QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 11
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
13 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-059, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1463. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Inglesi e l'Europa

L'odierno incontro a Londra di Schuman con Bevin ha un notevole interesse generale. Non si discuterà, infatti, fra i due ministri solo delle questioni che interessano direttamente i loro due paesi, ma si considererà anche il problema, ben più importante, della posizione dell'Inghilterra nei riguardi della progettata unione politico-economica continentale.

Il discorso pronunciato da Bevin ai Comuni il 22 gennaio dello scorso anno, il Patto di Bruxelles e l'adesione alla Cooperazione Economica Europea, parevano un buon avviamento, da parte dell'Inghilterra, verso la mèta desiderata. Ma come si sarebbe potuto raggiungerla? Il progetto francese di un'assemblea iniziale, composta dei rappresentanti dei diversi parlamenti europei non è stato accettato dagli inglesi, che hanno, invece, proposto la creazione di un Consiglio con funzioni, in un primo tempo, consultivo, composto del primo ministro e del ministro degli esteri dei diversi paesi, i quali avrebbero dovuto riunirsi ad intervalli e studiare i problemi interessanti la comunità. Ora non c'è un inconciliabile contrasto fra i due progetti e giustamente il conte Sforza, nel suo discorso alla Camera del 3 dicembre u. s., osservava che «il piano britannico rappresenta un contributo di primaria importanza per la prima fase, quella costitutiva, della progettata Unione Europea».

Se non che si ha ora l'impressione che l'Inghilterra sia esitante a procedere sulla via su cui pareva si fosse messa. Il 25 di questo mese, infatti, si doveva riunire in Londra il Comitato per l'unità europea, quando, inaspettatamente, Bevin ha chiesto che la riunione fosse rinviata a tempo più maturo. La notizia ha prodotto sfavorevole impressione in Francia e nei paesi del Benelux, ma gli inglesi hanno risposto che la questione è di una particolare gravità e che, non essendo urgente, sembra consigliabile sia, anzitutto, studiata con più pacatezza dai vari governi. *Wait and see* — aspettare e vedere — è sempre stata la loro politica, ispirata a un rigoroso realismo. Per loro l'ideale federale è — a parte quello che vi possono vedere di contrastante con la loro posizione imperiale — un'astrazione per il momento irrealizzabile, ed io mi domando se, in vista di questa diffidenza d'oltre Manica, non sia forse un errore tattico da parte dei federalisti continentali insistere sul programma massimo quando si è ancora lontani dalla concretizzazione di un programma minimo. Il *Daily Herald*, organo dei laburisti, scriveva giorni sono queste chiare parole: «La Federazione può essere una cosa saggia oppure no; un bene o un male, ma è per gli altri paesi oltreché per la Gran Bretagna un problema gigantesco. Forse che Bevin commette un errore col suggerire di pensarci su?».

Ammesso. Il «penseraci su» non è mai un errore; però — visto l'atteggiamento inglese — sarebbe forse bene anche per noi continentali riflettere sull'opportunità di insistere, per ora, più sulla collaborazione che sulla federazione. Se la collaborazione nei problemi contingenti si dimostrerà — come è sperabile — sincera, efficace e benefica, ci porterà gradatamente e inevitabilmente alla Federazione, ma gli inglesi hanno bisogno di persuadersene poco per volta, strada facendo, né a noi conviene metterci in urto contro la loro mentalità, il loro spirito e il loro metodo. L'importante è incamminarci e vedere di effettuare una prima unione per ciò che riguarda gli interessi vitali e urgenti. Il che è tutt'altro che facile e richiede molta comprensione e molti sacrifici da una parte e dall'altra.

Pensate solo alla discordanza dei piani quadriennali dei paesi aderenti al piano Marshall e di cui, in questi giorni, l'O E C E (Organizzazione economica di cooperazione europea) ha ultimato l'esame. Il piano quadriennale inglese, ad esempio, è tutto ancora imperniato sul principio seguito fin qui: esportare il più possibile e importare il meno possibile. Questo, d'accordo, fa onore ai sani criteri e alla austerità del popolo inglese, che si è imposto e continua a imporsi ogni sorta di privazioni, per arrivare il più presto possibile alla bilancia dei pagamenti, ma è un fatto che ne scapitano i paesi i quali potrebbero portare molti dei loro prodotti in Inghilterra. In Francia, specialmente, le critiche su questo punto sono piuttosto vivaci, credendo alcuni di vedere nel piano quadriennale inglese una tendenza più allo sfruttamento dei paesi continentali che ad una cooperazione con essi per un interesse comune. A queste critiche però l'*Economist* rispondeva recentemente prospettando certe possibilità di adattamento che sarà bene non lasciar cadere.

«Il piano inglese — esso osserva — è solo un primo schema, che può sempre essere discusso ed emendato. Le sue linee fondamentali non possono essere alterate, ma i dettagli sono passibili di varie modificazioni. La ragione per cui gli inglesi si rifiutano di importare dall'Europa occidentale è che, come stanno le cose, si tratterebbe di importazioni non essenziali. Ma tale ragione cadrebbe se l'Europa occidentale potesse esportare in Inghilterra beni essenziali e materie prime... Comunque, noi dobbiamo evitare l'impressione di essere indifferenti ai problemi che abbiamo creato quando abbiamo cessato di essere il fattore equilibratore nei commerci dell'Europa occidentale. Ci si critica amaramente sul continente perchè si crede che non siamo disposti a modificare il nostro piano. Ora, perchè non abbiamo ancora dato a tali critiche una risposta ufficiale come questa: Noi vediamo le vostre difficoltà e, mentre speriamo che voi vediate le nostre, cerchiamo insieme di mitigare gli effetti delle difficoltà economiche in cui gli uni e gli altri ci troviamo».

E' probabile ed augurabile che una dichiarazione ufficiale nel senso suggerito dall'autorevole rivista inglese sarà fatta ora da Bevin a Schuman od avrà, indubbiamente, l'effetto di rendere più facile un'intesa sulle molte altre questioni che saranno in questi giorni discusse fra i due ministri. Per ciò che ci riguarda — si parlerà infatti anche delle nostre colonie — non c'è dubbio che Schuman riferirà a Bevin dei suoi colloqui avuti con Sforza a Cannes e dell'insistenza con cui il nostro ministro degli esteri ha espresso la sua convinzione che cioè nulla si potrà raggiungere di soddisfacente né in Africa nè in Europa senza la piena e sincera partecipazione dell'Inghilterra all'Unione Occidentale.

Mario Borsa

Contrasto in politica economica tra saragatiani e democristiani

Chi provocherà il rimpasto? - L'organo di Gronchi vorrebbe affrettare i tempi: i socialdemocratici aspettano il congresso: De Gasperi tranquillo

Roma, 12 gennaio.

In genere, se mancano argomenti o avvenimenti di immediata attuazione, di che cosa si parla? Di una crisi ministeriale o di un possibile rimpasto. Non è avvenuto nulla da ieri sera a stasera pertanto i discorsi tornano a dirigersi sul tema. Gronchi, si dice, vuole la crisi subito: il suo giornale *La libertà* esce con un articolo di fondo intitolato: «Qualche minuto a Castelgandolfo», e nel titolo stesso è compendiata la tesi: vada De Gasperi a concentrarsi nel suo villino di Castelgandolfo, lontano dai rumori cittadini e dallo squillo del telefoni incessante, e dovrà rendersi conto — scrive il giornale — che è necessario prendere l'iniziativa per un rimpasto; anzi, prenderla subito, prima che a prenderla sia altri».

La voce di Gronchi

A una prima lettura può apparire che la tesi sia una tesi singolare e nulla più; rafforza anzi l'impressione di trovarsi davanti ad una semplice stravaganza il fatto che l'articolo citi, e per altro senza fondamento, un preteso precedente nel costume di Giolitti, del quale — secondo il giornale — sarebbe stata caratteristica la tecnica «di far sperimentare direttamente nuovi uomini e di porre le condizioni necessarie per far rientrare i vecchi al momento opportuno». Mai più: Giolitti non amava i cosidetti rimpasti e nelle sue memorie scrive assai chiaramente che non aveva in essi fiducia alcuna, e anzi precisa di non avervi fatto mai ricorso. Diceva che, rimpastando senza motivo, si indebolecono i ministeri in luogo di rafforzarli; ma a non farsi distrarre da questo errato riferimento e a meglio collocare l'intervento di Gronchi nella questione con altre manifestazioni di questi giorni, la tesi appare avere un miglior fondamento.

De Gasperi sostiene di non avere alcun interesse a provocare un rimpasto; si sarebbe anzi impegnato con Saragat personalmente a non mutare nulla fino al congresso di Milano dei socialdemocratici. Gronchi al contrario disapprova questo impegno. Egli ritiene che a Milano i socialdemocratici possono rompere la solidarietà governativa uscendo dal governo, e in tal caso ne uscirebbero con una certa violenza, sbattendo la porta, come si dice, per giustificare la decisione di fronte al Paese. La D. C. sarà messa sotto accusa e dovrà fare le spese di una accanita propaganda avversaria. Sì sa bene, del resto, quali siano i capi d'imputazione. Li anticipa oggi l'*Umanità* che accusa i democratici cristiani di aver mancato ai patti, «In questi otto mesi ogni volta che noi abbiamo proposto determinati provvedimenti abbiamo assistito ad uno scaturire di critiche, *ballons d'essai*, voci di dimissioni, di rimpasto, di offerte adescanti per ministeri frequentati da appaltatori. Minacce e lusinghe si sono alternate per otto mesi sulla stampa a noi contraria».

Deduzione fondamentale

L'accusa è molto grave, come si vede, e, per lo stesso suo tenore, vaga, non presagisce nulla di buono. Infatti, al punto di venire ai termini specifici, l'*Umanità* minaccia rivelazioni che Tremelloni si prepara a fare al congresso di Milano circa il funzionamento del CIR-ERP. «La pubblica opinione saprà quanto specificamente è stato fatto, quali difficoltà sono state superate e quali siano i risultati ottenuti e le questioni ancora da risolvere». Tremano in molti, e questo annunzio, si diceva stamane negli ambienti dei socialdemocratici.

La battaglia dilatti si accentra tutta intorno al comitato che Tremelloni presiede. Gli industriali da un pezzo lamentano che il comitato intralci le iniziative e paralizza le possibilità che derivano dalla politica americana di aiuto. I socialisti rispondono che il linguaggio è assai chiaro: «Questo piano è uno strumento economico che piace a tutti: ognuno vuole suonarvi la propria canzone. Ma bisogna mantenere i patti». I patti sarebbero quelli concordati nel maggio '48, quando fu costituito il governo e fu promessa una politica dirigista, della quale Tremelloni è l'esecutore. Quella politica dirigista è d'altra parte presupposta nelle stesse convenzioni bilaterali per l'attuazione dell'ERP, e resta quindi un obbligo internazionale al quale non si può mancare. La D. C. secondo le accuse dei socialisti indulge invece allo sfrenato individualismo economico degli uomini di affari, pone ostacoli all'opera di Tremelloni, favorisce gli speculatori e in questo modo manca ai patti interni come a quelli internazionali.

Dal fiero atto di accusa si può trarre una prima deduzione: al congresso socialista di Milano la discussione sulla permanenza o meno al governo non si svolgerà sui temi di politica estera, ma su quelli di politica economica. Sarà inevitabile lo eventuale dibattito sull'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale e si punterà sul sabotaggio a Tremelloni. Tremelloni sarà fatto figurare come il martire e finirà per essere il simbolo e l'eroe dei socialisti, «Orazio sul ponte Tuscano tutta», cioè lui solo strenuo a battersi giorno per giorno contro le insidie corruttrici dei finanzieri, degli industriali, dei democratici cristiani e con essi conniventi nella scalata all'ERP.

Pulchè da tempo le avvisaglie di simile offensiva dei socialisti contro la D. C. erano state avvertite (soltanto l'interesse preminente per le questioni di politica estera ne avevano limitata la risonanza), una corrente democristiana proponeva a riparo di prevenirla con un rimpasto. «Per lo meno si saprebbe — scrive stamane l'organo di Gronchi — che cosa pretendono questi tentennanti amici saragatiani, e non si lascerebbe alla loro decisione l'iniziativa di procedere o meno».

Secondo questa tesi è preferibile attaccare che difendersi; e pertanto accusare per non essere accusati, provocando una scandalo per non subirlo. Secondo l'altra tesi, che è probabilmente la tesi di De Gasperi, è più opportuno invece non precipitare nulla. Il tono alto e eccitato dei dirigenti socialdemocratici potrebbe anche significare che essi intendono al congresso apparire garanti di una politica intransigente, che è la politica che piace ai militanti dei partiti. Perciò farebbero la voce grossa per poter dire appunto «fidatevi di noi» e restare al governo.

v. g.

Stamane alle 9 Pio XII ha ricevuto in udienza la signora Ida Einaudi. La consorte del Capo dello Stato italiano è stata intrattenuta dal Papa in privato colloquio nel suo studio per circa venti minuti. (Telefoto)

OGGI INCONTRO CON BEVIN

Schuman sarà il portavoce degli interessi dell'Italia

Parigi, 12 gennaio.

(m.) Al momento di partire per Londra, dove incontrerà domani giovedì il ministro Bevin, Robert Schuman ha dichiarato che non si deve aspettare che dalla conversazioni esca una qualsiasi decisione immediata. A Londra si farà soltanto un vasto «giro d'orizzonte» dei problemi dell'ora.

Questi problemi sono molti: unione europea, piano Marshall, riconoscimento di Israele, colonie italiane e ammissione dell'Italia ai lavori per l'unione europea, Germania e altre questioni minori.

Per quanto riguarda l'Italia, si crede a Parigi che il mancato viaggio del conte Sforza a Londra indichi la persistenza della opposizione britannica alle domande di Roma circa le colonie e il patto atlantico. Schuman interverrebbe in favore dell'inserimento dell'Italia nel blocco della Europa occidentale, sostenendo come non sia possibile tenere in disparte, perchè illogico e anche pericoloso, un Paese che il piano Marshall e l'aiuto politico degli alleati si sono sforzati di sottrarre alla influenza comunista.

Il problema principale che Schuman discuterà con Bevin sarà tuttavia quello della Germania. La questione della Ruhr è momentaneamente risolta, ma certi attriti suscitano. I governatori militari non hanno potuto mettersi d'accordo su due articoli dello statuto di occupazione: la fusione della bizona con la zona francese non è ancora realizzata completamente, perchè i governatori militari desiderano mantenere ognuno i propri poteri, invece di cederli ad una commissione tripartita.

Dovrà poi essere esaminata la politica generale comune da adottare verso la Germania quando avrà un governo. In proposito Schuman ha chiarito la posizione della Francia in un'intervista concessa all'agenzia tedesca «Südena». Il ministro francese prevede che il futuro trattato di pace sarà accolto molto male dai tedeschi e li mette in guardia contro eventuali manifestazioni eccessive di malcontento. Essi non devono dimenticare che la Francia ha pagato al Reich 400 miliardi di franchi di spese di occupazione, e che i tedeschi asportarono dalla Francia 30 mila macchine e attrezzi.

Si apprende stasera che Bevin ha dato l'assenso per la riunione il 17 o 18 gennaio del comitato di studi per l'unione europea.

L'attesa a Londra

Londra, 12 gennaio.

Alla vigilia dell'arrivo di Schuman per le sue conversazioni con Bevin, i commentatori ripetono che il bisogno di un esame generale della politica della Gran Bretagna in tutti i suoi aspetti è diventato non solo necessario, ma urgente; perchè — come scrive il *Times* — «anche se le divergenze ed i malintesi confrontati con tutto ciò che Gran Bretagna e Francia hanno in comune, sono piccoli e passeggeri, essi non pertanto esistono e continuano a sorgere».

Uno degli argomenti più contingenti sarà il problema della unità europea, riguardo il quale è venuta formandosi in Francia (ed anche altrove) l'impressione che il governo britannico sia stato deliberatamente dilatorio per non dire ostruzionistico: ed il *Daily Telegraph* scrive: «Schuman ha di recente incontrato il conte Sforza e sembra che sia riuscito a trovare una base assai vasta di collaborazione franco-italiana, particolarmente in relazione alla partecipazione dell'Italia all'Unione occidentale ed alla difficile questione delle colonie italiane in Africa. I francesi vorrebbero fare delle concessioni gradite al sentimento nazionale italiano, ma queste, nelle presenti circostanze, non saranno «palatabili» in Inghilterra».

Si è concluso sulla forca il romanzo di Margaret Allen

Respinta la domanda di grazia per la donna che voleva essere uomo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

Margaret Allen è stata impiccata stamattina alle ore 9 nel carcere di Strangeways a Manchester: la prima donna condotta sul patibolo in Inghilterra dal 1936. E mentre il boia le metteva il capestro attorno al collo e le dava la spinta fatale, l'amica prediletta della condannata, una Beatrice di Manchester, manteneva la promessa che aveva fatto ieri alla sua adorata compagna nella cella da cui Margaret sarebbe uscita soltanto per marciare verso la forca.

Tutta la notte il Ministero degl'Interni, dal quale dipendono le grazie per i condannati a morte, aveva tenuto messaggeri pronti per sospendere la sentenza qualora il Ministro avesse all'ultimo momento deciso di accettare una delle tante suppliche: ma i legali del Ministro hanno dato consiglio negativo.

Il processo di Margaret Allen era stato come un romanzo drammatico e sordido. La Allen, che ha 43 anni, sempre vestita da uomo, per qualche tempo fattorina d'autobus, era indiscutibilmente un caso psicopatico. La notte del 28 agosto aveva assassinato in modo orrendo una vedova di 68 anni, certa Nancy Chadvick, nel desolato *cottage* dove questa viveva tutta sola, e l'aveva derubata. Il cadavere della Chadvick era stato trovato nella strada, davanti alla cancello, dopo che la Allen aveva cercato di trascinarlo fino al torrente Irrvell, che scorre là presso. Dopo il suo arresto, la Allen aveva detto: «Non l'avevo realmente uccisa per derubarla. Ero in uno dei miei brutti momenti». E il curioso era che la Allen si era fatta arrestare per avere voluto seguire morbosamente le indagini della polizia fino a rivelare la sua reità.

La condannata ha passato l'ultima sera a scrivere una lettera alla sua compagna Annie Cook, che era andata a salutarla in carcere ieri pomeriggio ed aveva avuto con lei un colloquio di venti minuti, alla fine del quale la Cook era svenuta ed aveva dovuto esser portata fuori dalla cella dalle infermiere. La Allen aveva chiesto alla diletta Annie di andare stamattina alle 9 in punto — l'ora dell'esecuzione — all'angolo della Bacup Road nel villaggio di Rawtenstall, presso Manchester, dove solevano incontrarsi ogni giorno.

La Cook le aveva detto: «Sarò lì, Margaret, e il mio cuore batterà con il tuo».

Ieri sera la Allen aveva scritto la sua ultima lettera quietamente, sorseggiando un bicchiere di birra e fumando una sigaretta, poi aveva giocato a dama colla sua secondina. Stamattina alle 6,30 era stata svegliata per essere condotta alla cella dei condannati, vestita della veste a righe e del mantelletto delle carcerate, il primo abito femminile da lei indossato da più di dieci anni. Alle 8,55 era salita sul patibolo nel cortile della prigione. Alle 9, il boia le metteva il capestro attorno al collo ed alle 9.09 un secondino appendeva al portone della prigione il quadro con l'annunzio formale che «la sentenza di morte era stata bene eseguita».

La campanella della cappella della prigione squillava i suoi rintocchi, ed all'angolo della strada solitaria l'amica Annie, sorretta da sua sorella, adempiva la promessa. Poi le due donne andavano in una chiesa vicina a pregare.

Sul piazzale del carcere si era radunata una folla di più di cinquecento persone, quasi tutte ragazze di fabbrica. La ricca signora Van Der Elst, la quale da molti anni fa propaganda per l'abolizione delle sentenze di morte, cercò di arringare la folla; ma una grossa popolana con un carrettino al braccio le era andata vicino e le aveva detto: «Non cominciate le vostre solite proteste; Margaret Allen ha avuto quello che si meritava».

Il reverendo Austin Lee aveva indirizzato all'ultimo momento un appello alla regina supplicandola di esercitare la sua prerogativa sovrana «per impedire che si ripetesse l'orrore dell'impiccare sul patibolo una donna»; ma nessuno ha fermato la mano inesorabile del boia.

f.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN SVIZZERA

Muoiono undici bimbi nell'incendio di uno chalet

Altre due vittime tra il personale - Come è avvenuta la sciagura

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, 12 gennaio.

Chateau d'Oex è una delle infinite stazioni climatiche e turistiche della Svizzera, senza [illegible] *caratteristico. Si adagia, come tanti altri agglomerati di villaggi di mezza montagna, fra prati luminosi e austere pinete, ai piedi di montagne dolomitiche che si illuminano di neve nell'inverno; si ileggiadrisce nel fondo valle del corso della Sharine, sui pendii di alcuni pittoreschi castelli, e da oltre un secolo, per virtù di tradizione e di propaganda alberghiere, attira il docile gregge di un tranquillo turismo borghese.*

Ma il solito troppo grande Grand'Hôtel per la clientela di lusso, e di quell'astro centrale stanno attorno i satelliti di modeste famiglie, alberghi distinti e pensioni tranquille dai nomi floreali fin di secolo. Ma Chateau d'Oex si era anche creata, presso il padiglione francese e ginevrino, una sua specialità come paese ospitale dei bambini, non in colonie assistenziali, ma in quelle leggiadre e un poco ambigue case-famiglia o scuole-albergo, che in terra elvetica prosperano col nome di «homes d'enfants» e che si sono meritatamente acquistata la fiducia delle mamme di tutto il mondo.

Gli uccelletti

I pittoreschi chalets del vecchio paese di Vaud hanno accolto così pure, per i piccoli ospiti, nomi teneri, da fiabe, come «i gai fringuelli», «i coprioli», «gli uccelletti». Ma proprio in questa ridente, nella ventosa villa a tre piani «Les oisillons», stamane il piombato spavento su la sventura. Quasi tutti i piccoli pensionati, poveri uccelletti di tre, quattro, cinque anni, erano passati dal sonno alla morte, erano cioè rimasti soffocati dal fumo letale di uno stupido incendio, dovuto, a quanto pare, all'improntitudine di una mamma. C'era uno scivolo dabbasso a legna, in uno stanzino: una donna di servizio certo si ha appeso tutt'attorno dei panni ad asciugare. Di qui lenta combustione notturna, compiuta improvvisa all'aprirsi della porta, fumo soffocante, panico, irreparabile tragedia.

Ne l'inchiesta confermerà le prime notizie, il dovette essere disorientamento anche nelle persone preposte alla sorveglianza, e che pure poi, generosamente, perdettero la vita tentando qualche temerario salvataggio. I pompieri infatti ebbero una prima chiamata da una voce atterrita... ma che non indicava la località dell'incendio. Non pare che vi fossero catinzari, nelle villa, nè che, malgrado l'allenamento a tutti venuto dalla lotta antincendi, le due sventurate donne, un'inglese, Ella Marchant, ospite a sorvegliante della casa, e la infermiera dirigente, signorina Susanna von Martini, abbiano saputo organizzare alcun coerente sforzo per opporsi alla catastrofe. Prima si disse che erano state intempestivamente spalancate le finestre, provocando una corrente d'aria alimentatrice delle fiamme. Ora si afferma invece che le finestre fossero chiuse con travi trasversali, nel villino di antiquata costruzione, così da chiudere in trappola i poveri ragazzi che tentavano salvarsi.

Spaventoso bilancio

Soltanto una fanciulla di quattordici anni ha dato prova di ammirevole presenza di spirito, battendo dalla finestra il proprio fratellino di tre anni e lanciandosi poi a capofitto dietro di lui. Il primo ha solo un piede slogato; la salvatrice è illesa. Ma il bilancio è spaventoso: 13 morti, di cui 11 bambini. Sei soltanto fra i piccoli ospiti sono sfuggiti all'asfissia e alle fiamme, o sono stati salvati con la respirazione artificiale.

Quando i pompieri arrivarono alla villa, situata fuori mano in una frazione periferica, dovettero aprirsi l'accesso con la scure per portar fuori i miseri cadaveri. Tutti i fanciulli sono di Ginevra, e ben sette delle piccole vittime appartengono ad un gruppo di dipendenti della Società ginevrina di strumenti di fisica, alla cui direzione toccò il duro compito di informare i sette padri colpiti da tanta sventura. Tutti ricordano un'altra disgrazia di non molti anni or sono, che travolse nella morte per frane un intero asilo infantile, a Flims (a lo ricordano gli italiani, perchè vi erano alcuni ospiti nostri, e vi morì il nipotino del noto pescivendolo milanese Paolo Pini), ma allora era stata una cieca forza della natura, un'imprevedibile catastrofe geologica, un destino senza colpa e senza tormento. Oggi invece certo le mamme delle vittime, forse tutte le mamme, si torturano chiedendosi se non sarebbe stato possibile fermare la mano alla sorte, con maggiore coscienza preventiva e con più agile intervento allo scoppiare della sciagura. Comunque, il passo sarà cauto e coscienzioso nel condurre la sua inchiesta, nel discutere cause e responsabilità.

Povere madri

Il popolo svizzero ha lenta reazioni. Un urlo di orrore non fa mai immediatamente eco ad una catastrofe, allo stesso modo che i fischi non conoscono subito un finale e che le recensioni di uno première vengono ponzate per tre o quattro giorni. E' curioso, qui, che la radio sconvolga il ben prestabilito ordine delle sue trasmissioni per unirsi alla commozione di un'improveduta notizia.

Non vi è da stupirsi se oggi la più parte delle cosiddette edizioni della sera dei giornali svizzeri, che in realtà vanno in macchina verso il mezzodì, abbiano ancora ignorato l'atroce tragedia, e che la saggia radio, simbolo dell'elvetica impassibilità imperturbabile, abbia dedicato solo poche frasi compassate all'orrenda sciagura. Il giornalismo drammatizzante, con inviati speciali e pezzi di colore, ripugna a questo pubblico misurato e pudico dei suoi sentimenti. Ma non diremo che esso meno soffre della sua disgrazia, meno si tormenta della sua responsabilità.

Povere madri? Sospira oggi ogni confederato, vedendo nei giornali il vuoto, triste elenco dei troppi nomi. Ma a noi viene fatto di aggiungere anche: Povere madre Helvetia! Povera madre comune di tutti quegli «uccelletti» soffocati dalle fiamme! Ogni sforzo della Svizzera è rivolto a sollevare i mali dell'infanzia di tutti i Paesi. In questa missione — che si concreta e si simboleggia nel villaggio internazionale intitolato al Pestalozzi — la Svizzera ha saputo davvero superare tutte le sue angustie e i suoi egoismi. Non è, dunque, non nel suo generoso amore per l'infanzia doveva essere ferita la Svizzera, instancabile nell'offrire il sole benefico delle sue montagne e quello non meno salutare della sua pace spirituale a sempre nuove schiere di bimbi infelici! Oggi, vedendo distrutta questa felice visione di piccoli figli svizzeri, giunge alle mamme in tutto il compianto, fatto anche di memore gratitudine, di tutte le altre mamme europee che ebbero i figli benefici e confortati in quest'oasi di pace.

Lavinia Mazzucchetti

LA CRISI DELLE INDUSTRIE MILANESI

Il F. I. M. decide la liquidazione della SAFAR e della Caproni

I finanziamenti alla FIAT - Iniziative del Governo per favorire le maestranze

Roma, 12 gennaio.

Stamane sotto la presidenza del ministro Tremelloni si è riunito il CIR con la partecipazione dei ministri Vanoni, Pella, Lombardo, Merzagora, Fanfani, dei sottosegretari La Pira e Vigorelli e dell'on. Campilli. Erano pure presenti il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, lo avv. Marchesano presidente dell'IRI, e l'on. Corsi presidente del FIM. E' stato esaminato il memoriale presentato dall'on. Vigorelli a nome dei parlamentari milanesi sulla situazione delle aziende di quella provincia.

Dopo un'ampia relazione del ministro Lombardo, il presidente dell'I.R.I., avv. Marchesano, ha dettagliatamente riferito sulla situazione delle aziende I.R.I., illustrando i programmi di attività produttive, particolarmente per quanto riguarda l'Alfa Romeo e la Motomeccanica. Nelle predette aziende tutti i salari sono regolarmente pagati.

L'on. Corsi ha quindi informato sull'attività svolta dal FIM nell'ambito e nello spirito della legge che ne regola la gestione. Dopo aver dichiarato che alla fine di dicembre 1948 sono stati erogati dal FIM 52 miliardi di lire a favore di aziende che occupano circa 320 mila operai, ha precisato che l'azione del FIM ha portato ad una duplice selezione: in senso quantitativo in quanto l'intervento del FIM è venuto a concentrarsi su relativamente pochi grandi complessi, per i quali più gravi si presentavano, e in parte tuttavia si presentano, i problemi della riconversione dall'assetto di guerra all'assetto di pace; in senso qualitativo in quanto è servito a discriminare le aziende sane e le aziende risanabili col solo intervento finanziario del FIM da quelle non risanabili, o risanabili soltanto con più profondi e decisivi interventi.

L'on. Corsi esponendo i risultati raggiunti coi vari finanziamenti, ha fatto presente che quelli effettuati al Gruppo Fiat e alla maggior parte delle aziende assistite, hanno avuto esito favorevole (Riv, Officine S. Andrea, Franco-Tosi, Borletti, Siemens, Galileo, Aeronautica Macchi ecc.), e per alcune aziende invece non si sono raggiunti i fini auspicati. La Breda ha perso nel 1948 oltre 2 miliardi, di cui 1.600 milioni per oneri salariali straordinari; la sua situazione è peggiorata nelle ultime settimane, pur presentando ancora possibilità di risanamento. Data la situazione economica e patrimoniale della Caproni Taliedo e della Safar, il comitato del FIM ha invece dichiarato di non poter far luogo ad ulteriori finanziamenti alle aziende predette.

I Ministri hanno espresso il loro pieno riconoscimento al FIM per l'opera svolta e proceduto ad un esame di dettaglio delle singole situazioni aziendali con le seguenti conclusioni:

Per le aziende milanesi del gruppo I.R.I. (Alfa Romeo e Motomeccanica) i relativi programmi seguono il loro corso; non sono in atto licenziamenti nè si lamentano ritardi nella corresponsione delle retribuzioni; per quanto riguarda la Magneti Marelli, la questione inerente è di carattere sindacale e in sede competente se ne sta trattando la soluzione; per quanto si riferisce alle ditte Castiglioni e Accorsi, il ministro dell'Industria, previe indagini, provocherà i provvedimenti opportuni; relativamente alla Breda, trattandosi di azienda tuttora con possibilità di assestamento, il F.I.M. potrà far luogo a nuovi finanziamenti contando sui rientri da parte di aziende risanate. Peraltro, per questa azienda che presenta una situazione assai delicata, urgerà provvedere sia mediante alleggerimento dei gravi oneri attualmente esistenti sia con una definitiva sistemazione delle sezioni anticeoniche. Per la Caproni e la S.A.F.A.R. è risultato che, allo stato delle cose, la loro situazione economica e patrimoniale non consente al F.I.M., nell'ambito delle disposizioni che ne regolano la gestione, ulteriori finanziamenti. Perciò il F.I.M. esaminerà la possibilità, nel quadro dell'art. 10 del decreto istitutivo del fondo, di mettere in liquidazione le aziende S.A.F.A.R. e Caproni, dando vita a due nuove Società di esercizio che ne gestiscano le parti tecnicamente risanabili.

Infine i ministri competenti, nell'ambito delle disposizioni esistenti e di quelle in procinto di definitiva approvazione da parte del Parlamento, prenderanno le iniziative necessarie a fronteggiare gli aspetti sociali della situazione nell'interesse delle maestranze.

Roma propone per l'Eritrea un mandato tripartito

Roma, 12 gennaio.

L'on. De Gasperi è stato ricevuto stamane al Quirinale dal Presidente della Repubblica. L'udienza non ha avuto carattere eccezionale. A sua volta al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Marras che gli ha riferito sulla missione svolta negli Stati Uniti. Oggi si registrerebbero i risultati di una precedente missione di Marras: quella compiuta in Germania nell'ottobre scorso. Le forze armate americane di occupazione in Germania — a quanto ci annuncia un'agenzia — cederanno all'aeronautica italiana duecento aeroplani di vario tipo per il rinnovamento del nostro materiale di volo nei limiti consentiti dal trattato di pace. Equipaggi italiani si recherebbero prossimamente in Germania per condurre in Italia la flotta aerea.

Viva soddisfazione si manifestava stasera a Palazzo Chigi per la comunicazione dalla nostra rappresentanza diplomatica a Parigi, secondo la quale il Gabinetto francese ha deliberato oggi di creare un comitato composto di rappresentanti del Parlamento e del Governo per avviare a soluzione il problema delle rettifiche della frontiera tra l'Italia e la Francia. Domani Sforza riceverà l'ambasciatore francese.

Le proposte italiane per la tutela dei nostri interessi in Africa, oltreché il mandato fiduciario sulla Tripolitania e Somalia, prevedono un mandato tripartito anglo-franco-italiano sull'Eritrea. Ciò dovrebbe valere a dissipare le diffidenze dell'Etiopia. Il progetto fu esposto da Sforza a Schuman nel convegno di Cannes e il ministro francese lo accettò con soddisfazione, riservandosi di discuterne anche con Bevin.

v. s.

La terra trema a Viterbo

Forti scosse, ma lievi danni - Il panico in un cinema - La previsione di Wheeler - Disavventure del "Mago d'Abruzzo,,

Viterbo, 12 gennaio.

E' un terremoto alquanto strano quello che scrolla da un paio di settimane ora la zona della Sabina ora quella Volsco-Etrusca. Gli epicentri sono stati stabiliti a Rieti e Viterbo: da 24 ore è di turno quello di Viterbo.

Il fatto curioso è che le scosse sono sensibili, prolungate, accompagnate da boati; ma i danni sono trascurabili o addirittura nulli come per le tre ultime scosse registrate a Viterbo: una ieri sera alle 18,10, una alle 4 e la terza alle 9,01 del mattino.

Sembra che un gigante burlone prenda a spallate sotto terra ora un punto ora un altro per divertirsi e spaventare le popolazioni risparmiando loro però vittime e danni. E altro fatto curioso è che il movimento tellurico, bene o male era stato previsto da quell'inglese Wheeler fin dall'ottobre scorso, dal «Barbanera» che era in vendita nelle edicole fin dai primi di novembre e da alcuni veggenti nostrani di una certa rinomanza, come quel Mario Ferradini definito «il mago di Abruzzo», il quale nel suo paese natio di Accumoli ha passato ieri un brutto quarto d'ora, tanto da dover scappare di casa da una porta secondaria per sfuggire alla folla tumultuante di paesani che volevano pestarlo di santa ragione per aver previsto in un primo tempo il terremoto di ieri e per avere smentito dopo, per timore del peggio, il sismologo inglese Wheeler, mentre il terremoto si è realmente verificato sia pure in forma blanda proprio nella giornata del 6 gennaio nella Sabina.

Mario Ferradini ha preso al volo una carrozza e si è rifugiato a Roma nonostante che nel suo paese il terremoto nelle due scosse di stamane sia stato avvertito in maniera lievissima.

Che dire della cronaca dei personali.

Viterbo da ieri sera ad oggi se non che c'è stata soltanto una grande paura? Il subbuglio più grosso si ebbe, sempre ieri sera, al cinema teatro Genio, un moderno locale in cemento armato che ha resistito benissimo alla scossa. Ma il fuggi fuggi è stato caotico e dobbiamo rendere merito alle numerose porte di sicurezza, una delle quali è stata sfondata a spallate, se non si sono verificate vittime. Molti cittadini si sono accinti a passare la notte all'aperto, ma dopo la seconda scossa delle quattro del mattino (dice la credenza popolare che dopo la scossa di «ritorno» più nulla è da temere) quasi tutti sono tornati a letto.

La terza scossa di stamane ha riportato le cose al punto di prima e la tremarella continua. I ragazzi che avevano da poco occupato i banchi delle scuole sono stati rimandati a casa. Il terremoto è stato avvertito nelle sue tripli fasi anche a Vetralla, Ronciglione, Soriano sul Cimino, S. Martino, Tuscania e Bieda.

L'osservatorio di Roma ha registrato le scosse di ieri e quelle di stamane in forma leggera. E' chiaro dunque che l'epicentro è nella zona di Viterbo o nel lago di Vico il cui fondo è disseminato di crateri spenti. Che succede insomma nel sottosuolo dei Volsci e degli Etruschi? C'è chi asserisce che stamattina al momento della scossa un'alta fumata si è sprigionata dalle sorgenti di acqua calda dei «bullicame» che Dante vide come caldo ruscello «che parton poi tra lor le peccatrici».

d. m.

Operai licenziati che occupano due pastifici

Napoli, 12 gennaio.

Gli operai dei molini e pastifici degli industriali Bizzarro e Jannaco, che hanno rispettivamente sede a S. Giovanni a Teduccio e a Torre Annunziata, h

CRONACA CITTADINA

A colloquio col sindaco dottor Coggiola

Torino città che dorme?

Critiche all'iniziativa privata - Al Comune si dovranno case popolari, l'Ospedale Martini e l'Aeroporto - Progetto per il teatro Regio - La questione del Politecnico

Un inviato a Torino del Corriere della sera ha tradotto ieri le sue impressioni sulla nostra città in termini che diremo «affettuosamente duri». Egli ha notato un'atmosfera di sonno e, in questo sonno, conseguenza o concomitanza, una specie di tradimento alla poesia che si sprigiona dall'arte. Fra i principali pilastri che reggono i due argomenti, abbiamo avuto un lungo colloquio con il sindaco di Torino, dott. Domenico Coggiola.

Il «tentativo» del '48

Abbiamo cominciato dal sonno. Il giornalista scrive: «Gli stessi Torinesi — o almeno molti dei torinesi che contano, che potrebbero reagire — sembra che dormano nella loro città addormentata».

— *E' vero* — ci ha risposto il sindaco —. *Ossia, è parzialmente vero. Non è lecito, per esempio, che una città come Torino, lasci in via Po, la nostra bella via Po, con le sue malinconiche rovine e macerie. Ed è quasi incomprensibile che l'iniziativa privata non senta l'affare che comporterebbe una sua ricostruzione rapida e totale. Gli industriali di Milano hanno già ricostruito il centro della loro città. Che cosa impedisce di fare altrettanto a Torino? I denari ci sono. Non si può accusare di carenza lo Stato ma soltanto i privati. Di fronte però a una parte d'industriali che dorme, c'è un'altra ben sveglia alla quale si deve il Palazzo delle Esposizioni che è il più moderno d'Europa e che basta da solo a dare un tono al lavoro del nostro dopoguerra. Si sta preparando la Mostra del Tessile che avrà una grande risonanza; nè va dimenticato il tentativo delle manifestazioni del '48.*

— *Non del tutto riuscito.*

— *Ho detto tentativo. Il suo insuccesso è anche imputabile al sabotaggio di una parte della popolazione torinese. Ma un insuccesso non significa sonno. Accanto alla parte industriale attiva, anche il Comune ha lavorato. In deficit certe fatti i grandi comuni italiani, quello di Torino è l'unico il quale abbia potuto trasferire in atto la costruzione di 4000 camere, che saranno pronte in ottobre e che importano la spesa di due miliardi. Non è stato mica facile. A far perdere il sonno, o a suggerirlo, sarebbe bastato le spole tra i vari uffici; ma insomma ci siamo riusciti e senza che lo Stato debba sborsare un centesimo. E' sempre con i nostri soldi che costruiremo l'Ospedale Martini — il cui concorso con un primo premio di un milione sconta a marzo. Così, inoltre, costruiremo l'aeroporto...*

Propaganda turistica

— *A Caselle?*

Il dott. Coggiola ha un sorriso diplomatico. Egli lascia cadere la domanda. Ma noi sappiamo che, intorno a questa faccenda, proprio non si dorme. C'è anzi in aria un progetto arditissimo, il cui sarà data risposta tra una decina di giorni, e consistente nel costruire l'aeroporto in collina. Caselle ha, per la nebbia, 33 giorni di nebbia l'anno. Un aeroporto intercontinentale, come dovrebbe essere il nostro, e che, per vivere, ha bisogno di almeno 25 aeroplani al giorno, non può prendersi il lusso di affrontare la nebbia. Comunque, l'aeroporto verrebbe a costare sui 4 due miliardi, e il denaro c'è.

Altro argomento. Torino non è compresa fra le città turistiche.

— *Tempo fa, per caso* — ci risponde il dott. *Coggiola* — *udii alla radio che una missione turistica americana, inviata in Italia per stabilire itinerari turistici, avrebbe visitato Como, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli. Fui molto sorpreso di non sentir nominare Torino. Ma ne lamentai con il console americano, il quale dimostrò molto amore per il Piemonte e per la nostra città. Alcuni giorni or sono, ritornando egli dagli Stati Uniti, mi disse: — Ho reclamato ed ho fatto sentire che Torino è una città la quale non può essere dimenticata. E non sarà dimenticata. La stessa protesta elevai con giornalisti americani in visita a Torino.*

E' noto che molti difetti del nostro turismo vanno anche imputati ad una propaganda pubblicitaria imponente male o trascurata del tutto; quindi l'argomento andrà forse trattato in altro settore. Veniamo all'arte. C'è l'annosa questione del teatro Regio.

Necessità concordia

— *Io non potevo trattare del teatro Regio* — ci risponde il dott. *Coggiola* — *prima di aver costruito le case popolari, l'ospedale Martini e l'aeroporto. Ma, a tempo, sarà sottoposto al Consiglio comunale, per la sua approvazione, un progetto il quale non consiste soltanto nel rialzare le mura del teatro ma anche quello di creare una orchestra stabile ed un corpo di ballo, in maniera da poter alimentare i vari teatri delle città piemontesi.*

— *E il Politecnico?* — *domandiamo. — Che cosa si può rispondere a chi accusa la scelta del Valentino come di una profanazione panoramica, un insulto alla tradizione torinese e una specie di offesa alla natura?*

— *La soluzione del Politecnico al Valentino* — ci risponde con un mezzo sospiro il dott. *Coggiola* — *non è la migliore. Ma è la direzione del Politecnico che l'ha propugnata. Ad opporsi è stata l'Unione Industriale. Ultimo sindaco della città, ho invitato il dott. Persoco e Ing. Fiorio ad incontrarsi in mia presenza. Ho detto loro: «Mettetevi d'accordo». Non mi risulta che l'accordo sia intervenuto, trattandosi di molto denaro. Ogni palliativo, però, sarà immesso nel Valentino la attuale area recintata dell'orto botanico.*

Ancora una domanda: Il corso che il Palazzo reale di Torino sarà dato per uffici statali invece di essere affidato al Comune per ristemarvi le opere d'arte e di cultura?

Il sindaco ci ha risposto:

— *Il Palazzo reale è un assieme architettonico che va conservato nella sua integrità. Non è quindi possibile pensare a divisioni di sorta. Ma, degli stessi argomenti, continuiamo a trattare nei corridoi fra più persone. E ci sembra che meriti conto di riferire quest'osservazione: «Non è vero che i Torinesi dormano — ha detto uno. — Anzi sono tutti svegli ma la metà si sforza d'impedire che prenda vita quanto ha concluso l'altra metà, salvo ad essere ripagata con la stessa moneta».*

A. A.

Rotte le trattative per i lavoratori del gas

Riceviamo da Roma che le trattative tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dell'industria privata del gas per il contratto nazionale di lavoro sono state ieri interrotte. I rappresentanti dei lavoratori hanno riconfermato la loro richiesta di estensione dell'accordo concluso con le aziende municipalizzate, ai dipendenti delle aziende private. Gli industriali hanno dichiarato che le condizioni dell'industria del gas non consentono alle aziende di assumere nuovi pur minimi oneri e impongono anzi, l'alleggerimento di quelli esistenti; qualunque ulteriore aggravio ricadrebbe fatalmente sui consumatori. Gli industriali hanno quindi concluso di ritenere inutile il proseguimento delle trattative.

Lo sciopero intermittente continuato alla Lancia

Nessun progresso è stato ieri realizzato per la soluzione della vertenza alla Lancia. Nè la direzione nè la commissione interna hanno infatti ritenuto di dover fare il primo passo per la ripresa delle trattative. Continua quindi lo sciopero delle maestranze nella forma stabilita dai dirigenti sindacali: nei vari settori dell'attività aziendale, il lavoro viene cioè sospeso per circa dieci minuti ogni ora, ad ore diverse, per complessivi 80 minuti, distema che porta praticamente all'arresto completo di tutte o quasi la produzione.

Gli studenti del Politecnico in sciopero da stamane

Gli studenti del Politecnico entrano in sciopero stamane; è questa la conseguenza grave di una vertenza sorta un mese fa e di cui è deplorevole non sia stata possibile trovare una soluzione. Per maggior chiarezza riepiloghiamo i fatti. Il 12 dicembre scorso la direzione rendeva noto che gli studenti avrebbero dovuto pagare una sopratassa di 500 lire per ogni esame al quale si fossero iscritti nella sessione gennaio-febbraio; motivazione: «Il Politecnico ha bisogno di fondi».

L'Assemblea degli studenti proclamava uno sciopero di protesta e iniziava trattative, la assenza del direttore prof. Persico, con il Senato Accademico che, dopo quattro giorni di discussioni, dichiarava che la questione non era di sua competenza. Gli studenti avevano offerto allora 1500 lire ciascuno (una volta per sempre) sotto forma di obolo. Tornato, il direttore risolveva il problema dell'aumento delle entrate permettendo che al III anno si iscrivessero anche coloro che non avevano superato tutti gli esami del biennio propedeutico.

Quasi contemporaneamente, però, alcuni Enti ritiravano le offerte per il premio del bando di concorso riferentesi al progetto per la ricostruzione del Politecnico. Il direttore richiedeva allora nuovamente il pagamento della sopratassa per gli esami. Gli studenti proponevano di pagare le 500 lire per ogni esame a cui si sarebbero iscritti ma di diminuire di 1000 lire la seconda rata delle tasse. Seguivano riunioni, discussioni, fino a che il direttore presentava un ultimatum: o gli studenti troncano l'agitazione, oppure la direzione riforma il Ministero e, se necessario annulla corsi o chiude il Politecnico e richiede che si proceda legalmente contro i responsabili.

Ieri l'assemblea degli studenti indiva un referendum che deve questi risultati: voti favorevoli allo sciopero 71 %, favorevoli ad un voto di sfiducia alla direzione per i modi recenti atteggiamenti 86 %. In una mozione gli studenti comunicano che «alla grave decisione ha portato l'atteggiamento (incomprensivo e ostile della Direzione verso i diritti e gli interessi degli studenti (particolarmente nell'imposizione ingiustificata del contributo straordinario di 500 lire per esame). Essi si rivolgono quindi al Ministero della P. I., al Senato Accademico, al Consiglio dei professori e alle autorità civili affinchè vengano presi urgenti provvedimenti atti a reintegrare gli studenti nei loro diritti lesi, ed a favorire la ripresa degli studi in una atmosfera di collaborazione e di reciproca fiducia».

Processo per maltrattamenti

Dinanzi alla IX Sez. del Tribunale Penale ed è iniziato ieri mattina la causa contro Agnese Rosario ved. Biando e contro l'avv. Enrico Giappetti, secondo marito della stessa, per la nota vicenda che interessò per la personalità dei già imputati. Presiede Caron-Cava e l'accusa è sostenuta dal Proc. della Repubblica. Giustiniani che si occupò del caso sin dalla prima denuncia sporta dalla figlia del separatario Pietro Biando, oggetto della denuncia stessa.

Estraendo i consigli sono imputati del reato di cui agli articoli 110-572 Codice Penale per avere in Torino, dal 6 gennaio '48, maltrattato Pietro Biando già suocero della Rosario e affidato loro per ragioni di cura e custodia, non amministrandogli vitto appropriato e sufficiente, assegnandogli per dormire un locale buio, angusto e malsano, omettendo di mantenere il vecchio in istato di pulizia sia per quanto ha tratto alla persona sia per quanto ha tratto alla biancheria e al vestiario, vietandogli di rivevere la figlia e altri famigliari e di comunicare comunque senza preventivi controlli della corrispondenza con essi; abbandonandolo poi a se stesso per più giorni alla mancheviole custodia di inadatte persone di servizio, non provvedendo con opportune cure ed assidua vigilanza ad attenuargli le sofferenze derivantigli da infermità dipendente dalla tarda età, privandolo in inverno di riscaldamento e consolandolo in definitiva senza partecipare del tutto estranea alla famiglia presso cui viveva mancò completa donazione di ogni suo avere.

Gli imputati, che sono difesi dagli avv. Chauvelot e Calderara, hanno negato i gravi addebiti. Nell'udienza di ieri sono stati uditi i testimoni, una quarantina tra difesa e accusa, quindi il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione dell'avv. Giapetti per non avere commesso i fatti, ma la condanna della moglie Boario a 1 anno di reclusione. Il processo è stato rinviato a martedì prossimo, alle 15, per la difesa e la sentenza.

La cittadinanza onoraria ai Comandanti dei partigiani

Domenica 16 corr., alle 11, in Palazzo Madama, saranno solennemente consegnati i diplomi di cittadinanza onoraria conferiti dal Consiglio Comunale ai componenti il comando militare regionale della formazioni partigiani. I nuovi cittadini onorari sono: il gen. Alessandro Trabucchi, l'on. Francesco Scotti, l'avv. D. L. Bianco e Andrea Casula.

Riattivazione del servizio aereo Torino-Cagliari. La Compagnia Trasporti aerei «Aerona» ha riattivato il servizio con Torino per il trasporto di passeggeri e merci. Tale servizio, per ora a carattere settimanale, parte da Cagliari il mercoledì e da Torino il giovedì con scalo ad Alghero. Informazioni e orari presso il nostro ufficio in Torino, via Cobetti 10.

BORSE

E' continuato il movimento della quota azionaria, imperniato in prevalenza sulle Italgas e sulle Rumianca. Larghissime ripresa, provenienze dalla piazza milanese, ha investito entrambe le voci, accompagnate ad una vivace e dinamica pluvalenza altrevero acquisti molto aplomb. U. La altre voci hanno seguito con maggiore cautela il comportamento di quelle citate. Dopo l'apertura il mercato si è stabilizzato, lasciando trasparire una relativa incertezza, attribuibile a cacilazioni limitate. Qualche realizzo in fin di Borsa non ha impedito la compilazione di un listino sostenuto.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Ren 5%	71 —	70 80	Ispina	79 —	77 —
Rend 3½	77 40	76 40	Savigl.	950 —	950 —
» i. e.	77 —	77 50	Metallur.	290 —	295 —
Rend 5½	70 10	70 —	Ceat	252 —	245 —
» i. e.	70 15	70 50	Mecc.	305 —	312 —
Rend 5%	95 65	95 30	Prodi.	562 —	560 —
» i. e.	95 70	95 80	Viva	305 —	312 —
Rend 5%	91 15	91 15	Amiati	264 —	265 —
» i. e.	91 15	91 15	Vetreria	5725	5725
Rend 3½	70 10	70 10	Fiore i	2660	2670
» i. e.	70 10	70 40	Ile	5500	5500
» 5%	98 —	98 40	Safdeg.	680 —	690 —
» i. e.	90 —	90 40	Anic	1530	1542
Ben. 49	99 50	99 50	Rum.	174 75	184 —
» 50 (	99 90	99 80	M. pasi	1950	1995
» 50-11	99 90	99 90	Montec.	236 —	241 —
» 5%	100 50	100 45	Kinch.	1212	1220
» 5% 6	96 60	96 50	Unica	460 —	460 —
Ben. 50	99 90	99 80	Dort. H	3400	3550
Fer 3%	299 —	302 —	Borgo	3900	3965
Fer 4½	470 —	470 —	Pirelli	4100	4100
Imm 5%	585 —	585 —	Toro P	780 —	788 —
Imm 4½	737 —	740 —	M. A. I	9000	9000
Ferr 4½	446 —	446 —	Stiffa	130 —	118 —
» 5%	400 —	400 —	Valdor.	5250	5250
» 5% 57	407 —	407 —	Mar. S	770 —	775 —
B. Prest	649 —	649 —	Safib	980 —	993 —
» 4%	667 —	667 —	Safib	54 —	54 —
» 5%	383 —	383 —	Farmar	370 —	380 —
Mcdi.	380 —	380 —	Saam	395 —	395 —
» 4%	370 —	370 —	West.	402 —	410 —
Mont 3½	415 —	410 —	Farm.	520 —	540 —
Pirel.	930 —	950 —	Olivet.	515 —	530 —
Piel 5	1050	1080	Frigi	137 —	139 —
A. Gen.	9750	9800	Safib	1410	1430
» Toro	6475	6750	Liq. gas	404 —	404 —
Mont.	22295	22250	Telve	7100	7100
Mont.	26612	26680	Borgos	12,100	11,10
Tor. R.	132 90	139 —	Cotoa.	9750	9750
Italgas	30 90	32 1/8	Piaso	1235	1230
Sip	1495	1470	Lanzo	4000	4000
Terni	541 —	545 —	Amiata	1310	1327
P. O. E.	402 —	415 —	Aog. P	1230	1260
Unes	405 —	415 —	Parlo	400 —	400 —
Stef	2085	2900	Beni S.	4100	4100
Sasa	1560	1570	Sifas	3300	3330
Meccli	667 —	672 —	Sisas.	4250	4400
Piel	379 50	385 —			

Banchi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, chèq. 574; Svizzera 142.

Prezzi nominali della valuta: Sterline ora 2350-2400; Marengo 2350-2425; Sterlina sanitaria 1976-2000; Dollaro carta 566-570; Franco svizzero 140,50-170; Franchi francesi 132-135,50; Oro fino 1190-1190; Argento 17-17,50

L'affascinante adoratore ha truffato la marchesa

La collana Luigi XIV e la valigetta di gioielli falsi

Capodanno a Riccione. La marchesa Giuliana De Scaroppi, di 34 anni, abitante nella nostra città, era alloggiata dall'«Hôtel des bains». E qui conosceva un giovane bruno, atlante, dall'abbondante capigliatura e dal sorriso buono per una réclame di dentifricio: subito si qualificava per Carlo Broncini, industriale serico di Saronno. Le faceva una corte spietata e la marchesa — trovandolo affascinante — l'accettava volentieri. Così i due trascorrevano insieme la veglia dal primo dell'anno.

All'indomani il Broncini s'offriva di riaccompagnare la signora a Torino. «Ho una Maserati che è una meraviglia: raserà i 200 orari. In un lampo l'accompagno e poi me ne torno a Saronno...». La De Scaroppi rispondeva affermativamente. Ma alla sera, il giovanotto si presentava da lei scuro in volto:

— Che disdetta. La mia auto è in officina-riparazioni. Ho sparsola il cambio...».

«E allora?».

«L'accompagno egualmente a Torino. Andremo in autopullman».

Al mattino del 2 la coppia, con tale mezzo, raggiungeva Firenze: e qui effettuava una sosta, scendendo in un albergo del centro. Era il Broncini che pagava, dimostrandosi, in ogni occasione, un cavaliere premuroso. Ripartiva e compiti simo. Nel tardo pomeriggio della stessa giornata, il giovanotto compariva nella camera della marchesa piuttosto agitato:

«Che guaio. Mi hanno telegrafato adesso adesso da Riccione che la mia Maserati è in ordine. Io vorrei proprio andarla a ritirare. Ma la spesa di riparazione è di 46 mila lire. Io non ho così me. accettiamo poche banconote, che un assegno di 200 mila lire. Le banche son chiuse...

«Poco male — esclamava la marchesa — io conosco da dieci anni il proprietario di quest'albergo. Andiamo da lui».

E proprietario, su garanzia della signora, pagava senz'altro l'assegno al Broncini; il quale se ne partiva subito dichiarando che sarebbe stato di ritorno all'indomani con il suo gulnante bolide. Al mattino del 3, verso le 10, la marchesa veniva svegliata dall'albergatore in persona, cosa in volto ed assente:

«Una cosa enorme! Signora, la banca, poco fa, mi ha notificato che quello è un assegno rubato quindici giorni or sono in Emilia...».

La signora, dapprima incredula, doveva arrendersi dinanzi all'evidenza. Ma subito gridava: «Il signor Broncini è rimasto vittima a sua volta di un truffatore! Non c'è dubbio! Del resto, egli, prima di partire, m'ha lasciato una valigetta di gioielli. Questi gioielli serviranno eventualmente di pegno...». La valigetta veniva subito aperta: non contenevo che volgarissime imitazioni del valore complessivo di 3-4 mila lire... Da notare che il giovanotto aveva donato alla marchesa una collana, affermando che si trattava di un modello stupendo, risalente ai tempi di Luigi XIV. La collana, osservata da un orefice, veniva riconosciuta falsa e stimata 1800 lire.

La signora, ritornata sola a Torino, ha segnalato il fatto al dottor Ferrito della Squadra Mobile, dopo che il proprietario dell'albergo ha sporto denuncia alla Questura di Firenze. Naturalmente, dopo una breve inchiesta, è risultato che nessun Carlo Broncini, industriale, esiste a Saronno.

L'avventura della fioraia

L'avventura della fioraia tredicenne Maria Chiesa avrà il suo epilogo giudiziario: i genitori della bambina hanno infatti sporto denuncia, al commissariato San Paolo, contro il giovane che l'ha trattenuta in casa sua per un paio di giorni. Ora si dovrà stabilire se effettivamente il contegno del giovane ha arrecato offesa alla ragazzina.

Un altro asfissiato dal gas

Un'altra vittima del gas si aggiunge a una ormai lunga catena. Il commerciante Giovanni Rocca, 46enne, residente in Chivasso, corso Ricordi 4, è stato trovato morto nel bagno. Sembra che il Rocca, colto da malore, abbia staccato, in un supremo tentativo di salvarsi, il tubo del gas dello scaldabagno.

Dileguano i milioni del furto di via Verdi

Il furto di due milioni, effettuato da sedicenteimi lestofanti, ai danni della «Carbonifera Italiana» di via Verdi 12, continua ad essere avvolto nel mistero. Com'è noto, la polizia ha fermato una trentina di individui, soli come «virtuosi di cassaforte» o comunque come figure dalla casalinga.

I trenta individui si sono naturalmente affrettati a fornire degli alibi: ventisette sono stati rilasciati, tre sono stati trattenuti in quanto non hanno saputo spiegare sufficientemente in qual modo si sono comportati la notte in cui è stato compiuto il furto. Questi tre tizi sono effettivamente sospetti, dato anche i loro precedenti: i funzionari della Mobile li sottopongono due, tre volte al giorno a stringenti interrogatori: a quanto pare, essi sarebbero caduti in numerose contraddizioni tante da aumentare ed avvalorare i sospetti che hanno motivato il loro fermo prolungato. Tuttavia i tre continuano a negare recisamente e, poichè, a risparmio, i ladri non hanno lasciato la più piccola traccia, è arduo trovare le solide prove che li incriminino.

Intanto c'è da rilevare una cosa: dei due milioni rubati, naturalmente, non s'è rintracciato un soldo: qui si, tenendo in considerazione il tempo già trascorso dal furto, si pensa che la speranza di un recupero anche parziale del denaro, sia completamente da scartare.

ECHI DI CRONACA

I PARTIGIANI NON VOLLERO MARIA JOSE'. Maria Jose volle essere partigiana. Maria José valicò a piedi il Gran S. Bernardo per combattere insieme con i partigiani. Chi respinse Maria José? Leggesi le rivelazioni di Michele Serra su *Settimo Giorno*. Chiedete «Settimo Giorno» alla vostra edicola - 16 pagine - 30 lire.

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere mssicole da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili elettissimi. Chippendal, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità finali al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18, *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio del Mille*. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. *Via dei Mille 16.*

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento dalla casa a prezzi convenienti da *Compagnero, c. Matteotti 3.* Vendita rate

GEMMA DOVE SEI? in Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 185.000, le pranzo 85.000, le chippendaline autentiche 125.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al *Mobilificio Gemma.*

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette e chiese. Tende e Coprimobili. Telerie. Colori per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Origne 1.*

MOBILI ARDIODDAZIONE! Per ingombro locali, matrimoniali Rinascimento Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 36 (Int.).*

MOBILIFICIO ROMA *Via Barbaroux 16.* I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani uno e due piazze. Facilitazioni.

MOBILIFICIO TI. FERB la migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendita a rate. Miditerra, *via Garibaldi 39 e via Milano 14.*

Gulla linea Chivasso - Aosta dal 16 corrente verranno istituite sei nuove corse di automotrici tra Chivasso e Ivrea. Le partenze da Chivasso avverranno con il seguente orario: 10,35, 16,50, 21,11. La partenza da Ivrea alle 6,12, 12,53, 18,37.

Gli scambi con gli S. U. Il dott. Boniver alla C. d. C.

Il dott. Clemente Boniver, nuovo Consigliere Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, che sta per raggiungere la propria sede, si troverà oggi a Torino, presso la Camera di Commercio, via Cavour 8, alle ore 16, per prendere diretto contatto con i rappresentanti delle categorie interessate agli scambi con gli Stati Uniti.

L'assoc. Naz. ex-internati, piazza Bernini 9, invita i propri soci a rinnovare il tesseramento per l'anno in corso.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Orchestra - 12,30: Musiche brillanti - 13,30: Comunicazioni giuridiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritratto in sparito - 18: Concerto del pianista Mario Zanfi - 18,30: Barlando ritmico - 19: Complesso strumentale - 20,03: Varietà musicale - 21,15: Conversazione Alberania di Carlo Calcaterra - 21,30: «Mirra».

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestra - 14: Dagli studi di Chopin - 14,30: Orchestra d'archi - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Musiche di Sy Oliver - 19: Da 200.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili elettissimi Chippendal, 700, 900, ecc., salotti, cucine e specialità finali al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18, *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio del Mille*. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. *Via dei Mille 16.*

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento dalla casa a prezzi convenienti da *Compagnero, c. Matteotti 3.* Vendita rate

GEMMA DOVE SEI? in Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 185.000, le pranzo 85.000, le chippendaline autentiche 125.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al *Mobilificio Gemma.*

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette e chiese. Tende e Coprimobili. Telerie. Colori per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Origne 1.*

MOBILI ARDIODDAZIONE! Per ingombro locali, matrimoniali Rinascimento Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 36 (Int.).*

MOBILIFICIO ROMA *Via Barbaroux 16.* I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani uno e due piazze. Facilitazioni.

MOBILIFICIO TI. FERB la migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 23.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendita a rate. Miditerra, *via Garibaldi 39 e via Milano 14.*

SPETTACOLI

I venerdì letterari

Domani alle ore 18 riprendono al Teatro Carignano «I Venerdì Letterari» dell'A. C. I., sospesi per il periodo delle feste. Eugenio Montale parlerà sul tema «Poesia suo malgrado».

La compagnia di riviste Totò al Lux. - Da martedì al Cine Teatro Lux, in spettacolo teatrale, la Comp. di Riviste Totò, con Mario Castellani, Elena Giusti, Isa Barzizza, Diana Dei ed altri attori contornati da uno stuolo di ballerine, rappresenterà la rivista «Fra una volta il mondo» di Michele Galdieri nella nuova edizione 1949. Grande orchestra diretta dal maestro Mariano Rossi. Le prenotazioni e vendita biglietti inizierà sabato al Salone di Via Roma angolo Via Sertola.

Al Conservatorio. Domani sera alle 21 nella sala del Conservatorio G. Verdi avrà luogo il sesto concerto della «Stagione sinfonica pubblica della R.A.I.», diretto da Alberto Ereda, con la partecipazione del contralto Nina Nuesch e del tenore Tommaso Spataro. In programma Milhaud: Quarta sinfonia (prima esecuzione a Torino) e Mahler: Il canto della terra (solisti Nina Nuesch e Tommaso Spataro). Prima esecuzione a Torino.

TEATRI E RITROVI

Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio. Ore 21 «L'Locò d'la Vendria», leggenda in 4 atti di Giovanni Drovetti.
Rispoli: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Tu non è nessuno niente».

Club La Fiorita p. Solferino, Tel. 40-322 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Carla Maccoco. **Bolo Gay** ore 17-21. Orch. Carocase, Angelini e la sua Orch. oggi. **Castellino:** 17 e 21 Orch. M.o Lolli cant. M. Carmen e G. Rossi. **Smeraldo Danze:** ore 17 thè, ore 21 serata Bancari.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Dir. Chirigu. **La Serenella:** ore 21 Orch. Serafini, canta Arnaldo Araldo.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa. **Gin-Gin Danze:** P. Susa ore 21. **La Rotonda Rist. Danze** ore 21. **Danze Firenze:** 21 Orch. Voglino. **De Benedetti Danze** ore 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21. **Sala Caudle Danze** ore 16 e 21. **Danze Nizza 34:** 21 Com. Binello. **Melody C. Danze** Bogino 17: 21. **Saletta:** ore 21 Orch. Germonio. **Pattinaggio** Pellerina 1, 772-126. **Idea! Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 52-470; 21-3 Attraz.

ASTORIA DANZE
(*via Spontini ang. corso G. Cesare*)
Grande successo dell'Orchestra
SCALA D'ORO
diretta dal
M° BRUNO CANFORA
BACCHETTA D'ORO 1948
Pezzioli
con la cantante **Elsa Petrone**
Questa sera grande serata con la Grande Orchestra *Organizzazione Landi.*

SERATA OMAGGIO
Questa sera al
Plateau Danzanti Lutteria
oltre un ricco cotillon sarà offerto a tutti la degustazione liquore di gran classe **Stinga di Benevento.**

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Mattioli, Usselli, Fazzi sculture
presentano in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» tech. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Ariston: «Tarzan e le sirene». J. Weissmuller, B. Joyce, L. Christian, segue Topolino a colori.
Astor: «Un marito ideale» tecnic. Paulette Goddard, M. Wilding.
Corso: gli buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Darsi: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso.
Lux «Governante rubicondi» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Interessanti musicali.
Metro-Cristallo: Sinatra-Grayson-Kelly «Due marinai e una ragazza» tecno, spett. dalle 14 matin. 10,30 a *L.* 133. Ultimi giorni.
Torino: «I conquistatori», tecnic. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.
Vittoria: «Il verdetto» con Ray Milland e Florence Marly.

Alcazar: «La voce magica», tecnic. S. Foster, T. Bey, Karloff.
Alfa: «Hôtel Mocambo», Sinatra.
Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphray Bogart, Walter Huston, Gail. 133. Platea 100
Faro: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood Treno ferma a Berlino.
Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. O. Bisio con i Zacchini ore 16,15 e 21,15
Lamarmora: Vento di primavera.
Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre» H. Bogart, Pl. L. 100.
Nazionale Treno ferma a Berlino.
Principe: «Preferisco la rossa». Ducay Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: Treno ferma a Berlino.

Astri: Figlio Robin Hood. (Tecnic.)
Olimpia: Fantasma e signora Muir.
Ragina: Dietro porta chiusa, V. Bruzzo.
Romano: «Balalaika» e Riviste Mario Ferrero 16.30 e 21,35.
Sanfelice: «Una ragazza per bene» Deanna Durbin, F. Tone.

Esperia: «Che tempi» D. Govi.
Imperiale: «Forzato di Tolone» V.
Italiano: «Baliga» Alan Ladd.
Vinzaglio: «Moglie del vescovo».

Elisea: Avventura nell'Artosa.
Preja: «Un marito povero».
S. Paolo: «Il bacio della morte».

Corallo: Pinocchio (W. Disney)
Medium Battaglia bomba atomica
V. Veneto: «I vendicatori».

Astra Questo mondo meraviglioso.
Esedra: «Desperados», Technic.
Odeon: La casa sulla scogliera.
Star: Fantasma e la sig.ra Muir.

Adua: Prigioniero della paura. V.
Aurora Maschere pugnali (Cooper)
Brescia: Avventurieri (col.) Flynn.
Fortino: «Strada di ognuno» «Riv. Pachino Bianco ore 21.
Nord: «Ho trovato una stella».
Treno Power «Sonja Henie.
Palermo: «Città nuda (Fitzgerald).
Sociale: Avventurieri (col.) Flynn.

Colosseo: «Desperados» technic.
Italia Molti sogni per le strade.
Moderno: «Stelle hanno paura».
Piemonte: Fantasma» sig.a Muir.
Speziz: «L'altra» F. Ciachetti.

Apollo: «Agente confidenziale».
Diana: «Ho salvato l'America».
Doria: Marchio di Caino. C. Riv.
Edera: «Il veleno del peccato».
Lucento La gondola del diavolo
Rivoli: «Non voglio dir di sì».

REPOSI
Continuano con grande successo le repliche della Compagnia
RASCEL
Inizio ore 21 precise
PREZZI: L. 800 - 500 - 300

MELODY CLUB DANZE
(via Bogino 17 - Tel. 50-041)
Questa sera, alle ore 21
Serata del Profumo
e della Permanente
Doni offerti dalla Casa Perotti, coiffeur pour dames.
Ingresso omaggio alle Signore

VITTORIA
ULTIMO GIORNO
del film *Paramount*
IL VERDETTO
con RAY MILLAND - FLORENCE MARLY

CORSO
Un attore di gran classe
GARY COOPER
in un film di gran classe
IL BUON SAMARITANO
colla vezzosissima
ANN SHERIDAN

IDEAL
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Riviste
C. BIXIO con i Z

Quel giorno

Roma è una città che dei giorni pare dimenticata, abbandonata, morta, nè più nè meno che Palmira o Pompei. E dei giorni si risveglia; improvvisamente tutti i suoi pinnacoli, archi, palazzi, vittorie, sembrano pronti per un trionfo. Così quando arrivarono le truppe alleate, Roma si svegliò e si ricordò di essere la città che ha ancora voglia di vedere qualcosa di nuovo. Tutti volevano essere liberati, avevano il merito di farsi liberare, come convalescenti di una lunga malattia grave e che hanno tutti i diritti nella loro debolezza.

Verso il viale Giulio Cesare, dove pochi mesi prima una donna incinta che inseguiva un camion su cui era stato caricato suo marito per il servizio del lavoro obbligatorio era stata abbattuta da una scarica di mitra perchè dava noia con le sue grida, un uomo di un'età indefinibile era uscito alle prime ore della libertà: aveva fortemente truccati di viola gli occhi, le labbra vivamente rinforzate di un poco di rossetto, un basco gli modellava la testa, un mantello nero drappeggiato scopriva nel passo la scarpetta scollata e le calze rosse. Camminava come se andasse a un ballo mascherato. Fu trovato assassinato la mattina seguente a Villa Borghese. E' curioso che qualcuno si ricordi ancora di quest'uomo fra le apparizioni di quel giorno, in cui certo avvennero fatti molto più interessanti. Qualcuno andò a Ponte Milvio per vedere i tedeschi che si ritiravano, e come succede a Roma, non pochi ebbero compassione del tedesco che partiva estenuato, lacero, affamato, e che chiedeva pietà con gli occhi si curiosi, dimenticando di avere ancora un fucile. Erano compassionevoli. Roma dimenticava le crudeltà. A Roma la storia comincia dal giorno in cui qualcuno è sconfitto, cioè dalla fine.

E poi ci fu il fatto della signorina Enrica R. Costei era una ragazza piuttosto bella, venuta a Roma dalla provincia alcuni anni prima per trionfare. Aveva in mente di piacere a qualcuno molto importante, e si affidò a uno che conosceva il segretario di un personaggio importantissimo. Poi passò a un amico del conoscente del segretario, e quindi a tutto un cerchio di amici, restando sempre nell'anticamera della sua fortuna. Così si sciupò, si contentò di piccoli e illusori successi, e inacidì vedendo che altre donne assai meno graziose di lei erano salite ai grandi favori. Quando la vecchia società crollò, le parve di essere sempre stata nemica di essa, e si credette perseguitata e ricercata. Per non essere riconosciuta portò certi enormi occhiali neri, come una bautta.

Nei giorni del pericolo, la vita è sempre cara all'uomo. Sembra di avere un compito grandioso da svolgere domani, infinite possibilità, e questa è la speranza della libertà. La signorina Enrica R. non riconobbe la libertà quando la vide albeggiare. Il pericolo finiva, la vita ricominciava con le sue armi e i suoi bisogni, si poteva uscire per istrada senza paura di essere riconosciuti e acchiappati. Tutto tace, tutto è vuoto. Voi siete un individuo qualunque, senza neppure il pregio di servire per la deportazione e la fucilazione, anche se per errore. Le delusioni, le malinconie, l'inquietudine della vita di un tempo vi invadono nuovamente. Non resta più nulla da fare. Non c'è difficoltà maggiore che servirsi della libertà, essere liberi, essere uno qualunque, con passioni e doveri qualunque.

Erano dunque finiti i bei tempi. I tempi in cui i passanti vi avvertivano che la strada era bloccata da truppe che razziavano uomini. Potevate rifugiarvi presso chiunque, sicuri che nessuno vi avrebbe scacciato. Ora si guardavano tutti delusi l'uno dell'altro. Il mondo di un tempo ricadeva sulle spalle di ognuno col suo peso e il suo tedio. Si tornava ai vecchi pensieri. E la signorina Enrica R., che nei tempi in cui la vita non valeva niente l'aveva difesa, ora pensava di uccidersi. L'aveva conservata gelosamente la sua vita. Ora era libera di disporne come voleva. Fra poche ore, appena il tempo di vedere entrare le truppe vincitrici, si sarebbe stata la libertà, e anche la libertà di morire. I giornali ne avrebbero parlato, mentre prima non era permesso neppure di morire volontariamente. Ella voleva che i giornali ne parlassero, che tutti lo sapessero. Era la sua protesta. Ma di che! Molte altre persone erano nel suo stesso stato d'animo, e difatti la liberazione fu accompagnata da un delirio di fuga dalla vita.

Si vestì con estrema cura, indossando la sua più fine biancheria. Per nulla al mondo avrebbe voluto mostrarsi in disordine, tanto più che ella sarebbe caduta dall'alto dell'Arco di Druso, nel momento in cui le truppe sarebbero entrate in città dalla via Appia. L'Arco di Druso è uno dei più suggestivi monumenti di Roma; comincia là quel sentimento suburbano, le vigne, le osterie, gli orti, con un colore domestico di sempre, e un'umiltà che ricorda la cospirazione cristiana nelle catacombe. Anche se un gallo canta in quegli orti, ricorda il gallo della negazione di Pietro.

La signorina Enrica R. traversò la città in cui giravano ormai oziosi e smarriti molti cospiratori dalle barbe incolte. Era tutto un altro mondo da ieri. La storia marciava, seppelliva il vecchio mondo, nuove apparenze si svegliavano. La signorina Enrica R. si sentiva ormai, avviandosi al passo fatale, come un bagaglio che una forza superiore spedisce da un punto all'altro del creato. Le pareva di avere assorbito un anestetico e di avere perduto il senso di se stessa. Si era trovata graziosa vestendosi, e aveva provato per il suo corpo una tenerezza, come se tutte le sue membra fossero altrettante creature sue, paesaggi e volti cari tante volte visitati. Si era parlata allo specchio e si era dette molte parole a sempre le stesse, dandosi del tu, ripetendo più volte il suo nome per vedere se la sua stessa immagine rispondeva. E le rispondeva con movimenti e cenni che le ricordavano quelli che l'avevano conosciuta.

Si trovò in vista all'Arco di Druso. Gli orti, le vigne, i casolari sparsi le stamparono nella memoria un paesaggio conosciuto in un tempo remoto e che ora tornava inatteso. Non aveva mai immaginato che un esercito entrasse in una città a quel modo, che la vittoria avesse quell'aspetto. Erano macchine grigie e sere che potevano anche non fermarsi più, traversare la città, proseguire. E tutto era talmente estraneo che le vecchie pietre, i vecchi casolari, gli orti, parevano più forti del fragore che passava. Piccoli sulla soglia dell'osteria là sotto, alcuni uomini erano usciti a guardare. Qualcuno gridava, batteva le mani. Ella intravide un carro armato che si avvicinava. C'era un ufficiale tra gli altri, seduto con un atteggiamento di statua antica, e non era che un atteggiamento comodo. Scelse lui. Vide delle mani che si tendevano, un telo, ed ebbe appena il tempo di pensare che aveva le calze nuove e la biancheria a posto.

Quando riprese i sensi, il Corso si apriva profondo come l'immagine d'una città straniera in una cartolina illustrata, e che si vorrebbe visitare. Si trovava issata in alto sul carro. Colse a volo un fiore e lo levò agitandolo. Dietro, altra gente era salita sul carro, e si lasciava trainare come i ragazzi attaccati al respingente d'un tranvai. La folla applaudiva a lei. L'ufficiale, seduto come un imperatore, e non era altro che un atteggiamento comodo, le faceva cenno di rispondere alle grida e ai battimani, tutti per lei. Era un uomo freddamente gentile. Uno di quei militari, guardandola di sotto in sù, le disse: — Belle scarpe. Belle calze. Dov'è la miseria! — Aveva un'aria severa e diffidente.

Corrado Alvaro

La campionessa di pattinaggio su ghiaccio: Eva Pavlick

Gli avversari di Kravcenko passano al contrattacco

Le imbarazzate risposte di un collaboratore di "Lettres Françaises,,

Parigi, 12 gennaio.

(m.) - Lo scrittore francese André Wurmser, collaboratore del settimanale parigino *Lettres Françaises*, ha risposto questo pomeriggio a Vittorio Kravcenko. La conferenza-stampa si è svolta in una sala del palazzo della mutualità, ma non c'era servizio d'ordine poliziesco, non c'era l'attualità cinematografica, nè la massa di giornalisti che assistè ieri alle dichiarazioni del fuoruscito russo.

La modesta personalità di André Wurmser, attaccato personalmente da Kravcenko per diffamazione, a causa di un articolo scritto sul settimanale *Lettres Françaises* (da non confondere però con la querela contro il settimanale stesso, che è una cosa a parte), suscita molta curiosità. Egli è stato presentato al pubblico dall'avv. Maurice Willard, che si è fatto vanto di avere provocato, subito dopo la liberazione, le prime istruttorie per atti di collaborazione, ed ha vantato l'opera letteraria di Wurmser. Questi, a sua volta, si è fatto un po' di pubblicità parasociale per le proprie gesta durante l'occupazione, ed è entrato nel soggetto per il quale aveva convocato i giornalisti. Si è meravigliato che uno straniero attacchi per diffamazione un giornale per il solo fatto che questo ha messo in dubbio la sue qualità di autore di un libro che ha firmato. Molti, anche in Francia, hanno un « negro » che lavora al proprio posto, e i giornali lo scrivono, ma gli interessati non sono così suscettibili come Kravcenko, non sporgono querele.

C'è dunque un altro motivo al processo, che sotto l'aspetto di un processo per diffamazione è in realtà politico, e processo d'opinione: si vuol limitare la libertà di espressione di certi giornali francesi e si vuol continuare a Parigi, su un piano internazionale, il processo che venne fatto in America, il 17 gennaio, a dodici *leaders* comunisti di quel Paese. Tutto ciò fa parte della campagna di eccitazione antisovietica.

Lettres Françaises, ha detto Wurmser, sosterrà al processo tutte le accuse che ha rivolto nel suo articolo contro Kravcenko. Sia Thomas, l'autore dell'articolo che Kravcenko giudica diffamatorio, esiste. Ma il suo vero nome non può essere dato, per ora, onde non indicare alle autorità americane chi ha fornito i documenti contro Kravcenko. Questi è un traditore, ha aggiunto Wurmser, perchè fin dal 2 aprile 1944, in una intervista accordata a un giornale americano, metteva in guardia l'America contro la permanenza dell'alleanza con la Russia. Allora si era in guerra, e Kravcenko cercava di dividere gli alleati.

Il conferenziere ha poi pronunciato una lunga difesa dell'Unione Sovietica, affermando fra l'altro che non esistono in Russia campi di concentramento e che non si deve giudicare un regime sulle sue scorie e ciò che queste ne dicono. Senza accorgersi che giustificava moralmente la « collaborazione con il nemico », Wurmser ha detto: « Kravcenko è un traditore, perchè disertò mentre suo padre stava nella zona occupata dai tedeschi, lasciando sua madre e sua moglie in pericolo a causa del suo tradimento. E' questo l'uomo che viene a darci lezioni di morale ». Qualcuno gli ha chiesto: « In caso di guerra contro la Russia, la farete? ».

Wurmser, assai imbarazzato, ha girato il problema: « La guerra contro l'URSS non può essere che la guerra di Kravcenko. Allora dico di no ».

Un altro: « Chi vi ha indicato i testimoni sovietici da citare contro Kravcenko? ». Domanda, anche questa, imbarazzante, alla quale Wurmser ha risposto senza convincere: « Si può anche andare in Russia, come in altri Paesi, e farvi indagini ». Egli crede tuttavia che tutti i testimoni non potranno essere presenti. Non c'è tempo abbastanza, dal 7 al 24 gennaio, per ottenere i visti necessari. Ma comunque il processo si farà, prima o poi.

I conti in tasca a un re

L'appannaggio per la famiglia reale d'Inghilterra è di 515.000 sterline - Principesse che mettono all'asta quadri e argenterie - Si può, stando sul trono, vendere i propri beni?

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, gennaio.

Il Governo sta per ordinare un'inchiesta sulle finanze della Famiglia Reale. Il pretesto è di decidere se la secondogenita del Re, la principessa Margherita, debba o no ricevere dallo Stato un appannaggio personale; ma sarà vocе che la Commissione speciale per la Lista civile investigherà tutta la segretissima situazione finanziaria della Real Casa: qualcuno dice che questa volta il Re è deciso a mostrare alla Commissione parlamentare i suoi conti alla banca.

Elisabetta e il consorte

Undici anni fa, nel 1938, poco dopo l'ascesa al trono di Giorgio VI, la Commissione stessa detto che la Lista civile era "appena adeguata ai bisogni". Dieci anni fa il governo inglese era di ben altro colore fe le sterline valevano quattro volte quello che valgono oggi), e nessuno a quel tempo si sarebbe sognato di esprimersi ai Comuni nel linguaggio che fu udito un anno fa quando l'appannaggio di Elisabetta dovette essere aumentato per il matrimonio e, secondo la tradizione, si dovette dare un appannaggio anche al principe consorte Filippo.

Il Parlamento vota annualmente un appannaggio di 410 mila sterline per il Re. Due terzi di questa somma è assorbita dagli stipendi del personale di Casa Reale. La Regina non riceve alcun appannaggio personale. Per contro, la vecchia Regina Madre Maria, vedova di Giorgio V, riceve come vedova di un re un appannaggio annuo di 70.000 sterline, somma che certamente supera i bisogni della vecchia signora. Il fratello del Re, duca di Gloucester, riceve 35.000 sterline.

Joliot-Curie spiega ai giornalisti il funzionamento della pila atomica francese

Quando, nel 1931, si fu in crisi della sterlina, Giorgio V, aveva accettato un taglio di 50.000 sterline nella sua Lista civile: questo taglio è ancora in vigore oggi, sebbene la sterlina valga molto di meno.

Contro quest'onere di 410 mila sterline (meno il taglio di 50.000) più le 70.000 della Regina Madre, le 35.000 del Duca di Gloucester e le 50.000 di Elisabetta e Filippo — in tutto 515.000 sterline — i tradizionalisti sostengono che, a conti fatti, al paese non costa niente mantenere la monarchia, anzi lo Stato ricava un profitto dalla rendita dei vecchi beni della Corona. Vale a dire, mentre molti Pari d'Inghilterra hanno godono larghe rendite dalle terre concesse loro da Guglielmo il Normanno, la Famiglia Reale rinunciò alle sue terre e ai suoi diritti ereditari quando Giorgio III nel 1760 cedette alla Stato tutti questi beni contro una Lista civile. I beni ceduti in blocco da Giorgio III fruttano oggi allo Stato una rendita computata in 5 milioni di sterline.

La Lista civile di Giorgio VI con il deprezzato valore della moneta, è così inadeguata agli accresciuti bisogni del Sovrano che in questi ultimi anni l'amministrazione della Real Casa ha mostrato un deficit fra le 30.000 e le 50.000 sterline: per coprire queste passività il Re ha dovuto ricorrere sui suoi capitali privati.

Il fatto è che il Re deve pensare al mantenimento di un numero infinito di parenti stretti e remoti e di altri dipendenti dalla sua generosità. Molti di questi — e taluni sono soltanto vecchi funzionari di Palazzo e amici devoti — vivono nei tanti appartamenti del palazzo di Hampton e del castello di Windsor; ma il loro numero è di ben 150. Inoltre, le spese generali della Corte sono salite, dal '39 in qua, in dismisura. Durante la guerra, quando la Corte visse ritiratissima, le spese poterono essere tenute così basse che la borsa privata del Sovrano mostrò un margine di riserve e il Re prestò questi risparmi allo Stato senza interessi.

Contro i tradizionalisti si levano le voci di coloro i quali dicono che la Famiglia Reale è ricchissima del suo. Lo è veramente? I banchieri Coutts, da generazioni banchieri privati del Re, sono muti come una tomba; e i testamenti dei membri della Famiglia Reale non son mai pubblicati nè son divulgate le loro imposte. La voce popolare dice tuttavia che la nonna del presente Giorgio VI, la regina Alessandra vedova di Edoardo VII, avesse accumulato nei suoi quindici anni di ben pagata vedovanza la bellezza di mezzo milione di sterline, e che la Regina Vittoria avesse anch'essa accumulato una fortuna ancor più cospicua. Inoltre, molti lasciti e doni avevano arricchito la Regina Vittoria: un celebre diario della sua corte dice che il Re Edoardo VII, stupefatto l'Inghilterra lasciando alla Regina nel suo testamento mezzo milione di sterline; e i Principi Indiani erano stati ugualmente munifici, ripetendo l'uso augusto di lasciare lasciti all'Imperatrice. Ma Giorgio V aveva aperto grossi buchi in questo patrimonio privato con le sue ingenti perdite alle corse di cavalli? e ai tempi dell'abdicazione di Edoardo VIII la voce popolare aveva parlato di somme favolose spese dal giovine re per la donna del suo cuore.

Entrate sussidiarie

E' tuttavia vero che Giorgio VI ha alcune entrate sussidiarie tutt'altro che trascurabili: i Ducati Reali, i quali gli fruttano largamente in affitti e diritti minerari. Giorgio VI trae 60.000 sterline dal Ducato di Lancaster; e il Duca di Windsor — il quale non ha ora alcun appannaggio ma possiede, fra l'altro, un ricchissimo ranch nello stato di Alberta nel Canadà — avrebbe dovuto aver messo da parte una fortuna con le rendite del Ducato di Cornovaglia che egli aveva intelligentemente sviluppato in beni stabili, allevamenti di ostriche, miniere e foreste. Se Giorgio VI potesse realizzare i suoi beni personali, trarrebbe non meno di 10 milioni di sterline dalla vendita delle sue ville e delle sue terre, dei suoi quadri, collezioni di francobolli, scuderie, vasellame d'oro e altri tesori. Ma può un re vendere la sua roba finchè è sul trono?

C. M. Franzero

Quando nel '34 il Parlamento investigò le spese della Famiglia Reale, si trovò che il solo mantenimento delle cantine reali costava 30.000 sterline l'anno; la lavanderia 24.000 e le carrozze e livree 20.000: dal '38 al '43 queste spese debbono essersi automaticamente triplicate. L'anno scorso l'appannaggio della Principessa Elisabetta, erede al Trono, fu portato dopo il matrimonio da 15.000 a 40 mila; suo marito Filippo ricevette le tradizionali 10.000 sterline; che si riducono a 3000 dopo la deduzione della imposta; ma furono udite ai Comuni cose che abbligarono il Governo a rispondere ai suoi stessi deputati socialisti che se si vuole un re bisogna pagarlo. Due anni fa il pubblico era rimasto stupito ad apprendere che la Duchessa di Kent aveva venduto all'asta la collezione di quadri e porcellane del defunto marito: il Duca di Kent era un competente collezionista, e i suoi quadri di Van Dyck e di Claudio di Lorena e le sue porcellane di Dresda e della Cina fruttarono alla vedova più di 90.000 sterline. Di recente anche la sia del Re, la principessa Alice, vendette la sua argenteria; e una altra sorpresa si ebbe quando un cugino vendette all'asta parte dei gioielli ereditati dalla Regina Alessandra. E' veramente diventato necessario, dice il pubblico, mettere il naso nella finanza della Famiglia Reale.

Allo sportello della posta

Il cittadino insorge, ma l'impiegato si vendica; l'uomo candido si domanda che hanno questi burocrati da prenderla su quel tono

MILANO, gennaio.

Età felice, quella in cui furono inventati i moduli per i versamenti in conto corrente postale. Uno aveva il tempo di trascrivere quattro volte di seguito nome, cognome, indirizzo, data, somma versata in cifre e in lettere. Adesso le cose non vanno così lisce, il tempo è denaro e forse perciò gli impiegati degli uffici postali costringono i cittadini a spendere con una certa larghezza. Spedire un vaglia o un modulo di versamento in conto corrente, in una città come Milano, oggi richiede maggior tempo di un viaggio a Como o a Varese.

Questo tempo è sprecato per necessità di cose, magari — come si diceva un tempo — a cagione di uno stato di esperienza, oppure per un abuso gratuito dei propri uffici o tracuranza dei propri doveri? A queste domande è regola rispondere tagliando il male in mezzo; cosa prudente, se non giusta, in quanto il torto non sembra mai da una parte sola. Nel caso delle poste repubblicane tuttavia il malvolere, almeno in questi giorni, sembra prerogativa specialmente degli impiegati.

E' un malvolere che sta al centro, cioè palese negli uffici della Posta centrale. Le succursali sono più alla mano, in genere assai clienti quasi stabili. Alla Posta centrale, invece, ricorre chiunque. Perciò la Posta centrale tiene aperti gli sportelli per i versamenti in conto corrente anche nel pomeriggio di sabato.

Bene, provate e mettervi in coda davanti a uno di tali sportelli (attesa: non meno di tre quarti d'ora) e vedrete quale animo si è creato tra gli impiegati e il pubblico. Da una parte dipenderà dalle preoccupazioni del bilancio domestico e dall'altra dipenderà dall'impazienza, ma sta di fatto che mai l'inimicizia ha avuto campo di manifestarsi con modi così costanti e sottili.

Essa incomincia nel momento in cui dovrebbero aprirsi gli sportelli. Può accadere, soprattutto nel pomeriggio, che l'apertura venga ritardata di qualche minuto, talvolta un quarto d'ora. Naturalmente, tutte le altre, remunerate non soltanto mediante le imposte pagate dagli altri, ma con quelle pagate da essi stessi.

r. r.

La morte del generale Gastone Avogadro di Vigliano

Vercelli, 12 gennaio.

E' deceduto nei pressi di Torino, a 80 anni, il generale Gastone Avogadro di Vigliano, appartenente alla vecchia nobiltà vercellese.

Fredda la fidanzata e il di lei padre per gelosia

Gubbio, 12 gennaio.

Stamane, alle tre, al termine di una festa da ballo organizzata nella propria casa, Sergio Marelli, di anni 20, colono, abitante in località Petazzano, di Gubbio, uccideva con due colpi di fucile da caccia la propria fidanzata Giuseppa Fiorilli, minore, e il di lei padre, Anacleto Fiorilli, di anni 45, colono.

Il movente del delitto va ricercato nell'esaltata gelosia del Marelli, il quale, da tempo ammalato, temeva di essere definitivamente abbandonato dalla Fiorilli, anche per gli ostacoli che la famiglia della ragazza frapponeva alla relazione dei due giovani.

L'omicidio si è svolto fulmineo: il Marelli ha fatto fuoco sui due dopo essersi appostato presso la porta della propria abitazione. I due sono caduti fulminati in un lago di sangue, mentre l'omicida si dava alla fuga per la campagna. Nel pomeriggio, però, il Marelli veniva arrestato dai carabinieri della nostra tenenza e tradotto alle carceri mandamentali.

E' deceduta la vedova di Alfredo Testoni

Bologna, 12 gennaio.

Si è spenta ogni serenamente come visse nella sua casa di via Mezzofanti, la signora Cesira Savini, vedova di Alfredo Testoni. Era nata ottantotto anni fa da famiglia faentina. La sua memoria vivida fino all'ultimo giorno di vita era uno scrigno inesauribile di notizie e aneddoti e ricordi sulla Bologna di cinquanta e sessant'anni fa, sulle sue figure caratteristiche, le sue usanze, su autori e attori i cui nomi appartengono ormai alla storia e che le erano stati familiari; le loro fotografie e gli autografi, mille oggetti ricordo popolano le pareti della sua casa: Pascarella, Niccodemi, D'Annunzio, Zacconi: tutto un mondo di ombre ove ella viveva serena, immemore del tempo che trascorreva. E quando autori e attori passavano per Bologna venivano a trovare lei, la superstite.

Ora la « Signora Cesira » riposa serena nella sua stanza piena di ricordi.

Audace rapina ad Ovada di due banditi mascherati

Alessandria, 12 gennaio.

Negli uffici del pastificio Rocco Moccagatta, da Ovada, penetravano a tarda sera due giovani mascherati ed armati che, dopo aver immobilizzato i contabili Emilio Manfredi e Luigi Ighina, si appropriavano di 700 mila lire allora preparate per la paga degli operai. L'impiegata Rosalda Ferrari, presente alla rapina, riusciva a fuggire e dare l'allarme: accorrevano alcuni dipendenti del signor Moccagatta, ma i grassatori, favoriti dalle tenebre, riuscivano a dileguarsi.

Tredicenne vittima di fatale disgrazia

Novara, 12 gennaio.

In seguito allo scoppio di un piccolo fucile di ferro, avuto in dono nell'ultime feste, è rimasto ucciso a Calasca in Valle Anzasca, il ragazzo Luigi Perlotta, di 13 anni.

Egli ed un suo compagno di giuoco, ignari del pericolo cui andavano incontro, riempivano la canna del fucile con della polvere per innatori, dopo di che avvicinavano alla canna stessa un ferro rovente per provocarne la deflagrazione. Ne provocarono invece l'esplosione che causarà gravi ferite al Perlotta. Il ragazzo veniva ricoverato all'ospedale di Domodossola ove, nonostante un pronto intervento chirurgico, decedeva qualche ora dopo.

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Calderno e Martellini - Arte Antica alla Bussola

Or sarà giusto un anno, il pittore Renato Calderno, in una mostra di cose sue di varia epoca, e di valore alquanto disuguale, testimoniava di due sue umane ricerca, talvolta addirittura dolorosa, e altrove di alti e bassi dell'espressione, una sensibilità autentica, delicata e un poco nostrana insieme. Ora, con una scelta di sue opere recenti esposte nella saletta del Grifo, ci dimostra di essere ormai giunto a una fase di equilibrio e di maturità, e di avere raggiunto, superando la fase della incertezza, un proprio stile. Nonostante la diversità dei soggetti, qual che affiora da questi dipinti è qualcosa di accarezzato e di struggente, che si manifesta quasi in una pennellata, quasi a tradurre la vibrazione incessante dell'animo teso, e il controllo che impedisce ogni estensione meccanica e inerte. Siano quei quadretti di fiori sopra genti su un fondo scuro, o quei paesaggi vibranti, o quei nudi dolcemente frugati, tutto parla di una tale sensibilità sempre viva, seppur pudica, rifuggente da forme plateali.

Insieme col Calderno, espone la pittrice Pina Marcellini, la quale solo da qualche anno si è dedicata con intera serietà e passione a quello che sarà prima impegno saltuario. E se ne vedono i risultati. Pur tecnicamente nella scia di Calderno con cui spesso lavora, il suo temperamento si rivela con indipendenza: un temperamento forte, deciso, passionale al direbbe, a veder certi paesaggi colti in una luce violenta e infiammata.

E' stata prorogata alla Bussola la mostra di opere di arte antica — tra il Tre e il Cinquecento — che ha destato assai interesse. Rammentiamo che si tratta precipuamente di sculture policrome in legno o in stucco, delle varie scuole italiane — dalla fiorentina alla senese, alla marchigiana, al l'umbra, alla lombarda, alla veneta, alla emiliana — scelte tutte con rigoroso criterio di autenticità e stato di conservazione originale, e parecchi « pezzi » di notevole importanza a vedersi. Accompagnano questo folto gruppo di opere, nucleo della mostra, anche alcune sculture in marmo o pietra, di arte lombarda e toscana del Quattro e Cinquecento, tra cui una graziosissima Madonna con Bambino dell'Arnaldi, e un bassorilievo del Rissone, Madonna col bambino tra gli angeli che è una delle sue opere più felici. Infine, tra soli dipinti, ma eccellenti, di scuola quattrocentesca, tra cui una Madonna tra angeli e santi di Sano di Pietro, e un frontale di cassone a tempera di Matteo di Giovanni.

e. r.

OLIO SASSO

di pura oliva

In vendita in tutti i buoni negozi d'ogni Comune d'Italia

PROTON

CURA RICOSTITUENTE

IODO - FOSFO - FERRUGINOSA

SPECIALMENTE INDICATA NELL'ANEMIA

*

Cl 40

ASPIRINA

DIFFIDA

La Ditta G. LLINAS & C. S. en C. di YAUCO PUERTO RICO venuta a conoscenza che negozianti vendono in sacchi portanti il SUO NOME, LA SUA MARCA ED IL PIOMBO di GARANZIA FALSIFICATI caffè che non è stato nè venduto, nè spedito da lei e che perciò

NON E' PORTORICO LLINAS

avverte che agirà legalmente contro tali falsificatori.

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING MILANO

SAGGEZZA INFANTILE

— Sei matto? Questo non si mangia!

— Ma se tu dici sempre che il dentifricio Durban's è tanto buono!

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

l'amico fedele, segue dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

ULTIME NOTIZIE

LA GRANDE SFIDA CICLISTICA AL VELODROMO DI PARIGI

Coppi ha battuto il campione del mondo

Una folla enorme ha tributato una calorosa ovazione all'italiano vittorioso per settanta metri - La disperata difesa di Schulte e la superba volata di Coppi

Fausto Coppi in piena azione nella prova vittoriosa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 gennaio.

L'incontro tanto atteso tra i due «re dell'inseguimento» non poteva che svolgersi davanti a un «parterre» di campioni quale mai s'era avuto su di una pista europea. Dal Belgio, dall'Olanda, dalla Svizzera, sono giunti in giornata a Parigi «assi» di ieri e di oggi. Il «quartiere dei corridori» era trasformato, stasera, in un cosmopolita caravanserraglio ove si incrociavano tutte le lingue d'Europa. Un clima di rovente passione e di entusiasmo saliva dalle oscure profondità della vasta arena zeppa fino all'inverosimile di una folla che aveva stazionato lunghe ore prima della riapertura delle porte d'ingresso e che la vicina metropolitana riversava a intervalli regolari come una inesauribile fiumana.

Il velodromo di Grenelle ha avuto stasera non solo l'incontro più atteso che mai abbia avuto luogo su una pista europea, ma pure una festa del ciclismo che sarà scritta a lettere d'oro nella storia dello sport.

Coppi, che si era promesso di non cambiare in nulla le sue abitudini, è giunto di buon'ora al velodromo e prima che le gare avessero inizio ha effettuato una apparizione discreta in pista per compiere qualche giro di messa a punto. Nell'angolo del tortanese sono i due campioni Astolfi e Maspes, giunti stamane dall'Italia, e il direttore del Vigorelli, il quale ci informa che l'organizzazione che egli presiede ha ottenuto stasera l'accordo di principio dei due campioni per un incontro che dovrà svolgersi al Vigorelli il 10 aprile prossimo.

L'attraente spettacolo preliminare si svolge tra i clamori del pubblico che può applaudire qualche ottima prestazione dei suoi bentamini Carrara e Goussot che opposti in un match omnium ai due campioni belgi Kint e Van Stemberger superano brillantemente la prova dei chilometro lanciato totalizzando il tempo di 2'20"4/5 contro i 2' 21"3/5 degli avversari. La prova dei cinque chilometri non può che confermare le ottime condizioni dei due francesi che realizzando 61 punti contro 49 degli avversari se l'aggiudicano fra l'entusiasmo generale.

Alle 23 precise, scortati da un manipolo di agenti di polizia, con lo stesso cerimoniale che è istituito per i pugili, sbucano dalla galleria sotterranea che dalle cabine conduce sulla pista i due campioni. Le formalità del tiraggio a sorte della linea di partenza si svolgono immediatamente alla presenza dei due massaggiatori e degli ufficiali di gara. A Coppi la sorte designa quella prospiciente l'arrivo. Un immenso clamore saluta l'apparizione dei due assi ai loro rispettivi punti di partenza e durante il giro di presentazione che essi compiono per soddisfare il travolgente entusiasmo dei ventimila spettatori. E poi d'improvviso un grande silenzio, e il fatidico annunzio: «Messieurs les champions, attention! Partez!». E sono partiti ad andatura vertiginosa, accompagnati dal boato della folla che senza tregua incoraggerà per tutta la durata della corsa i due campioni.

Bisogna subito precisare che il ritmo imposto da Coppi si rivelò immediatamente superiore alle possibilità dell'olandese. L'azione irresistibile di Fausto gli permise fin dall'inizio di accumulare i primi preziosi metri che dovevano in seguito assicurargli la più bella, la più ambita vittoria.

Giro su giro, come risulterà dalla tabella cronometrica della corsa, Coppi, sciolto e potente come forse mai, costruì con intelligente razionalità il suo successo. I quattro metri iniziali si trasformarono rapidamente in dieci, in quindici e poi nei sessanta che sanzionarono in definitiva la sua vittoria. Praticamente Schulte fu battuto fin dal primo giro e solo questa non evidente inferiorità spiega il tempo finale di 6'22"4/5, per nulla eccezionale se lo si confronta con quello di 6'19" realizzato recentemente da Coppi contro il francese Rioland.

Una vera apoteosi fu l'ultimo giro. Un uragano di applausi e di evviva salutò la vittoria del «campionissimo» che mai come stasera giustificò il suo titolo e la sua popolarità. Fausto ha aggiunto alla sua corona di gloria il più bel gioiello. Noi non ne avevamo mai dubitato.

m. b.

Primo giro, 250 metri: Coppi 21", Schulte 22"; primo chilometro: Coppi 1'14"3, Schulte 1'15"3: 2.0 Km.: Coppi 2'31"2, Schulte 2'32"4; 3.0 Km.: Coppi 3'48"3, Schulte 3' 51"4; 4.0 Km.: Coppi 5'5"2, Schulte 5'10"; quinto Km.: Coppi 6'22"4, Schulte 6'29"4.

Coppi ha compiuto i cinque chilometri alla media di Km. 46,910; Schulte, invece, a quella di chilometri 46,121.

Ancora sotto il fuoco Tien Tsin assediata

Missione di pace a Nanchino

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 12 gennaio.

Da fonte militare governativa si è dato stasera l'annuncio che il generale Tu Ming, uno dei più leggendari eroi nazionalisti e comandante delle forze accerchiate a sud di Suciao, è stato fatto prigioniero dai comunisti. Insieme a Tu Ming mancano all'appello due dei suoi più validi collaboratori, il generale Piu I e il generale Li Mi.

Anche la radio comunista ha annunciato la cattura del comandante guvernativo, aggiungendo che al momento della resa egli indossava la divisa di soldato semplice.

I comunisti hanno ripreso oggi il bombardamento pesante con artiglierie e mortai contro l'assediata Tien Tsin dopo aver cessato il fuoco per 24 ore durante le quali si sono svolte le trattative di tregua. Sotto l'incessante martellamento la città ha subito gravi danni. Sono rimasti pure danneggiati gli edifici appartenenti a stranieri e quelli consolari mentre un gran numero di feriti ha dovuto essere ricoverato negli ospedali.

Il vice-presidente Li Tsung Jen si recherà prossimamente a Pechino per intraprendere passi concreti al fine di iniziare trattative di pace con i comunisti. Si apprende inoltre che l'ex-sindaco di Pechino, Ho So Yuan, notoriamente amico del vice-presidente, è giunto lunedì nell'ex-capitale imperiale. Questa visita va evidentemente collegata con la missione di Li Tsung Jen.

a. g.

La Norvegia entrerà nel patto atlantico

Stoccolma, 12 gennaio.

La Svezia, in un ultimo tentativo di salvare l'accordo di difesa scandinava, ha richiamato a Stoccolma per consultazioni gli Ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Mosca. Il richiamo segue i sondaggi compiuti da Washington alla Norvegia e alla Danimarca in merito al loro atteggiamento circa un probabile invito a partecipare al proposto patto nord-atlantico.

Durante un incontro privato fra i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri e della Difesa dei tre paesi scandinavi a Kalrstad, in Svezia, la settimana scorsa, i norvegesi hanno fatto sapere di essere disposti ad entrare nel patto atlantico

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Uccide la moglie nel sonno con tre colpi di martello

Napoli, 12 gennaio.

Durante la notte scorsa, al funzionario di servizio notturno in Questura si presentò un individuo sui 40 anni, stralunato, abbattuto, con le mani insanguinate. Egli dichiarò subito di volersi costituire, perchè aveva ammazzato sua moglie a colpi di martello. L'assassino si chiama Arturo Mele, ha 42 anni ed è operaio [illegible]. Aveva sposato una giovinetta di anni or sono una bella popolana, Liliana Bandini. I due vivevano insieme al secondo tre figli, che si trovano ricoverati in istituti cittadini. Secondo sempre il racconto del Mele, la Bandini non era insensibile all'amministrazione degli uomini, e spesso aveva accolto nella sua casa, in assenza del marito, anche degli amanti occasionali. La donna trascorreva alcune ore del giorno presso una famiglia abitante nella zona di Capodimonte, in qualità di cameriera, ed il Mele sospettava che la cameriera concedesse le sue grazie anche al padrone di casa. Grazie forse a questa attività extra-coniugale, la bella Liliana era riuscita a mettere insieme un bel gruzzolo — oltre 300 mila lire — che aveva depositato su un libretto di risparmio. Il marito ne era stato informato indirettamente e aveva consigliato la moglie di acquistare una casetta. La donna invece negava insistentemente il possesso del denaro e non voleva assolutamente prendere in considerazione la proposta del marito, fin qualche settimana i rapporti fra i due erano diventati molto tesi, non soltanto per la faccenda del denaro, ma anche perchè la donna continuava a gradire le corte che le facevano i dongiovanni da strapazzo del rione e quelli di passeggio, e, rimasta sola per la presenza del marito arcigno a lei. Questo portò al massimo dell'esasperazione il Mele, che la notte scorsa, mentre la donna tranquillamente dormiva, brandiva un martello di legno, uno dei suoi ferri del mestiere di marmista, e con due o tre tremendi colpi uccideva la disgraziata donna. Poi rinchiudeva la porta dietro di sè e si presentava in Questura a raccontare l'accaduto.

Sparatoria per la cattura di due detenuti evasi

Un morto e un ferito

Trieste, 12 gennaio.

La movimentata cattura di due detenuti evasi dalle carceri del Coroneo, ha dato luogo stamane, in piazza Cavana, ad una sparatoria, nel corso della quale due passanti sono stati accidentalmente feriti: uno di essi è in seguito deceduto all'ospedale. Secondo quanto è stato comunicato dalla polizia, alle ore 11,15 agenti della squadra volante e della squadra speciale s'imbattevano, nella suddetta piazza, nei due evasi dal carcere del Coroneo: Mario Franchi e Giovanni Mingon. I due detenuti non obbedivano alla ingiunzione di fermarsi, ma si davano alla fuga.

Visto vano il tentativo di fermarli, venivano sparati alcuni colpi in aria, ma purtroppo rimanevano accidentalmente colpiti dai proiettili certi Ferrini Antonio fu Giuseppe, ispettore navale, di anni 59, e Micevs Ermanno fu Francesco, di anni 42; il primo di essi decedeva qualche ora dopo all'ospedale. I due fuggiaschi venivano catturati.

Il processo Graziani

Depone il segretario dell'A.N.P.I. di Torino

Roma, 12 gennaio.

Quasi tutta l'udienza è stata occupata dall'esame di Nicola Grosa, segretario dell'A.N.P.I. di Torino, al quale la difesa non ha lasciato una vita facile. Si era appena seduto Grosa davanti ai giudici, che Augenti ha iniziato l'attacco, chiedendogli se fosse vero che fece pubblicare, un paio di mesi or sono, sulla stampa, un comunicato per avere notizie e documenti contro Graziani.

Teste: — Sì, è vero, la segreteria dell'A.N.P.I., di Torino, si assunse un'iniziativa del genere, che lo approvai in pieno. Per tale motivo io ho con me numerose dichiarazioni.

Carnelutti: — Desidero che si verbalizzino tali anomale procedurali.

P. M.: — Ma cosa c'entrano tali anomalie? Qui la procedura è rispettata in pieno.

Carnelutti: — Se lo dice lei!... In ogni modo mi riservo di dimostrarle di fronte alla pubblica opinione in un secondo tempo.

Il testimone ha poi ripreso la sua deposizione ed ha narrato come, per reclutare le forze armate della repubblica sociale, si aprissero i riformatori per minorenni...

Teste: — Debbo ricordare le atrocità commesse dai soldati repubblichini a Balangero.

Carnelutti: — E che c'entra questo con Graziani?

Altro testimone è stato Osvaldo Negarville, comandante di brigata garibaldina in Piemonte, il quale dopo avere narrato episodi di rastrellamento, di rappresaglia e di atrocità, ha chiarito che, secondo le disposizioni del C.L.N., era stato stabilito che, dopo un'identificazione sommaria, dovevano essere fucilati i direttori dei giornali, i ministri e segretari federali e gli appartenenti alle forze armate volontarie della repubblica sociale italiana. E così è terminata l'udienza.

Un nuovo aumento nel prezzo dei tabacchi?

Roma, 12 gennaio.

Si assicura che è allo studio il progetto di aumento del prezzo dei tabacchi. Le sigarette «Nazionali» passerebbero da 7 a 9 lire e gli altri tabacchi aumenterebbero in proporzione.

Il Genoa pareggia a Nizza: 4-4

L'incontro calcistico "pro mutilatini"

Nizza, 12 gennaio.

La squadra del Genoa, aderendo ad una iniziativa della Radio Montecarlo, si è incontrata oggi con la squadra locale dell'Olimpique. L'incasso è stato devoluto interamente a beneficio dei mutilatini di guerra francesi. Il confronto tra le due squadre è stato aperto, cavalleresco.

I genovesi sono subito in vantaggio nei primi minuti di gioco per merito di Mazza e di Koenig. Poi i nizzardi sono partiti alla riscossa e hanno chiuso il primo tempo in parità con un goal di Berthelet e uno di Fasan. Nella ripresa i nizzardi hanno [illegible] nella loro pressione, realizzando con due azioni personali del centro-attacco Perez, che ha segnato al decimo e al sedicesimo spiazzando letteralmente la difesa genoana.

La squadra italiana, che ha giuocato con una formazione diversa da quella di campionato ma che aveva nelle sue linee Formentin, rientrato dopo 40 giorni di assenza, si è poi riportata in pareggio, con due irresistibili azioni. Il terzo goal per la squadra genovese è stato segnato da Bergamo al 18' del secondo tempo; il punto del pareggio è scaturito invece da un calcio di rigore, perchè mentre Formentin, tutto solo, stava per segnare, veniva caricato dal centro-sostegno nizzardo Cohen. Il rigore è stato realizzato da Pellicari. L'incontro si è così chiuso in parità per 4-4.

Fissate le date dei recuperi di Serie A

Milano, 12 gennaio.

La Lega nazionale della F. I. G. C. nella sua riunione odierna, ha deliberato di respingere la richiesta avanzata da alcune Società per ottenere la sospensione dei campionati divisione nazionale, al fine di destinare una domenica ai recuperi ed ha stabilito le seguenti date per la effettuazione delle partite sospese e non iniziate: Serie A, 27 gennaio: Milan-Pro Patria e Torino-Sampdoria; 3 febbraio: Novara-Juventus. Serie B, 20 gennaio: Brescia-Empoli e Legnano-Spal; 27 gennaio: Seregno-Arsenal Taranto; 17 febbraio: Iro Sesto-Brescia.

P. tita Varese-Fossanese data vinta alla Fossanese per 2-0 per mancato sgombero del terreno di gioco e penalizzazione al Varese di un punto in classifica. Partita Lecco-Brescia sospesa al 35' della ripresa per aggressione dell'arbitro, data vinta al Brescia per 2-0 con squalifica di due giornate del campo del Lecco e del giocatore leccese Eberle. Multa di lire 50.000 alla Juventus e al Padova; di lire 30.000 alla Pro Patria; di lire 15.000 all'Atalanta.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica [illegible] giornate a Bergamo del Genoa. Ammonizione a Mateldel Padova. Hansen della Juventus e La Paz del Napoli.

Giocatori non espulsi dal campo: squalifica di due giornate a Tacconi del Bologna, Conti Ugo della Lucchese. Squalifica di una giornata: Merlo del Livorno. Ammonizioni a Antonazzi e Magrini della Lazio, Renuca e Ferraris II del Novara, Moro del Bari, Multa di lire 5000 a Gratton del Milan, Gramaglia della Sampdoria e Rosellini della Lucchese; L. 10.000 a Trevisan della Triestina. Ammonizione per protesta a Galimberti del Novara. Inibizione a tutto il 28 febbraio 1949 al presidente del Novara, Francescoli.

La consegna delle condizioni del proprio campo, tuttora impraticabile, la Pro Vercelli ha chiesto alla Lega nazionale della F.I.G.C. il rinvio del recupero del campionato di serie C girone A che avrebbe dovuto giocarsi oggi, e la Lega ha aderito a tale richiesta rinviando l'incontro a data da stabilirsi.

La Sampdoria domenica giocherà a Bari nella seguente formazione: Bonetti; Ballico, La Penna, Costa, Bertani, Gramaglia; Lo Cicero, Bertani, Gramaglia; Lo Cicero, Baiardo, Bellini, Prudenzi.

A 66 anni è mancato all'affetto dei suoi cari [illegible] 20310

Barberis Giuseppe (Massimo)

Pensionato FF. SS.

Desolati ne danno il triste annunzio i figli: **Eligio** con la moglie **Audisio Alessandrina** e bambini **Piermassimo** e **Maria Grazia**; **Maddalena** con il marito **Vaccarone Carlo**; cognati e nipoti. I funerali avranno [illegible] giovedì 13 corr. alle ore 16,30, partendo da via Sacchi n. 32.

La Soc. It. Acciai Utensili SIAU con il Personale tutto, prende viva parte al lutto che ha colpito il rag. **Eligio Barberis**, suo fedele collaboratore.

Torino, 12 gennaio 1949.

Nelle prime ore di stamane, circondato dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua onesta e laboriosa vita terrena

Ferdinando Tempia

Ten. Col. degli Alpini - Medaglia d'Argento al Valor Militare Guerra 1915-18 - Cav. della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maddalena Vivalda**, le figlie **Fernanda** col marito dott. **Fresia** e figli, **Maria Adelaide** col marito dott. **Guerrini**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno in forma ristrettissima alle ore 9,30 del giorno 14 gennaio, da dove la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata alle ore 15 nella tomba di famiglia nel Cimitero Monumentale. Si dispensa dalle visite e per volontà dell'estinto dall'invio di fiori. 1326

Merate, 12 gennaio 1949.
Torino, 14 gennaio 1949.

Alle 14 di oggi, munito dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, si è serenamente spento, all'età di [illegible] anni 90, la

BARONESSA

Costanza Celebrini di S. Martino
nata Celebrini di S. Martino

Ne danno parte: il marito colonnello Barone **Luigi**; i figli: tenente colonnello **Romigio** con la consorte e figli; **Paola** con il consorte colonnello Nobile **Agostino Ghiglia Pisoniboli** e figli; **Francesco** con la consorte e figli; il fratello generale Nobile **Paola Eduardo di San Martino**; i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio alle ore 15, partendo da via Bava 1.

Fossano, 12 gennaio 1949.

Munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fusero Giuseppe
Albergatore
d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Luisa Antonietta**; i figli: **Nina** col marito **Gilchino Tommaso** e figlio; **Clemente** colla moglie **Groppo Maria** e figlia; **Rita** col marito **Pranta Giuseppe** e figlio; **Giovanni** colla moglie **Curtino Lidia** e figli; **Edoardo** colla moglie **Sebito Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caramagna Piemonte giovedì 13 c. m. alle ore 16,30.

Il giorno 11 corrente in Torino, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Castino Luigi

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Carelli Maria**, le figlie **Nuccia, Adriana e Giselda**; il fratello, la sorella (New York), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mombercelli giovedì 13 corr. alle ore 14. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Pastrengo 19.

Il 12 corrente cristianamente spirava

Marianna Teresa Carbaldi
Ved. Longoni

Ne partecipano il doloroso annuncio il figlio cott. **Giuseppe** con la consorte e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Acc. Albertina 11.

La presente serve di [illegible]

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Rigat Maria n. Guglielmo

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie: **Margherita**; **Cristina**; **Ermelinda**; **Paola** colle loro rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali da Strada Antica Venaria 128 (Lucento) giovedì 13 corr. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gloria Rossetti
Pubblicista

a diciotto anni è stata rapita all'affetto dai suoi genitori, dal suo Dino, dai parenti tutti, e al suo sogno d'arte musicale. I funerali avranno luogo oggi 13 alle ore 14,30 partendo da corso Ferrucci n. 46.

Cristianamente mancava

Ribero Carlo

Danno il triste annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura oggi, ore 2, partendo da Strada Verna, 625.

munita dei conforti religiosi è spirata serenamente la

N. D. Sabina Ferrari Orsi
nata de Bellegarde
de Saint Lary

Ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta per desiderio dell'estinta, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1949.

Cristianamente come visse è mancata

Beltramo Rosa ved. Righi

Angosciati ne dànno il triste annunzio le figlie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 da via Cristalliera 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel sesto anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Geom. Enzo Cilardino
Tenente del 1° Genio R. T.

babbo e [illegible] con immutato dolore lo ricordano a parenti ed amici. Lunedì 17 corr. alle ore 11 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta nella parrocchia della B. V. della Grazie (Crocetta) e si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa, dell'adorata moglie e mamma [illegible] 21142

Gallo Margherita
in Rossino

il marito, figli, nuora e nipoti la ricordano a quanti l'ebbero cara. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 15 corr. alle ore 7,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Nel secondo anniversario della morte del compianto 20287

Giovanni Pilotta

la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero. Una Messa di requiem verrà celebrata il giorno 14 gennaio alle ore 8,30 nella Cappella dell'Istituto delle Figlie della Consolata in corso Inghilterra, 35.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del 20277

Comm. Lorenzo Mioletti

la vedova e i figli lo ricordano con quanti lo amarono. Messe in suffragio in S. Carlo venerdì 14 corr. dalle ore 8 alle 10; Messa solenne alle ore 11.

Profondamente riconoscenti per il tributo di affetto e di stima dato alla compianta 1327

Azzoni Angiolina
Ved. Pennelli

le figlie, il genero e le nipoti, ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori vollero onorarne la memoria. Un particolare ringraziamento agli inquilini della casa ed ai negozianti di piazza S. Secondo.

Nella dolorosa circostanza della perdita di

Poldori Bolmo

la moglie, i figli ed il fratello, ringraziano tutti coloro, parenti ed amici che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente i Dipendenti del Palazzo Reale, i colleghi e compagni di Angelo, i colleghi della Caravini e l'Associazione Radiotecnica Italiana.

La Messa di 7ª verrà luogo il 20 gennaio, alle 7,30 in Duomo.

La famiglia **Rocca e Basso**, profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro

Giovanni

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringraziano quanti di presenza, con scritti o con fiori hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Chivasso, 13 gennaio 1949.

La famiglia del compianto

Bo Francesco

profondamente commossa dalla dimostrazione di stima resa al caro adorato, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le buone persone che hanno voluto prendere parte al suo dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di Sassi il 28 corrente mese alle ore 9.

La famiglia del compianto

Giuseppe Dacco

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia chi di presenza o con scritti si unì al suo dolore.

Sabato 15 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata la 5ª Messa di trigesima in suffragio dell'anima di 21146

Apollonia Panora
Ved. Bosisio

I famigliari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 15 corr., nel Santuario di S. Antonio da Padova, verranno celebrate 8a Messe alle ore 8, 9, 10 in suffragio dell'anima indimenticabile del 1328

Notaio dott. Paolo Catti

La moglie e le figlie ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Tra la braccia dei suoi cari, con i conforti della Religione e la particolare Benedizione del S. Padre, è spirato il

Dott. Silvio Silvani

medico chirurgo condotto di Piossasco per 39 anni.

Un'esistenza di duro lavoro e di continuo sacrificio, una professione esercitata con la fede, la dedizione e l'entusiasmo dell'apostolo.

La famiglia, ed i suoi malati furono sempre e solo, sino alla fine, tutto il suo pensiero ed il suo cuore.

«Niente lutto, niente fiori, funerali semplicissimi» così volle passasse la sua vita fu tutta semplicità.

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Edda Farri**, il figlio **Gustavo**, la nuora **Sonia Birinsvsky**, i fratelli **Agostino** ed **Aldo** con le famiglie, la nipote [illegible] **Mocci**, che egli ebbe cara come figlia, i cognati **Ferri, Mocci, Rumanelli**, i nipoti **Cornelli, Mirelli**, la famiglia **Mardosich** e la fedele **Cristina Caro**. I funerali avranno luogo in Piossasco il giorno 14 corrente alle ore 10. 20294

Piossasco, 12 gennaio 1949.

L'Amministrazione Comunale di Piossasco si associa al grave lutto della famiglie del **Dott. SILVIO SILVANI** che per ben 39 anni esplicò la sua opera quale solerte e benemerito medico condotto.

Le famiglie **Orsio Giuseppe** e **Enrico** si associano al dolore della carissima famiglia **Silvani** per la perdita del **dott. SILVIO SILVANI**.

Il dott. **Alfredo Mallé** e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno **dott. SILVIO SILVANI**. 20298

Alfredo Oberto e famiglia prendono parte al dolore della moglie e del figlio per la perdita dell'amico carissimo **Dott. SILVIO SILVANI**. 20295

Il 10 gennaio 1949 chiudeva la sua operosa onesta nobile esistenza

Edoardo Brosio

ex Assessore Comunale della Città di Torino ed ex Presidente della Confed. Esercenti

Per espressa volontà del caro defunto [illegible] dànno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Fortunata Curadelli**, i figli **Ermanno, Arnaldo, Manlio** con la moglie **Giolitide Brosio, Italo** con la moglie **Carla Toselli** e figli **Sergio e Guido, Fulvio** con la moglie **Maria Pera** e figli **Sandro e Giorgio, Cornelio** con la moglie **Nina Valeri** e figlia **Daniela**, le sorelle **Clelilde** ved. **Vergnano** ed **Eulalia** ved. **Chiotti**, il fratello **Enrico** con la moglie **Domenica Aimone-Catt**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto e dispensa dalle visite. La salma del carissimo defunto riposa nel Cimitero di Venaria.

Torino, via Assarotti 13.

La Ditta **Trinchieri-Brosio**, impiegati, Maestranze e Collaboratori tutti partecipano con sincero dolore la morte del **Comm. EDOARDO BROSIO**, fondatore della Ditta. Padre dei consoci Fratelli **Brosio**.

Il dott. **Guido Vezzetti** partecipa al dolore degli amici **Brosio** per la perdita del padre. 81153

L'avv. **Leopoldo Piscardi** e il prof. **Nino Valeri** partecipano al lutto del fraterno amico **Manlio Brosio**, per la perdita del padre.

L'avv. **Dante-Livio Bianco** prende parte al dolore del maestro e amico carissimo **Manlio Brosio** e della sua famiglia. 81166

L'avv. **Michele Barosio** è vicino all'amico fraterno **Manlio Brosio** e alla sua famiglia nel loro dolore.

Oggi alle ore 17, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari nella fede del Signore il

CAV. UFF.

Giuseppe Loser

di anni 47

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Donna Maddalena**; i figli **rag. Giuseppe, Carlo, Luciano**; la nuora, gli zii, cognati, parenti tutti.

Magliano Alpi, 12 gennaio '49.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 15 partendo da San Bernardo di Magliano Alpi Sottano.

Le famiglie cav. **Bonatti, Tomalla** e **Cardella** partecipano al profondo dolore della famiglia **Loser** per il grave lutto che l'ha colpita.

Dirigenti e **maestranze** della **« Società alpina »** e della Ditta **Loser** annunciano con profondo dolore la perdita dell'amministratore unico cav. uff. **GIUSEPPE LOSER.**

La **S.I.C.A.V.** e la **Società Loser & C.** partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del loro presidente cav. uff. **GIUSEPPE LOSER.**

La **società per azioni Magliano** e la **S.A.C.I.T.** con vivo dolore annunziano la perdita del consigliere cav. uff. **GIUSEPPE LOSER.**

La **Magliano S. P. A.** partecipa il crudele trapasso del cav. uff. **GIUSEPPE LOSER** suo Consocio e Consigliere d'Amministrazione.

Magliano Alpi, 12 gennaio 1949.

Nel trigesimo della morte della signora 81158

Giuseppina Bourlot

l'Associazione Artigiana Fioristi di Torino invita i Colleghi alla Messa in suffragio che verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo sabato 15 gennaio alle ore 19.

La caramella invernale più indicata e richiesta è farfallina

orzomiele

fabbricata con:
- zucchero raffinato 80%
- miele naturale 20%
- infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e colluro della miscela.

STOBBIA
caramelle di qualità

DENUNCIA R. M.

I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO • BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI vi serve meglio

MORTE PRESUNTA

Con decreto 26-12-1948 il Tribunale di Ivrea invita chiunque abbia notizie di Falconieri Giuseppe fu Pietro e fu Juno Anna, nato a S. Giorgio Canavese il 5-12-1883, a comunicarle al Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione.
Avv. ROBERTO SAN GIORGIO

ASPICHININA
per la cura razionale
DEL **RAFFREDDORE** E DELL' **INFLUENZA**

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore. La dose media è fino a 6 compresse al giorno: una ogni 3 ore, durante o dopo i pasti. Con 2 compresse, prese insieme, si tronca il raffreddore al primo insorgere.

Recenti ricerche di clinici e di scienziati, tra cui l'illustre farmacologo di Pisa prof. Silvestri, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.
Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dott. Antonibotti sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinina (Aspichinina) per la cura della cefalea e delle nevralgie influenzali.

Vista la vista?
...ma non basta vederla: occorre mandarla al Concorso «CORA-INCOM» Via Bertola 11 - TORINO - e consegnarla al Bar per l'inoltro.
Potrete guadagnare una delle
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.000 NYLON «RUSCUE»
50 milioni di premi immediati.
Esigete sempre il CORADRY e l'AMARO CORA.

GESSO e SCAGLIOLA
di Montiglio (Asti)
Consumatori! richiedete sempre i nostri materiali MARCA TORO confezionati in sacchi nuovi
Se i vostri fornitori ne sono sprovvisti chiedete direttamente all'Ufficio vendita per
TORINO - Via S. Quintino, n. 30 B
Telefono 42-690
che vi fornirà ogni vostro fabbisogno di:
GESSO da muro - GESSO fino - SCAGLIOLA extra
SCAGLIOLA ALABASTRO PER DENTISTI
GESSO SPENTO «BOLOGNA» in pani e ventilato
GESSO per uso agricolo

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più **RATE**
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

Reumatismi
UROZERO *Artrite*
ANTIBIOTICO NATURALE SVIZZERO
SIGIFITAL Via Zezio, n. 45 COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

BRUMMEL
di Pentonelli
Profumiere in Milano
19
brummel per il signore raffinano e rafforzano il prestigio dell'uomo

ORASIV CLINEX
Liquido per la pulitura e sterilizzazione delle lenti a contatto. In vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso le principali Farmacie e Depositi Dentali. — Concess. Dario E. TOSANA, V. Valva 6, Milano Telefono 84.488.

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto il pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.
VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

il TE' ATI è il tè per te

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti 6, TORINO, tel. 45-670
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe ratesioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14
TORINO — Telef. 61 813

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 52-838
Aut. Pref. N. 9078 7/11/42

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli V. Dornia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni vesperdì, sabato, domenica

Malattie artrito-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRIMONIERI
Via Pianezza 6, tel. 41-381 - Ore 13-17

Dott. CABALLERO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 52 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 18-20; tel. 17-13

Dottor EFREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676
V. Berbis 33, 2° piano, Ore 9-12,30-13-19 Festivi: 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 11
L. 15 (arretr. in abb. postale)
GIOVEDI'
13 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Inglesi e l'Europa

L'odierno incontro a Londra di Schuman con Bevin ha un notevole interesse generale. Non si discuterà, infatti, fra i due ministri solo delle questioni che interessano direttamente i loro due paesi, ma si considererà anche il problema, ben più importante, della posizione dell'Inghilterra nei riguardi della progettata unione politico-economica continentale.

Il discorso pronunciato da Bevin ai Comuni il 22 gennaio dello scorso anno, il Patto di Bruxelles e l'adesione alla Cooperazione Economica Europea, parevano un buon avviamento, da parte dell'Inghilterra, verso la mèta desiderata. Ma come si sarebbe potuto raggiungerla? Il progetto francese di un'assemblea iniziale, composta dei rappresentanti dei diversi parlamenti europei non è stato accettato dagli inglesi, che hanno, invece, proposto la creazione di un Consiglio con funzioni, in un primo tempo, consultivo, composto del primo ministro e del ministro degli esteri dei diversi paesi, i quali avrebbero dovuto riunirsi ad intervalli e studiare i problemi interessanti la comunità. Ora non c'è un inconciliabile contrasto fra i due progetti e giustamente il conte Sforza, nel suo discorso alla Camera del 3 dicembre u. s., osservava che «il piano britannico rappresenta un contributo di primaria importanza per la prima fase, quella costitutiva, della progettata Unione Europea».

Se non che si ha ora l'impressione che l'Inghilterra sia esitante a procedere sulla via su cui pareva si fosse messa. Il 25 di questo mese, infatti, si doveva riunire in Londra il Comitato per l'unità europea, quando, inaspettatamente, Bevin ha chiesto che la riunione fosse rinviata a tempo più maturo. La notizia ha prodotto sfavorevole impressione in Francia e nei paesi del Benelux, ma gli inglesi hanno risposto che la questione è di una particolare gravità e che, non essendo urgente, sembra consigliabile sia, anzitutto, studiata con più pacatezza dai vari governi. *Wait and see* — aspettare e vedere — è sempre stata la loro politica, ispirata a un rigoroso realismo. Per loro l'ideale federale è — a parte quello che vi possono vedere di contrastante con la loro posizione imperiale — un'astrazione per il momento irrealizzabile, ed io mi domando se, in vista di questa diffidenza d'oltre Manica, non sia forse un errore tattico da parte dei federalisti continentali insistere sul programma massimo quando si è ancora lontani dalla concretizzazione di un programma minimo. Il *Daily Herald*, organo dei laburisti, scriveva giorni sono queste chiare parole: « La Federazione può essere una cosa saggia oppure no; un bene o un male, ma è per gli altri paesi oltreché per la Gran Bretagna un problema gigantesco. Forse che Bevin commette un errore col suggerire di pensarci sù? ».

Ammesso. Il « pensarci sù » non è mai un errore; però — visto l'atteggiamento inglese — sarebbe forse bene anche per noi continentali riflettere sull'opportunità di insistere, per ora, più sulla collaborazione che sulla federazione. Se la collaborazione nei problemi contingenti si dimostrerà — come è sperabile — sincera, efficace e benefica, ci porterà gradatamente e inevitabilmente alla Federazione, ma gli inglesi hanno bisogno di persuadersene poco per volta, strada facendo, né a noi conviene metterci in urto contro la loro mentalità, il loro spirito e il loro metodo. L'importante è incamminarci e vedere di effettuare una prima unione per ciò che riguarda gli interessi vitali e urgenti. Il che è tutt'altro che facile e richiede molta comprensione e molti sacrifici da una parte e dall'altra.

Pensate solo alla discordanza dei piani quadriennali dei paesi aderenti al piano Marshall e di cui, in questi giorni, l'O E C E (Organizzazione economica di cooperazione europea) ha ultimato l'esame. Il piano quadriennale inglese, ad esempio, è tutto ancora imperniato sul principio seguito fin qui: esportare il più possibile e importare il meno possibile. Questo, d'accordo, fa onore ai sani criteri e alla austerità del popolo inglese, che si è imposto e continua a imporsi ogni sorta di privazioni, per arrivare il più presto possibile alla bilancia dei pagamenti, ma è un fatto che ne scapitano i paesi i quali potrebbero portare molti dei loro prodotti in Inghilterra. In Francia, specialmente, le critiche su questo punto sono piuttosto vivaci, credendo alcuni di vedere nel piano quadriennale inglese una tendenza più allo sfruttamento dei paesi continentali che ad una cooperazione con essi per un interesse comune. A queste critiche però l'*Economist* rispondeva recentemente prospettando certe possibilità di adattamento che sarà bene non lasciar cadere.

« Il piano inglese — esso osserva — *è solo un primo schema, che può sempre essere discusso ed emendato. Le sue linee fondamentali non possono essere alterate, ma i dettagli sono passibili di varie modificazioni. La ragione per cui gli inglesi si rifiutano di importare dall'Europa occidentale è che, come stanno le cose, si tratterebbe di importazioni non essenziali. Ma tale ragione cadrebbe se l'Europa occidentale potesse esportare in Inghilterra beni essenziali o materie prime... Comunque, noi dobbiamo evitare l'impressione di essere indifferenti ai problemi che abbiamo creato quando abbiamo cessato di essere il fattore equilibratore nei commerci dell'Europa occidentale. Ci si critica amaramente sul continente perchè si crede che non siamo disposti a modificare il nostro piano. Ora, perchè non abbiamo ancora dato a tali critiche una risposta ufficiale come questa: Noi vediamo le vostre difficoltà e, mentre speriamo che voi vediate le nostre, cerchiamo insieme di mitigare gli effetti delle difficoltà economiche in cui gli uni e gli altri ci troviamo ».*

E' probabile ed augurabile che una dichiarazione ufficiale nel senso suggerito dall'autorevole rivista inglese sarà fatta non da Bevin a Schuman ed essa avrà, indubbiamente, l'effetto di rendere più facile un'intesa sulle molte altre questioni che saranno in questi giorni discusse fra i due ministri. Per ciò che ci riguarda — si parlerà infatti anche delle nostre colonie — non c'è dubbio che Schuman riferirà a Bevin dei suoi colloqui avuti con Sforza a Cannes e dell'insistenza con cui il nostro ministro degli esteri ha espresso la sua convinzione che cioè nulla si potrà raggiungere di soddisfacente nè in Africa nè in Europa senza la piena e sincera partecipazione dell'Inghilterra all'Unione Occidentale.

* **Mario Borsa**

Contrasto in politica economica tra saragatiani e democristiani

Chi provocherà il rimpasto? - L'organo di Gronchi vorrebbe affrettare i tempi: i socialdemocratici aspettano il congresso: De Gasperi tranquillo

Roma, 12 gennaio.

In genere, se mancano argomenti o avvenimenti di immediata attuazione, di che cosa si parla? Di una crisi ministeriale o di un possibile rimpasto. Non è avvenuto nulla da ieri sera a stasera e pertanto i discorsi tornano a dirigersi sul tema. Gronchi, si dice, vuole la crisi subito: il suo giornale *La libertà* esce con un articolo di fondo intitolato: « Qualche minuto a Castelgandolfo », e nel titolo stesso è compendiata la tesi: vada De Gasperi a concentrarsi nel suo villino di Castelgandolfo, lontano dai rumori cittadini e dallo squillo dei telefoni incessante, e dovrà rendersi conto — scrive il giornale — che è necessario prendere l'iniziativa per un rimpasto; anzi, prenderla subito, prima che a prenderla sia altri ».

La voce di Gronchi

A una prima lettura può apparire che la tesi sia una tesi singolare e nulla più; rafforza anzi l'impressione di trovarsi davanti ad una semplice stravaganza il fatto che l'articolo citi, e per altro senza fondamento, un preteso precedente nel costume di Giolitti, dal quale — secondo il giornale — sarebbe stata caratteristica la tecnica « di far sperimentare direttamente nuovi uomini » e di porre le condizioni necessarie per far rientrare i vecchi al momento opportuno ». Mai più: Giolitti non amava i cosidetti rimpasti e nelle sue memorie scrive assai chiaramente che non aveva in essi fiducia alcuna, e anzi precisa di non avervi fatto mai ricorso. Diceva che, rimpastando motivo, si indebolivano i ministeri in luogo di rafforzarli; ma è non farsi distrarre da questo errato riferimento e a meglio collocare l'intervento di Gronchi sulla questione con altre manifestazioni di questi giorni, in tesi appare avere un miglior fondamento.

De Gasperi sostiene di non avere alcun interesse a provocare un rimpasto; si sarebbe anzi impegnato con Saragat personalmente a non mutare nulla fino al congresso di Milano dei socialdemocratici. Gronchi al contrario disapprova questo impegno. Ecco ritiene che a Milano i socialdemocratici possono rompere la solidarietà governativa uscendo dal governo, e in tal caso ne uscirebbero con una certa violenza, sbattendo la porta, come si dice, per giustificare la decisione di fronte al Paese. La D. C. sarà messa sotto accusa e dovrà fare le spese di una accanita propaganda avversaria. Si sa bene, del resto, quali sentimenti i capi d'imputazione. Li anticipa oggi l'*Umanità* che accusa i democratici cristiani di aver mancato ai patti. « In questi otto mesi ogni volta che noi abbiamo proposto determinati provvedimenti abbiamo assistito ad uno scaturire di critiche, *bollono d'ossa*, voci di dimissioni, di rimpasto, di offerte adescanti per ministeri frequentati da appaltatori. Minacce e lusinghe si sono alternate per otto mesi sulla stampa a noi contraria ».

Deduzione fondamentale

L'accusa è molto grave, come si vede, e, per lo stesso suo tenore, vaga, non precisa nulla di buono. Infatti, al punto di venire ai termini specifici, l'*Umanità* minaccia rivelazioni che Tremelloni si prepara a fare al congresso di Milano circa il funzionamento del CIR-ERP. « La pubblica opinione saprà quanto specificamente è stato fatto, quali difficoltà sono state superate e quali sono i risultati ottenuti e le questioni ancora da risolvere ». Tremano in molti, a questo annunzio, si diceva stamane negli ambienti dei socialdemocratici.

La battaglia difatti si accentra tutta intorno al comitato che Tremelloni presiede. Gli industriali da un pezzo lamentano che il comitato intralcia le iniziative e paralizza le possibilità che derivano dalla politica americana di aiuto. I socialisti rispondono che il linguaggio è assai chiaro: « Questo piano è uno strumento economico che piace a tutti: ognuno vuole sunnarvi la propria canzone. Ma bisogna mantenere i patti ». I patti sarebbero quelli concordati nel maggio '48, quando fu costituito il governo e fu promossa una politica dirigista, della quale Tremelloni è l'esecutore. Quella politica dirigista è d'altra parte presupposta nelle stesse convenzioni bilaterali per l'attuazione dell'ERP, e resta quindi un obbligo internazionale al quale non si può mancare. La D. C. secondo le accuse dei socialisti indulge invece allo sfrenato individualismo economico degli uomini di affari, pone ostacoli all'opera di Tremelloni, favorisce gli speculatori e in questo modo manca ai patti interni come a quelli internazionali.

Dal fiero atto di accusa si può trarre una prima deduzione: al congresso socialista di Milano la discussione sulla permanenza o meno al governo non si svolgerà sui temi di politica estera, ma su quelli di politica economica. Sarà insabbiato lo eventuale dibattito sull'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale e si punterà sul sabotaggio a Tremelloni. Tremelloni sarà fatto figurare come il martire e finirà per essere il simbolo e l'eroe dei socialisti, « Orazio sul contro Toscana tutta », cioè lui solo strenuo a battersi giorno per giorno contro le insidie corruttrici dei finanzieri, degli industriali, dei democratici cristiani e con essi conniventi nella scalata all'ERP.

Poichè da tempo le avvisaglie di simile offensiva dei socialisti contro la D. C. erano state avvertite (soltanto l'interesse preminente per la questioni di politica estera ne avevano limitata la risonanza), una corrente democristiana proponeva a riparo di prevenirla con un rimpasto. « Per la mano si saprebbe — scrive stamane l'organo di Gronchi — che sono pretendono questi tentennanti amici saragatiani, e non si lascerebbe alla loro decisione l'iniziativa di procedere o meno ».

Secondo questa tesi è preferibile attaccare che difendersi; e pertanto accusare per non essere accusati, provocando una scandalo per non subirlo. Secondo l'altra tesi, che è probabilmente la tesi di De Gasperi, è più opportuno invece non precipitare nulla. Il tono alto e seccato dei dirigenti socialdemocratici potrebbe anche significare che essi intendono al congresso ripetere garanti di una politica intransigente, che è la politica che piace ai militanti dei partiti. Perciò farebbero la voce grossa per poter dire appunto « fidatevi di noi » e restare al governo.

v. g.

Stamane alle 9 Pio XII ha ricevuto in udienza la signora Ida Einaudi. La consorte del Capo dello Stato italiano è stata intrattenuta dal Papa in privato colloquio nel suo studio per circa venti minuti. (Telefoto)

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN SVIZZERA

Muoiono undici bimbi nell'incendio di uno chalet

Altre due vittime tra il personale - Come è avvenuta la sciagura

(Nostro servizio speciale)
Zurigo, 12 gennaio.

Chateau d'Oex è una delle infinite stazioni climatiche e turistiche della Svizzera, senza un suo volto specialmente caratteristico. Si adagia, come tanti altri agglomerati di villaggi di mezza montagna, fra prati luminosi e austere pinete, ai piedi di montagne dolomitiche che si illuminano di neve nell'inverno; ai villeggiatrici sei nel fondo valle del corso della Sharine, sui pendii di alcuni pittoreschi castelli, e da oltre un secolo, per virtù di tradizione e di propaganda alberghiera, attira il docile gregge di un tranquillo turismo borghese.

Ha il solito troppo grande Grand'Hôtel per la clientela di lusso, e di quell'altro centrale stanno attorno i satelliti di aziende familiari, alberghi distinti e pensioni tranquille dai nomi floreali fin di secolo. Ma Chateau d'Oex si era anche creata, presso il pubblico francese e ginevrino, una sua specialità come paese ospitale dei bambini, non in colonie assistenziali, ma in quelle leggiadre e un poco ambigue case-famiglia o scuole-albergo, che in terra elvetica prosperano col nome di « homes d'enfants » e che si sono meritatamente acquistata in fiducia delle mamme di tutto il mondo.

Gli uccelletti

I pittoreschi chalets del vecchio paese di Vaud hanno accolto essi pure, per i piccoli ospiti, nani teneri, da fiaba, come « i gai fringuelli », « i coprioli », « gli uccelletti ». Ma proprio in questa nidiata, nella usuale vita a tre piani «Les oiseaux», stamane è piombata spaventosa la sventura. Quasi tutti i piccoli pensionati, poveri uccelletti di tre, quattro, cinque anni, sono passati dal sonno alla morte, sono cioè rimasti soffocati dal fumo letale di uno stupido incendio, dovuto, a quanto pare, all'imprudenza di una domestica. C'era uno scaldabagno a legna, in uno stanzino: una donna di cervello certo vi ha appeso tutt'attorno dei panni ad asciugare. Di qui lenta combustione notturna, vampata improvvisa all'aprire della porta, fumo asfissiante, panico, irreparabile tragedia.

Se l'inchiesta confermerà le prime notizie, ci dovette essere disorientamento anche nelle persone preposte alla sorveglianza, e che pure poi, generosamente, perdettero la vita tentando qualche temerario salvataggio. I pompieri infatti ebbero una prima chiamata da una voce atterrita... ma che non indicava la località dell'incendio. Non pare che vi fossero estintori, nella villa, e che, malgrado l'allenamento a tutti venuto dalla lotta antiaerea, le due sventurate donne, un'inglese, Ella Marchant, ospite e sorvegliante della casa, e la infermiera dirigente, signorina Susanna von Martini, abbiano saputo organizzare alcun coerente sforzo per opporsi alla catastrofe. Prima si disse che erano state intempestivamente spalancate le finestre, provocando una corrente d'aria alimentatrice delle fiamme. Ora si afferma invece che le finestre fossero chiuse con travi trasversali, nel villino di antiquata costruzione, così da chiudere in trappola i poveri ragazzi che lentamente salvarsi.

Soltanto una fanciulla di quattordici anni ha dato prova di ammirevole presenza di spirito, buttando dalla finestra il proprio fratellino di tre anni e lanciandosi poi a capofitto dietro di lui. Il primo ha solo un piede slogato; la salvatrice è illesa. Ma il bilancio è spaventoso: 13 morti, di cui 11 bambini. Nè soltanto fra i piccoli ospiti sono sfuggiti all'asfissia e alle fiamme, e sono stati salvati con la respirazione artificiale.

Quando i pompieri arrivarono alla villa, situata fuori mano in una frazione periferica, dovettero aprirsi l'accesso con la scure per portar fuori i miseri cadaveri. Tutti i fanciulli sono di Ginevra, e ben sette delle piccole vittime appartengono ad un gruppo di dipendenti della Società ginevrina di strumenti di fisica, alla cui direzione toccò il duro compito di informare i sette padri colpiti da tanta sventura. Tutti ricordano un'altra disgrazia di non molti anni or sono, che travolse nella morte per fiamme un intera asilo infantile, a Flims (e lo ricordano gli italiani, perchè vi erano alcuni ospiti nostri, e vi morì il nipotino del noto psichiatra milanese Paolo Pini), ma allora era stata una cieca furia della natura, un'imprevedibile catastrofe geologica, un destino senza colpa e senza tormento. Oggi invece certo le mamme delle vittime, forse tutte le mamme, si torturano chiedendosi se non sarebbe stato possibile fermare la mano alla sorte, con maggiore oculatezza preventiva o con più agile intervento allo scoppiare della sciagura. Comunque, il paese sarà cauto e coscienzioso nel condurre la sua inchiesta, nel discutere cause e responsabilità.

Povere madri

Il popolo svizzero ha lente reazioni. Un urlo di orrore non fa mai immediatamente eco ad una catastrofe, allo stesso modo che i fischi non accompagnano subito un fiasco e che le recensioni di una première vengono pensate per tre o quattro giorni. E' curioso, qui, che la radio sconvolga il ben prestabilito ordine delle sue trasmissioni per unirsi alla commozione di un'imprevedute notizia.

Non vi è da stupirsi se oggi la più parte delle cosiddette edizioni della sera dei giornali svizzeri, che in realtà vanno in macchina verso il mezzodì, abbiano ancora ignorato l'atroce tragedia, e che la saggia radio, simbolo dell'elvetica impassibilità imperturbabile, abbia dedicato solo poche frasi commosse all'orrenda sciagura. Il giornalismo drammatizzante, con inviati speciali e pezzi di colore, ripugna a questo pubblico misurato e pudico dei suoi sentimenti. Ma non diremo che esso meno soffre della sua diagnosi, meno si tormenta delle sue responsabilità.

Povere madri! sospira oggi ogni confederata, vedendo nei giornali il nudo, triste elenco dei tredici nomi. Ma a noi viene fatto di aggiungere anche: Povera madre Helvetia! Povera madre comune di tutti quegli « uccelletti » soffocati dalle fiamme! Ogni sforzo della Svizzera è rivolto a sollevare i mali dell'infanzia di tutti i Paesi. In questa missione — che si concreta e si simbolizza nel villaggio internazionale intitolato al Pestalozzi — la Svizzera ha saputo davvero superare tutte le sue angustie e i suoi egoismi. Non è, dunque, non nel suo genuino amore per l'infanzia doveva essere ferita la Svizzera, inalienabile nell'offrire il sole benefico delle sue montagne e quello non meno salutare della sua pace spirituale a sempre nuove schiere di bimbi infelici! Oggi, vedendo distrutta questa felice nidiata di piccoli figli svizzeri, giunge alle mamme in lutto il compianto, fatto anche di memore gratitudine, di tutte le altre mamme europee che ebbero i figli beneficati e confortati in quest'oasi di pace.

Lavinia Mazzucchetti

LA CRISI DELLE INDUSTRIE MILANESI

Il F. I. M. decide la liquidazione della Safar e della Caproni

I finanziamenti alla FIAT - Iniziative del Governo per favorire le maestranze

Roma, 12 gennaio.

Stamane sotto la presidenza del ministro Tremelloni si è riunito il CIR con la partecipazione dei ministri Vanoni, Pella, Lombardo, Merzagora, Fanfani, dei sottosegretari La Pira e Vigorelli e dell'on. Campilli. Erano pure presenti il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, lo avv. Marchesano presidente dell'IRI, e l'on. Corsi presidente del FIM. E' stato esaminato il memoriale presentato dall'on. Vigorelli a nome dei parlamentari milanesi sulla situazione delle aziende di quella provincia.

Dopo un'ampia relazione del ministro Lombardo, il presidente dell'I.R.I., avv. Marchesano, ha dettagliatamente riferito sulla situazione delle aziende I.R.I., illustrando i programmi di attività produttiva, particolarmente per quanto riguarda l'Alfa Romeo e la Motomeccanica. Nelle predette aziende tutti i salari sono regolarmente pagati.

L'on. Corsi ha quindi informato sull'attività svolta dal FIM nell'àmbito e nello spirito della legge che ne regola la gestione. Dopo aver dichiarato che alla fine di dicembre 1948 sono stati erogati dal FIM 52 miliardi di lire a favore di aziende che occupano circa 320 mila operai, ha precisato che l'azione del FIM ha portato ad una duplice selezione: in senso quantitativo in quanto l'intervento del FIM è venuto a concentrarsi su relativamente pochi grandi complessi, per i quali più gravi si presentavano, e in parte tuttavia si presentano, i problemi della riconversione dall'assetto di guerra all'assetto di pace; in senso qualitativo in quanto ha servito a discriminare le aziende sane e le aziende risanabili col solo intervento finanziario del FIM da quelle non risanabili, o risanabili soltanto con più profondi e decisivi interventi.

L'on. Corsi esponendo i risultati raggiunti con i vari finanziamenti, ha fatto presente che quelli effettuati al Gruppo Fiat e alla maggior parte delle aziende assistite (Riv, Officine S. Andrea, Franco-Tosi, Borletti, Siemens, Galileo, Aeronautica Macchi, ecc.) hanno avuto esito favorevole; per alcune aziende invece non si sono raggiunti i fini auspicati. La Breda ha perso nel 1948 oltre 3 miliardi, di cui 1.600 milioni per oneri salariali straordinari; la sua situazione è peggiorata nelle ultime settimane, pur presentando ancora possibilità di risanamento. Data la situazione economica e patrimoniale della Caproni Talledo e della Safar, il comitato del FIM ha invece dichiarato di non poter far luogo ad ulteriori finanziamenti alle aziende predette.

I Ministri hanno espresso il loro pieno riconoscimento al FIM per l'opera svolta e proceduto ad un esame di dettaglio delle singole situazioni aziendali con le seguenti conclusioni:

Per le aziende milanesi del gruppo I.R.I. (Alfa Romeo e Motomeccanica) i relativi programmi seguono il loro corso; non sono in atto licenziamenti, nè si lamentano ritardi nella corresponsione delle retribuzioni; per quanto riguarda la Magneti Marelli, la questione insorta è di carattere sindacale e in sede competente se ne sta trattando la soluzione; per quanto si riferisce alle ditte Castiglioni e Accorsi, il ministro dell'Industria, previe indagini, provocherà i provvedimenti opportuni; relativamente alla Breda, trattandosi di azienda tuttora con possibilità di assestamento, il F.I.M. potrà far luogo a nuovi finanziamenti contando sui rientri da parte di aziende risanate. Peraltro, per questa azienda che presenta una situazione assai delicata, urge provvedere sia mediante alleggerimento dei gravi oneri attualmente esistenti sia con una definitiva sistemazione delle sezioni antieconomiche. Per la Caproni e la S.A.F.A.R. è risultato che, allo stato delle cose, la loro situazione economica e patrimoniale non consente al F.I.M., nell'ambito delle disposizioni che ne regolano la gestione, ulteriori finanziamenti. Perciò il F.I.M. esaminerà la possibilità, nel quadro dell'art. 10 del decreto istitutivo del fondo, di mettere in liquidazione le aziende S.A.F.A.R. e Caproni, dando vita a due nuove Società di esercizio che ne gestiscano le parti tecnicamente risanabili.

Infine i ministri competenti, nell'ambito delle disposizioni esistenti e di quelle in procinto di definitiva approvazione da parte del Parlamento, prenderanno le iniziative necessarie a fronteggiare gli aspetti sociali della situazione nell'interesse delle maestranze.

Roma propone per l'Eritrea un mandato tripartito

Roma, 12 gennaio.

L'on. De Gasperi è stato ricevuto stamane al Quirinale dal Presidente della Repubblica. L'udienza non ha avuto carattere eccezionale. A sua volta al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Marras che gli ha riferito sulla missione svolta negli Stati Uniti. Oggi si registrerebbero i risultati di una precedente missione di Marras: quella compiuta in Germania nell'ottobre scorso. Le forze armate americane di occupazione in Germania — a quanto annuncia un'agenzia — cederanno all'aeronautica italiana duecento aeroplani di vario tipo per il rinnovamento del nostro materiale di volo nei limiti consentitici dal trattato di pace. Equipaggi italiani si recherebbero prossimamente in Germania per condurre in Italia la flotta aerea.

Viva soddisfazione si manifestava stasera a Palazzo Chigi per la comunicazione della nostra rappresentanza diplomatica a Parigi, secondo la quale il Gabinetto francese ha deliberato oggi di creare un comitato composto di rappresentanti del Parlamento e del Governo per avviare a soluzione il problema delle rettifiche della frontiera tra l'Italia e la Francia. Domani Sforza riceverà l'ambasciatore francese.

Le proposte italiane per la tutela dei nostri interessi in Africa, oltrechè il mandato fiduciario sulla Tripolitania e Somalia, prevedono un mandato tripartito anglo-franco-italiano sull'Eritrea. Ciò dovrebbe valere a dissipare le diffidenze dell'Etiopia. Il progetto fu esposto da Sforza a Schuman nel convegno di Cannes e il ministro francese lo accettò con soddisfazione, riservandosi di discuterne anche con Bevin.

v. s.

La terra trema a Viterbo

Forti scosse, ma lievi danni - Il panico in un cinema - La previsione di Wheeler - Disavventure del "Mago d'Abruzzo,,

Viterbo, 12 gennaio.

E' un terremoto alquanto strano quello che scrolla da un paio di settimane ora la zona della Sabina ora quella Volsco-Etrusca. Gli epicentri sono stati stabiliti a Rieti e Viterbo: da 24 ore è di turno quello di Viterbo.

Il fatto curioso è che le scosse sono sensibili, prolungate, accompagnate da boati; ma i danni sono trascurabili o addirittura nulli come per le tre ultime scosse registrate a Viterbo: una ieri sera alle 18,10, una alle 4 e la terza alle 9,01 del mattino.

Sembra che un gigante burlone prenda a spallate sotto terra ora un punto ora un altro per divertirsi e spaventare le popolazioni risparmiando loro però vittime e danni. E altro fatto curioso è che il movimento tellurico, bene o male, era stato previsto da quell'inglese Wheeler fin dall'ottobre scorso, dal « Barbanera » che era in vendita nelle edicole fin dai primi di novembre e da alcuni veggenti nostrani di una certa rinomanza, come quel Mario Ferradini definito « il mago di Abruzzo », il quale nel suo paese natio di Accumoli ha passato ieri un brutto quarto d'ora, tanto da dover scappare di casa da una porta secondaria per sfuggire alla folla tumultuante di paesani che volevano pestarlo di santa ragione per aver previsto in un primo tempo il terremoto di ieri e per avere smentito dopo, per timore del peggio, il sismologo inglese Wheeler, mentre il terremoto si è realmente verificato sia pure in forma mitica proprio nella giornata del 6 gennaio nella Sabina.

Mario Ferradini ha preso al volo una corriera e si è rifugiato a Roma nonostante che nel suo paese il terremoto nelle due scosse di stamane sia stato avvertito in maniera lievissima.

Che dire della cronaca di Viterbo da ieri sera ad oggi se non che c'è stata soltanto una grande paura? Il subbuglio più grosso si ebbe, sempre ieri sera, al cinema teatro Genio, un moderno locale in cemento armato che ha resistito benissimo alla scossa. Ma il fuggi fuggi è stato caotico e dobbiamo rendere merito alle numerose porte di sicurezza, una delle quali è stata sfondata a spallate, se non si sono verificate vittime. Molti cittadini si sono accinti a passare la notte all'aperto, ma dopo la seconda scossa delle quattro del mattino (dice la credenza popolare che dopo la scossa di « ritorno » più nulla è da temere) quasi tutti sono tornati a letto.

La terza scossa di stamane ha riportato le cose al punto di prima e la tremarella continua. I ragazzi che avevano da poco occupato i banchi delle scuole sono stati rimandati a casa. Il terremoto è stato avvertito nelle sue triplici fasi anche a Vetralla, Ronciglione, Soriano sul Cimino, S. Martino, Tuscania e Bieda.

L'osservatorio di Roma ha registrato le scosse di ieri e quelle di stamane in forma leggera. E' chiaro dunque che l'epicentro è nella zona di Viterbo o nel lago di Vico il cui fondo è disseminato di crateri spenti. Che succede insomma nel sottosuolo dei Volsci e degli Etruschi? C'è chi asserisce che stamattina al momento della scossa un'alta fumata si è sprigionata dalle sorgenti di acqua calda del « bullicame » che Dante vide come caldo ruscello « che parton poi tra lor le peccatrici ».

d. m.

Un altro aumento nel prezzo dei tabacchi?

Roma, 12 gennaio.

Si assicura che è allo studio il progetto di aumento del prezzo dei tabacchi. Le sigarette « Nazionali » passerebbero da 7 a 9 lire e gli altri tabacchi aumenterebbero in proporzione.

OGGI INCONTRO CON BEVIN

Schuman sarà il portavoce degli interessi dell'Italia

Parigi, 12 gennaio.

(*m.*) Al momento di partire per Londra, dove incontrerà domani giovedì il ministro Bevin, Robert Schuman ha dichiarato che non si deve aspettare che dalle conversazioni esca una qualsiasi decisione immediata. A Londra si farà soltanto un vasto « giro d'orizzonte » dei problemi dell'ora.

Questi problemi sono molti: unione europea, piano Marshall, riconoscimento di Israele, colonie italiane e ammissione dell'Italia ai lavori per l'unione europea, Germania e altre questioni minori.

Per quanto riguarda l'Italia, si crede a Parigi che il mancato viaggio del conte Sforza a Londra indichi la persistenza della opposizione britannica alle domande di Roma circa le colonie e il patto atlantico. Schuman interverrebbe in favore dell'inserimento dell'Italia nel blocco della Europa occidentale, sostenendo come non sia possibile tenere in disparte, perchè illogico e anche pericoloso, un Paese che il piano Marshall e l'aiuto politico degli alleati si sono sforzati di sottrarre alla influenza comunista.

Il problema principale che Schuman discuterà con Bevin sarà tuttavia quello della Germania. La questione della Ruhr è momentaneamente risolta, ma certi attriti sussistono. I governatori militari non hanno potuto mettersi d'accordo su due clausole dello statuto di occupazione; la fusione della bizona con la zona francese non è ancora realizzata completamente, perchè i governatori militari desiderano mantenere ognuno i propri poteri, invece di cederli ad una commissione tripartita.

Dovrà poi essere esaminata la politica generale comune da adottare verso la Germania quando avrà un governo. In proposito Schuman ha chiarito la posizione della Francia in un'intervista concessa all'agenzia tedesca «Sudena». Il ministro francese prevede che il futuro trattato di pace sarà accolto molto male dai tedeschi e li metterà in guardia contro eventuali manifestazioni eccessive di malcontento. Essi non devono dimenticare che la Francia ha pagato al Reich 400 miliardi di franchi di spese di occupazione, e che i tedeschi asportarono dalla Francia 80 mila macchine e attrezzi.

Si apprende stasera che Bevin ha dato l'assenso per la riunione il 17 o 18 gennaio del comitato di studi per l'unione europea.

L'attesa a Londra

Londra, 12 gennaio.

Alla vigilia dell'arrivo di Schuman per le sue conversazioni con Bevin, i commentatori ripetono che il bisogno di un esame generale della politica della Gran Bretagna in tutti i suoi aspetti è diventato non solo necessario, ma urgente; perchè — come scrive il *Times* — « anche se le divergenze ed i malintesi confrontati con tutto ciò che Gran Bretagna e Francia hanno in comune, sono piccoli e passeggeri, essi non pertanto esistono e continuano a sorgere ».

Uno degli argomenti più contingenti sarà il problema della unità europea, riguardo al quale è venuta formandosi in Francia (ed anche altrove) l'impressione che il governo britannico sia stato deliberatamente dilatorio per non dire ostruzionistico: ed il *Daily Telegraph* scrive: « Schuman ha di recente incontrato il conte Sforza e sembra che sia riuscito a trovare una base assai vasta di collaborazione franco-italiana, particolarmente in relazione alla partecipazione dell'Italia all'Unione occidentale ed alla difficile questione delle colonie italiane in Africa. I francesi vorrebbero fare delle concessioni gradite al sentimento nazionale italiano, ma queste, nelle presenti circostanze, non sarebbero « palatabili » in Inghilterra ».

La Cina in pieno caos

Il governo centrale va perdendo il controllo del paese - Nanchino tagliata fuori - Il comando di Sciangai fortifica, ma il municipio invia proposte di pace - L'ultima speranza di Ciang - Kai - Scek

(Per telegrafo
dal nostro inviato speciale)
Nanchino, 12 gennaio.

Il caos. La vecchia Cina è entrata nel caos. La Cina nazionalista, dopo gli ultimi avvenimenti, vedi fra l'altro la caduta di Tien Tsin, può considerarsi entrata nel caos. Un caos cinese, per intenderci. Non è più materialmente possibile seguire le fila delle trattative singole, le singole offerte di pace, le iniziative municipali, regionali o che, le pressioni interne, le pressioni esterne e, infine, le latenti rivolte che irretiscono il Paese. Il caos. D'ora in ora il governo centrale viene perdendo il controllo sulla nazione, controllo politico militare amministrativo. La nazione gli sfugge di mano come un grande fiume che non rispetta più gli argini e si disperde in mille rivoli, ovunque dove. E' chiaro ormai che i governatori delle provincie agiscono, e non da oggi, autonomamente. L'autorità della capitale non è più. E' finita l'autorità del Paese. Del pari è finita e tramontata la autorità dell'uomo che fino a ieri sembrava avere ancora la capacità di accentrare nelle sue mani di vecchio capo esperto la direzione della Cina nazionalista.

La guerra continua ma per forza di inerzia, in una atmosfera di « affare privato » con i capi che cercano di far valere il peso delle loro armate soltanto per uscire dalla situazione precaria deliranti addirittura, nel miglior modo possibile. E le immancabili reiterate smentite non valgono. Esse, anzi, come sempre accade in simili casi, non fanno che confermare anzichè smentire. Quella che abbiamo chiamata « educata insubordinazione », è ormai dilagata.

L'ultima speranza del generalissimo Ciang Kai Scek, la sola magra speranza di questo vecchio capo, è la mediazione dei quattro Grandi. Non si vede però come, con il peggiorare della situazione bellica, essa sia possibile.

Il comando militare di Sciangai apprezza febbrilmente le fortificazioni nella città, soldati e soldati come rapide diligenti formiche si spezzano il petto e lavorano intorno a queste fortificazioni, ma il municipio invia, di sua iniziativa, proposte di pace ai comunisti. La provincia di Canton è in allarme. I soldati della provincia di Canton si preparano a sostenere l'urto del nemico, ma il governo locale rifiuta preventivamente di ospitare il governo centrale e il generalissimo; Canton non li vuole. Canton respinge Ciang Kai Scek; il generale Fut Sai a Pechino continua il suo tuttio corteggiamento accordo con i russi, ma, come abbiamo visto, il comandante di Tien Tsin rimette le trattative di resa nelle mani del consiglio municipale e così la situazione si volge a vantaggio dei comunisti.

Un troncone senza arti un relitto che si avvia in un ospedale da campo. Se la salvezza di questo corpo mutilato è affidata solo alle sue stesse « possibilità interne », ebbene, allora esso può considerarsi perduto. Lo stesso e tanto sospirato accordo con i russi in queste condizioni non potrebbe identificarsi se non nella resa totale nella triste speranza di una resa « resa senza condizioni ».

Tuttavia sono ancora aperte quelle che chiameremo le « possibilità internazionali » le quali nonostante la precarietà della situazione ci sembrerebbe prematuro sottovalutare. Non si sa mai dicono qui a Nanchino. Non si sa mai diciamo anche noi. Non è da escludersi per esempio che possa ripetersi il salvataggio in extremis qualora intervenisse lo stesso aiuto che salvò la Cina da quella che sembrava dovesse essere la definitiva vittoriosa azione nipponica. E' in questo potente aiuto che spera Ciang Kai Scek, che sperano quanti gli sono rimasti fedeli nelle ore buie che vedono volgere al tramonto il sole bianco del Kuomintang.

Virgilio Lilli

CRONACA CITTADINA

A colloquio col sindaco dottor Coggiola

Torino città che dorme?

Critiche all'iniziativa privata - Al Comune si dovranno case popolari, l'Ospedale Martini e l'Aeroporto - Progetto per il teatro Regio - La questione del Politecnico

Un inviato a Torino del Corriere della sera ha tradotto ieri le sue impressioni sulla nostra città in termini che diremo «affettuosamente duri». Egli ha notato un'atmosfera di anno e, in questo sonno, conseguenza o concomitanza, una specie di tradimento alla poesia che si sprigiona dall'arte. Su i principali pilastri che reggono i due argomenti, abbiamo avuto un lungo colloquio con il sindaco di Torino, dott. Domenico Coggiola.

Il «tentativo» del '48

Abbiamo cominciato dal sonno. Il giornalista scrive: «Gli stessi Torinesi — o almeno molti dei torinesi che contano, che potrebbero contare — sembra che dormano nella loro città addormentata».

— E' vero — ci ha risposto il sindaco —. Ossia, è parzialmente vero. Non è lecito, per esempio, che una città come Torino, lasci la via Po, la nostra bella via Po, con le sue malinconiche rovine e macerie. Ed è quasi incomprensibile che l'iniziativa privata non senta l'affare che comporterebbe una sua ricostruzione rapida e totale. Gli industriali di Milano hanno già ricostruito il centro della loro città. Che cosa impedisce di fare altrettanto a Torino? I denari ci sono. Non si può accusare di carenza lo Stato ma soltanto i privati. Di fronte però a una parte d'industriali che dorme, c'è un'altra ben sveglia alla quale si deve il Palazzo delle Esposizioni che è il più moderno d'Europa e che basta da solo a dare un tono al lavoro del nostro dopoguerra. Si sta preparando la Mostra del Tessile che avrà una grande risonanza; nè va dimenticato il tentativo delle manifestazioni del '48.

— Non del tutto riuscito.

— Ha detto tentativo. Il suo insuccesso è anche imputabile al sabotaggio di una parte della popolazione torinese. Ma un insuccesso non significa sempre. Accanto alla parte industriale attiva, anche il Comune ha lavorato. In deficit come tutti i grandi comuni italiani, quello di Torino è l'unico il quale abbia potuto tradurre in atto la costruzione di 4000 camere, che saranno pronte in ottobre e che importano la spesa di due miliardi. Non è stato mica facile. A far perdere il sonno, o a suggerirlo, sarebbe bastata la spola tra i vari uffici; ma insomma ci siamo riusciti e senza che lo Stato debba sborsare un centesimo. E' sempre con i nostri soldi che costruiremo l'Ospedale Martini — il cui concorso con un primo premio di un milione scade a marzo. Così, inoltre, costruiremo l'aeroporto.

Propaganda turistica

— A Cuneo?

Il dott. Coggiola ha un corrispondente diplomatico. Egli lascia cadere la domanda. Ma noi sappiamo che, intorno a questa faccenda, proprio non si dorme. C'è anzi in aria un progetto arditissimo, a cui sarà data risposta tra una decina di giorni, e consistente nel costruire l'aeroporto in collina. Caselle ha, per lo meno, 32 giorni di nebbia l'anno. Un aeroporto intercontinentale, come dovrebbe essere il nostro, e che, per vivere, ha bisogno di almeno 25 aeroplani al giorno, non può prendersi il lusso di affrontare la nebbia. Comunque, l'aeroporto verrebbe a costare su i due miliardi, e il denaro c'è.

Altro argomento. Torino non è compresa fra le città turistiche.

— Tempo fa, per caso — ci risponde il dott. Coggiola — udii alla radio che una missione turistica americana, inviata in Italia per stabilire itinerari turistici, avrebbe visitato Como, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli. Fui molto sorpreso di non sentir nominare Torino. Me ne lamentai con il console americano, il quale dimostra molto amore per il Piemonte e per la nostra città. Alcuni giorni or sono, ritornando egli dagli Stati Uniti, mi disse: — Ho reclamato ed ho fatto sentire che Torino è una città la quale non può essere dimenticata. E non sarà dimenticata. La stessa protesta elevai con giornalisti americani in visita a Torino.

E noto che molti difetti del nostro turismo vanno anche imputati ad una propaganda pubblicitaria impostata male o trascurata del tutto; quindi l'argomento andrà forse trattato in altro settore. Veniamo all'arte. C'è l'annosa questione del teatro Regio.

Necessità concordia

— Io non poteva trattare del teatro Regio — ci risponde il dott. Coggiola — prima di aver costruito le case popolari, l'ospedale Martini e l'aeroporto. Ma, a marzo, sarà sottoposto al Consiglio comunale, per la sua approvazione, un progetto di legge non consistente soltanto nel rialzare le mura del teatro ma anche quello di creare una orchestra stabile ed un corpo di ballo, in maniera da poter alimentare i vari teatri della città piemontesi.

— E il Politecnico? — domandiamo. — Che cosa si può rispondere a chi accusa la scelta del Valentino come il più profanatorio panoramico, un insulto alla tradizione torinese e una specie di offesa alla natura?

— La soluzione del Politecnico al Valentino — risponde con un mezzo sospiro il dott. Coggiola — non è la migliore. Ma è la direzione del Politecnico che l'ha propugnata. Ad opporsi è stata l'Unione Industriale. Come sindaco della città, ho invitato il dott. Peruzzo e l'ing. Fiorio ad incontrarsi in mia presenza. Ho detto loro: «Mettetevi d'accordo». Non mi rivolta che l'accordo sia intervenuto, trattandosi di molto denaro. Come palliativo, però, sarà immessa nel Valentino la attuale area recintata dell'orto botanico.

— Ancora una domanda: E' vero che il Palazzo reale di Torino sarà dato per uffici statali invece di essere affidato al Comune per sistemarvi le opere d'arte e di cultura?

Il sindaco ci ha risposto:

— Il Palazzo reale è un sacrario per il giovanotto vi presentava da lei scuro in volto:

— Che d'sdetta. La mia auto è in officina-riparazione. Ho spaccato il cambio...».

«E allora?»

«L'accompagno egualmente a Torino. Andremo in autopullmann».

Al mattino del 2 la coppia, con tale mezzo, raggiungeva Firenze; e qui effettuava una sosta, scendendo in un albergo del centro. Era il Broncini che pagava, dimostrandosi, in ogni occasione, un cavaliere premuroso, liberale e compitissimo. Nel tardo pomeriggio della stessa giornata, il giovanotto compariva nella camera della marchesa piuttosto agitato:

«Che guaio. Mi hanno telegrafato adesso adesso da Riccione che la mia Maserati è in ordine. Io vorrei proprio andarla a ritirare. Ma la spesa di riparazione è di 45 mila lire. In man ho con me soltanto poche banconote, che un assegno di 250 mila lire. Le banche son chiuse...».

«Poco male — esclamava la marchesa — io conosco da anni il proprietario di quest'albergo. Andremo da lui».

Il proprietario, su garanzia della signora, pagava senz'altro l'assegno al Broncini; il quale se ne partiva subito dichiarando che sarebbe stato di ritorno all'indomani con il suo gentilissimo bolide. Al mattino del 3, verso le 10, la marchesa veniva svegliata dall'albergatore in persona, molto in volto ed ansante:

«Una cosa enorme! Signora, la banca, poco fa, mi ha notificato che questo è un assegno rubato quindici giorni or sono in Emilia...».

La signora, dapprima incredula, dovette arrendersi dinanzi all'evidenza. Ma subito gridava: «Il signor Broncini è rimasto vittima a sua volta di un truffatore! Non c'è dubbio! Del resto, egli, prima di partire, m'ha lasciato una valigetta di gioielli. Questi gioielli assicurano eventualmente di pegno...». La valigetta veniva subito aperta; non conteneva che volgarissime imitazioni del valore complessivo di 3-4 mila lire... Da notare che il giovanotto aveva donato alla marchesa una collana, affermando che si trattava di un monile stupendo, risalente ai tempi di Luigi XIV. La collana, esaminata da un orafo, veniva riconosciuta falsa e stimata 1500 lire.

La signora, ritornata sola a Torino, ha segnalato il fatto al dottor Ferrito della Squadra Mobile, dopo che il proprietario dell'albergo ha sporto denuncia alla Questura di Firenze. Naturalmente, dopo una breve inchiesta, è risultato che nessun Carlo Broncini, industriale, esiste a Saronno.

L'avventura della foraia

L'avventura della foraia trediceenne Maria Chiesa avrà il suo epilogo giudiziario: i genitori della bambina hanno infatti sporto denuncia, al commissariato San Paolo, contro il giovane che l'ha trattenuta in casa sua per un paio di giorni. Ora si dovrà stabilire se effettivamente il contegno del giovane ha arrecato offesa alla ragazzina.

Un altro asfissiato dal gas

Un'altra vittima del gas si aggiunge a una ormai lunga catena. Il commerciante Giovanni Racca, 40enne, residente in Chivasso, corso Siccardi 4, è stato trovato morto nel bagno. Sembra che il Racca, volto da malore, abbia staccato, in un supremo tentativo di salvarsi, il tubo del gas dello scaldabagno.

Rotte le trattative per i lavoratori del gas

Riceviamo da Roma che le trattative fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i rappresentanti dell'industria privata del gas per il contratto nazionale di lavoro sono state ieri interrotte. I rappresentanti dei lavoratori hanno riconfermato la loro richiesta di estensione dell'accordo concluso con le aziende municipalizzate, ai dipendenti delle aziende private. Gli industriali hanno dichiarato che le condizioni dell'industria del gas non consentono alle aziende di assumere nuovi pur minimi oneri e impongono anzi, l'alleggerimento di quelli esistenti; qualunque ulteriore aggravio ricadrebbe fatalmente sui consumatori. Gli industriali hanno quindi concluso di ritenere inutile il proseguimento delle trattative.

Lo sciopero intermittente continuato alla Lancia

Nessun progresso è stato ieri realizzato per la soluzione della vertenza alla Lancia. Nè la direzione nè la commissione interna hanno infatti ritenuto di dover fare il primo passo per la ripresa delle trattative. Continua quindi lo sciopero delle maestranze nella forma stabilita dai dirigenti sindacali: nei vari settori dell'attività aziendale, il lavoro viene cioè sospeso per circa dieci minuti ogni ora, ad ore diverse, per complessivi 90 minuti. Sistema che porta praticamente all'arresto completo di tutte o quasi le produzioni.

Gli studenti del Politecnico in sciopero da stamane

Gli studenti del Politecnico entrano in sciopero stamane; è questa la conseguenza grave di una vertenza sorta un mese fa e di cui è deplorevole non sia stato possibile trovare una soluzione. Per maggior chiarezza richiamiamo i fatti. Il 12 dicembre scorso la direzione rendeva noto che gli studenti avrebbero dovuto pagare una sopratassa di 500 lire per ogni esame al quale si fossero iscritti nella sessione gennaio-febbraio; motivazione: «Il Politecnico ha bisogno di fondi».

L'Assemblea degli studenti proclamava uno sciopero di protesta e iniziava trattative in seguito del direttore prof. Perucca, con il Senato Accademico che, dopo quattro giorni di discussioni, dichiarava che la questione non era di sua competenza. Gli studenti avevano offerto allora 1500 lire ciascuno (una volta per sempre) sotto forma di obolo. Tornato, il direttore risolveva il problema dell'aumento delle entrate permettendo che al III anno si iscrivessero anche coloro che non avevano superato tutti gli esami del biennio propedeutico.

Quasi contemporaneamente, però, alcuni Enti ritiravano le offerte per il premio del bando di concorso riferentesi al progetto per la ricostruzione del Politecnico. Il direttore richiedeva allora nuovamente il pagamento della sopratassa per gli esami. Gli studenti proponevano di pagare le 500 lire per ogni esame a cui si sarebbero iscritti ma di diminuire di 1000 lire la seconda rata delle tasse. Seguivano riunioni, discussioni, fino a che il direttore presentava un ultimatum: o gli studenti troncano l'agitazione, oppure la direzione informa il Ministero e, se necessario annulla coesso o chiude il Politecnico e richiede che si proceda legalmente contro i responsabili.

Ieri l'assemblea degli studenti indiva un referendum che dava questi risultati: voti favorevoli allo sciopero 71 %, favorevoli ad un atto di adduzia alla direzione per i suoi recenti atteggiamenti 86 %. In una mozione gli studenti comunicano che «alla grave decisione ha portato l'atteggiamento incomprensivo e ostile della Direzione verso i diritti e gli interessi degli studenti (particolarmente nell'imposizione ingiustificata del contributo straordinario di 500 lire per esame). Essi si rivolgono quindi al Ministero della P. I., al Senato Accademico, al Consiglio dei professori e alle autorità civili affinchè vengano presi urgenti provvedimenti atti a reintegrare gli studenti nei loro diritti lesi, ed a favorire la ripresa degli studi in una atmosfera di collaborazione e di reciproca fiducia».

Processo per maltrattamenti

Dinanzi alla II Sez. del Tribunale Penale si è iniziato ieri mattina la causa contro Agnese Ilnerio ved. Biondo e contro l'avv. Enrico Ciappelli, secondo marito della stessa, per la nota vicenda che interessò per la personalità degli imputati. Presiede Caron-Ceva e l'accusa è sostenuta dal Proc. della Repubblica Giustiniani che si occupò del caso sin dalla prima denuncia esposta dalla figlia del novantenne Pietro Biondo, oggetto della denunciata stessa.

Entrambi i coniugi sono imputati del reato di cui agli articoli 110-572 Codice Penale per avere in Torino, dal 6 gennaio '46, maltrattato Pietro Biondo già suocero della Boerio e affidato loro per ragioni di cura e custodia, non amministrandogli vitto appropriato e sufficiente, negandogli per dormire un locale buio, saguato e salubre, omettendo di mantenere il vecchio in istato di pulizia sia per quanto ha tratto alle persone sia per quanto ha tratto alla biancheria e al vestiario, vietandogli di ricevere la figlia e altri familiari e di comunicare comunque senza preventivi controlli della corrispondenza con essi; abbandonandolo sovente per più giorni alla malevole custodia di inadatte persone di servizio, non provvedendo con opportune cure ed assidua vigilanza ad attenuargli le sofferenze derivantigli da infermità dipendente dalla tardissima età, privandolo in inverno di riscaldamento e considerandolo in definitiva come persona del tutto estranea alla famiglia presso cui viveva, senza completa donazione di ogni suo avere.

Gli imputati, che sono difesi dagli avv. Chauvelot e Caldarera, hanno negato i gravi addebiti. Nell'udienza di ieri sono stati uditi i testimoni, una quarantina fra difesa e accusa, quindi il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione dell'avv. Ciapelli per non aver commesso i fatti, ma la condanna della moglie Boerio a 1 anno di reclusione. Il processo è stato rinviato a martedì prossimo, alle 15, per la difesa e la sentenza.

Mezz'ora d'arresto sulle linee tranviarie

A mezzogiorno di ieri il servizio tranviario è stato improvvisamente paralizzato da una mancanza di corrente: tutti i tram fermi per mezz'ora, proprio nel periodo di punta. I viaggiatori scesero dopo qualche minuto di inutile attesa e, smoccolando più o meno vivacemente contro il solito disservizio, si rassegnarono ad avviarsi a piedi verso casa. Tornata la corrente, cominciò il furioso arrembaggio dei passeggeri che erano rimasti a terra e non se n'erano andati e di tutti quegli altri che nel frattempo erano usciti dalle fabbriche e dagli uffici per l'ora del pranzo.

Riattivazione del servizio Aeree Torino-Cagliari. La Compagnia Trasporti aerei «Aironc» ha riattivato il servizio con Torino per il trasporto di passeggeri e merci. Tale servizio, per ora a carattere settimanale, parte da Cagliari il mercoledì e da Torino il giovedì con scalo ad Alghero. Informazioni e orari presso il nostro ufficio in Torino, via Gobetti 16.

BORSE

E' ovviamente il movimento della quota azionaria, imperniato in prevalenza sulle Toniane e sulle Rumianca. Larghissima ripresa, provenientc dalla piazza milanese, ha investito entrambe le voci, coadiuvandole ad una vivace e dinamica rivalutazione attraverso acquisti molto sostenuti. Le altre voci hanno seguito con meraviglioso ossequio il comportamento di quelle citate. Dopo l'esperimento il mercato è stabilizzato, lasciando trasparire una ripresissima tendenza abbastanza oscillazioni limitate. Qualche realizzo in fin di Borsa non ha impedito la compilazione di un listino sostenuto.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
Aem 52	71 —	70 80	Ilva	79 —	77 —
Beni 4½	77 45	76 45	Lavig.	250 —	252 —
Beni 5	77 30	76 30	Mont.	298 —	295 —
Beni 5½	70 10	70 30	Imed	252 —	245 —
» r. a.	70 15	70 50	Meta.	2015	2000
Bond %	95 65	95 30	Pirelli	562 —	580 —
» r. a.	95 70	95 60	Pre	305 —	312 —
Bond %	91 15	91 15	Ansaldi	264 —	265 —
» r. a.	91 15	91 15	Rinasc.	5725	5725
Rici 5	70 10	70 10	Fiat	2960	2970
» r. a.	70 10	70 40	Cir	5500	5500
» 5%	90 —	90 40	Anic	1536	1541
» r. a.	90 —	90 40	Anic	1536	1541
Ipi 4½	470 —	470 —	Fonsrl.	4100	4100
Imi 4½	585 —	585 —	Toro	780 —	788 —
Imi 5	750 —	760 —	M.A.I.	9000	9000
Tori ½	446 —	446 —	Stella	120 —	118 —
s 5% 35	400 —	400 —	Valdor.	5250	5250
s 5% 37	407 —	407 —	Ass. S	770 —	775 —
S. Paolo	449 —	449 —	Sada	980 —	993 —
» 4%	467 —	467 —	Sarde	54 —	54 —
» 4,5%	383 —	383 —	Ferrar	350 —	350 —
Mi pl.	380 —	380 —	Elem	265 —	263 —
» 4%	370 —	370 —	West.	802 —	810 —
Rati ½	410 —	410 —	Parm.	520 —	540 —
Prvl. 5	950 —	950 —	Gilard.	515 —	530 —
Fiat 5	1650	1660	Frigi	137 —	139 —
A. Com.	9750	9800	Zelli	1410	1420
» Tore	6625	6750	Lig. gas	404 —	404 —
Medit.	2233	2230	Telve	7100	7100
Merid.	12612	12680	Sarpi	12.100	12.10
Ter. M.	1152 50	159 —	Selm.	13950	13950
Italgas	30 50	32 1/8	Fisac	1235	1230
Sip	1495	1470	Lanza	4000	4000
Terni	541 —	545 —	Ammiata	1310	1337
P.O.E.	402 —	415 —	Acq. P	1230	1260
Unes	405 —	415 —	Piorio	400 —	400 —
Stet	2265	2290	Beni S.	14100	14100
Sme	1560	1570	Alfer	2200	2200
Mirabil	647 —	672 —	Rinm.	4450	4450
Pisa	1370	52385			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, obbl. 574; Svizzera 142-144; Francia 1975-2000; Olanda 6660-6750; Francia svizzero 188,50-170; Francia francese 132-133,50; Oro fino 1130-1150; Argento 17-17,50.

Vitaminizzazione del pane

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che, a partire dal 1° febbraio, il pane sia vitaminizzato. Il provvedimento è stato preso in seguito alla constatazione che la farina bianca, ottenuta con la macinazione del grano, è priva di vitamine, mentre queste si trovano nella crusca. Il pane vitaminizzato sarà ottenuto con farina bianca, alla quale verranno aggiunte le vitamine estratte dalla crusca.

Gli scambi con gli S. U. Il dott. Bonivert alla C. d. C.

Il dott. Clemente Bonivert, nuovo Consigliere Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, che sta per raggiungere la propria sede, si troverà oggi a Torino, presso la Camera di Commercio, via Cavour 9, alle ore 16, per prendere diretto contatto con i rappresentanti delle categorie interessate agli scambi con gli Stati Uniti.

L'assoc. Naz. ex-internati, piazza Bernini 9, invita i propri soci a rinnovare il tesseramento per l'anno in corso.

L'affascinante adoratore ha truffato la marchesa

La collana Luigi XIV e la valigetta di gioielli falsi

Capodanno a Riccione. La marchesa Giuliana De Scaroppi, di 34 anni, abitante nella nostra città, era alloggiata nell'Hôtel des bains». E qui conosceva un giovane bruno, atletic, dall'abbondante capigliatura e dal sorriso buono per una réclame di dentifricio: costui si qualificava per Carlo Broncini, industriale serico di Saronno. Le faceva una corte spietata e la marchesa — trovandolo affascinante — l'accettava volentieri. Così i due trascorrevano insieme la veglia del primo dell'anno.

All'indomani il Broncini s'offriva di riaccompagnare la signora a Torino. «Ho una Maserati che è una meraviglia: raggiunge i 200 orari. In un lampo l'accompagno e poi me ne torno a Saronno...». La De Scaroppi rispondeva affermativamente. Ma alla

Dileguano i milioni del furto di via Verdi

Il furto di due milioni, effettuato da sconosciuti ladroni, ai danni della «Carbonifera italiana» di via Verdi 12, continua ad essere avvolto nel mistero. Come noto, la polizia ha fermato una trentina di individui, noti come «virtuosi di cassaforte» o comunque come figure della malavita.

I trenta individui si sono naturalmente affrettati a fornire degli alibi: ventisette sono stati rilasciati, tre sono stati trattenuti in quanto non hanno saputo spiegare sufficientemente in qual modo si sono comportati la notte in cui è stato consumato il furto. Questi tre dici sono effettivamente sospetti, data anche i loro precedenti: i funzionari della Mobile li sottopongono due, tre volte al giorno a stringenti interrogatori: a quanto pare, essi sarebbero caduti in numerose contraddizioni tanto da quinetare ed avvalorare i sospetti che hanno motivato il loro fermo prolungato. Tuttavia i tre continuano a negare recisamente e, poichè, è risaputo, i ladri non hanno lasciato la più piccola traccia, è arduo trovare le solide prove che li incriminino.

Intanto c'è da rilevare una cosa: dei due milioni rubati, naturalmente, non s'è rintracciato un soldo: quindi, tenendo in considerazione il tempo già trascorso dal furto, si pensa che la speranza di un recupero anche parziale del denaro, sia completamente da scartare.

Gli scambi con gli S. U. Il dott. Bonivert alla C. d. C.

Il dott. Clemente Bonivert, nuovo Consigliere Commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, che sta per raggiungere la propria sede, si troverà oggi a Torino, presso la Camera di Commercio, via Cavour 9, alle ore 16, per prendere diretto contatto con i rappresentanti delle categorie interessate agli scambi con gli Stati Uniti.

L'assoc. Naz. ex-internati, piazza Bernini 9, invita i propri soci a rinnovare il tesseramento per l'anno in corso.

SPETTACOLI

I venerdì letterari

Domani alle ore 18 riprendono al Teatro Carignano «I Venerdì Letterari» dell'A. C. I., sospesi per il periodo delle feste. Eugenio Montale parlerà sul tema «Poeta suo malgrado».

La compagnia di rivista Totò al Lux. - Da martedì al Cine Teatro Lux, in spettacolo teatrale, la Comp. di Riviste Totò, con Mario Castellani, Elena Giusti, Ina Barsizza, Diana Dei ed altri attori contornati da uno stuolo di ballerine, rappresenterà la rivista «Fra una volta il mondo» di Michele Galdieri nella nuova edizione 1949. Grande orchestra diretta dal maestro Mariano Rossi. La prenotazione e vendita biglietti inizierà sabato al Salone di Via Roma angolo Via Bertola.

Al Conservatorio. Domani sera alle 21 nella sala del Conservatorio G. Verdi avrà luogo il sesto concerto della «Stagione sinfonica pubblica della R.A.I.», diretto da Alberto Erede, con la partecipazione del contralto Nina Vuesch e del tenore Tommaso Spataro. In programma Milhaud: Quarta sinfonia (prima esecuzione a Torino) e Mahler: Il canto della terra (solisti Nina Vuesch e Tommaso Spataro). Prima esecuzione a Torino.

TEATRI E RITROVI

Gobetti: Compagnia Mario Gassman. Ore 21 «L. Lucio d'la Venezia», leggenda in 4 atti di Giuseppe Drovetti.

Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è una canzonetta».

Club La Fiorida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1: Allegriti e suoi solisti cant. Lario-Maccocco.

Sala Gay ore 17-21 Orch. Carcassi, Angelini e la sua Orch. oggi.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 serata Bancari.

Principe: ore 21 Orch. Orsetti, rasta E. Beltrami, Dir. Chiriga.

Le Grenelle: ore 21 Orch. Serracini, canta Arcalde Araldo.

Augustus: 17-21 Orch. Canessa.

Gin-Gin Danze: P. Susa ore 21.

La Rotonda Rist. Danze ore 21.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

De Benedetti Danze ore 21.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Sala Caudio Danze ore 16 e 21.

Danze Nizza 34: 21 Com. Binelli.

Melody C. Danze Bogino 17: 21.

Salatin ore 21 Orch. Germonio.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. e Baccarin, t. 52-470: 21-3 Allegri.

ASTORIA DANZE
(via Spontini ang. corso G. Cesare)
Grande successo dell'orchestra
SCALA D'OR
diretta dal
M.o BRUNO CANFORA
BACCHETTA D'ORO 1948
Pessioi
con la cantante *Elsa Petrone*
Questa sera ultima Grande Serata con la Grande Orchestra. *Organizzazione Landi.*

SERATA OMAGGIO
Questa sera al
Plateau Deniani Lutecia
oltre un ricco cordon sarà offerto a tutti in degustazione liquore di gran classe Strega di Benevento.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici
presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I conquistatori» tech. Dana Andrews, Brian Donlevy.
Ariston: «Tarzan e le sirene», J. Weissmuller, B. Joyce, L. Christian, segue Topolino a colori.
Astor: «Un marito ideale» tech. Paulette Goddard, M. Wilding.
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signa Hasso.
Lux elevatissimo rubacuori Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb, intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: Sinatra-Grayson-Kelly «Due marinai e una ragazza» tech. spett. dalle 14 mattin. 10,30 e 14,135. Ultimi giorni.
Torino: «I conquistatori», tech. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.
Vittoria: «Il verdetto» con Ray Milland e Florence Marly.

Alexandra: «La voce magica», tech. S. Hotel per Signore, T. Bey, Karloff.
Agli: «Hôtel Mocambo», Sinatra.
Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre», Humphrey Bogart, Walter Huston, Gall. 135. Platea 100
Faro: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood Treno ferma a Berlino.
Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Ely, Bixio con i Zacchini ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Vento di primavera.
Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre» H. Bogart. Pl. L. 100.
Nazionale Treno ferma a Berlino.
Principe: «Preferisco la vacca» Danny Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: Treno ferma a Berlino.

Astri: Figlio Robin Hood. (Tecnic.)
Olimpia: Fantasma e sig.a Muir.
Regina: Dietro porta chiusa. V.
Romano: «Baltalaika» e Riviste Mario Ferraro 16,30 e 21,15.
Sanlolino: «Una ragazza per bene» Deanna Durbin, F. Tone.

Esperia: «Che tempi» G. Govi.
Imperiale: «Forzato di Tolone» V. Italiano: «Saigon» Alan Ladd.
Vinzaglio: «Moglie del racconto».

Ellseo: Avventura nell'Arizona.
Fraju: «Un marito povero».
S. Paolo: «Il bacio della morte».

Corallo: Pinocchio (W. Disney)
Radium Battaglia bomba atomica
V. Veneto: «I vendicatori».

Astra Questo mondo meraviglioso.
Escelsior: «Desperados». Technic.
Odeon: La casa sulla scogliera.
Stari Fantasma e la sig.a Muir.

Adua: Prigioniero della paura. V.
Aurora Maschere pugnali (Cooper)
Grosolo: Avventurieri (col.) Flynn.
Fortino: «Strada di ognuno» e Riv. Fachiro Bianco ore 21.
Nord: «Ho trovato una stella».
Terone Power e Sonja Henie.
Paterno: Città nuda (Fitzgerald).
Sociale: Avventurieri (col.) Flynn.

Colosseo: «Desperados» tecnic.
Italia Molti segni per le strade.
Moderno: «Stelle hanno paura».
Piemonte: Fantasma e sig.a Muir.
Spezia: «L'altra» F. Giachetti.

Apollo: «Agente confidenziale».
Diana: «Ho salvato l'America».
Doria: Marchio di Caino. C. Ely.
Edera: «Il veleno del peccato».
Lucento La gondola del diavolo
Rumia: «Non voglio dir di sì».

REPOSI
Continuano con grande successo le repliche della Compagnia
RASCEL
Inizio ore 21 precise
PREZZI: L. 800 - 300 - 900

MELODY CLUB DANZE
(via Bogino 17 - Tel. 50-041)
Questa sera alle ore 21
Serata del Profumo e della Permanente
Doni offerti dalla Casa Perotti, coiffeur pour dames
Ingresso omaggio alle Signore

VITTORIA
ULTIMO GIORNO
del film *Paramount*
IL VERDETTO
con RAY MILLAND
FLORENCE MARLY

CORSO
Un attore di gran classe
GARY COOPER
in un film di gran classe
IL BUON SAMARITANO
colla vertiginosa
ANN SHERIDAN

IDEAL
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Riviste
C. BIXIO con i RACCHINI
Trio SIMILI, Trio RAMPONI
Sullo schermo:
«Il cavaliere misterioso»

DORIA
La più clamorosa e sorprendente avventura di
BOB HOPE
La congiura di Barovia
con Signa Hasso - W. Bendix

CINE TORINO
Trionfa il *super-tecnicolor*
I CONQUISTATORI
(Campo passaggi)
Dana Andrews, B. Donlevy
Susan Hayward, Patricia Roe

ALEXANDRA
OGGI un meraviglioso *tecnicolor*
LA VOCE MAGICA
con Susanna FOSTER
Turhan BEY
Boris KARLOFF

LUX
Successo del film comicissimo
Governante tubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

Sulla linea Chivasso - Aosta dal 16 corrente verranno istituite nuove corse di automotrici tra Chivasso e Ivrea. Le partenze da Chivasso avverranno con il seguente orario: 10,5. 16,20. 21,11. La partenza da Ivrea alle 6,12. 12,12. 16,30.

ECHI DI CRONACA

I PARTIGIANI MON VOLLERO MARIA JOSE'. Maria José volle essere partigiana. Maria José vestì a piedi il Gran S. Bernardo per combattere insieme con i partigiani. Chi respinse Maria José? Leggete le rivelazioni di Michele Serra su *Settimo Giorno*. Chiedete «Settimo Giorno» alla vostra edicola - 16 pagine - 30 lire.

MOBILI DA 12 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere da matrimonio da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900 ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux 11, Torino.*

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18, *Via Giovanni Giolitti 4, Torino.*

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio dei Mille*. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. *Via dei Mille 10.*

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da Compagnoni, *v. Morgari 2.* Vendita rate.

GEMMA DOVE SEI? In *Piazza Castello 21* (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 165.000, le pranzo 85.000, le chippendaline autentiche 115.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al *Mobilificio Gemma.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa Tende a Coprimobili. Telerie. Colori per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orione 4*

MOBILI ARDIOCCASIONE! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento Barocco Piemontese Rustiche pranso Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 32* (int.)

MOBILIFICIO ROMA *Via Bertholtet* 18. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal e rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bagino 23.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite a rate. *Malisetta, via Goito 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RAI-O

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche richieste - 11,30: Orchestra - 12,30: Musiche brillanti - 13,50: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Gli alpini in riposo - 18: Concerto del pianista Mario Zanfi - 18,30: Recital ritmico - 19: Complesso strumentale - 20,35: Varietà musicale - 21,15: Conversazione Albertina di Carlo Calcaterra - 21,30: «Mimì».

Rete Verde — Ore 13,30: Orchestra - 14: Dagli studi di Chopin - 14,20: Orchestra d'archi - 17: Pomeriggio musicale - 19,30: Musiche di Sy Oliver - 20: I preconi cercheri: «Processum Mimpoli-Capmanchi» a cura di Lorenzo Ruggi - 20,35: Il convegno dei 5 - 21,10: Pagine scelte da «Linda di Chamounix» di Donizetti - 23,15: Ritmi moderni - 23,30: Musiche di Ildebrando Pizzetti

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura minima:* —4,6; *massima:* +2,2; *media:* +1,3. *Umidità:* 78%. *Pressione:* 700. *Venti sud-ovest deboli; quasi sereno il cielo.* — *Previsioni: Cielo ancora poco nuvoloso con nebbie in mattinata; più intense sul basso Piemonte. Temperatura media in diminuzione.*

STATO CIVILE

Alliano Angelo m. Valori, a. 58; Daniela Pietro, a. 84; Maldera Pier Giuseppe, m. 4; Gonella Giuseppe, a. 74; Fiorè Filippa ved. Canavo, a. 86; Nomis Giovanni, a. 76; Galli Giovanna ved. Manzardi, a. 91; Rinaldi Palmiro, a. 50; Manzone Maria ved. Capriotto, a. 70; Piantanida Annunziata, a. 60; Ratarelli Francesca ved. Carraria, a. 77; Ghoda Giovanni, a. 74; Di Meo Angela ved. Fiorillo

Quel giorno

Roma è una città che dei giorni pare dimenticata, abbandonata, morta, nè più nè meno che Palmira o Pompei. E dei giorni si risveglia; improvvisamente tutti i suoi pinnacoli, archi, palazzi, vittorie, sembrano pronti per un trionfo. Così quando arrivarono le truppe alleate, Roma si svegliò e si ricordò di essere la città che ha ancora voglia di vedere qualcosa di nuovo. Tutti volevano essere liberati, avevano il merito di farsi liberare, come convalescenti di una lunga malattia grave e che hanno tutti i diritti nella loro debolezza.

Verso il viale Giulio Cesare, dove pochi mesi prima una donna incinta che inseguiva un camion su cui era stato caricato suo marito per il servizio del lavoro obbligatorio era stata abbattuta da una scarica di mitra perchè dava noia con le sue grida, un uomo di un'età indefinibile era uscito alle prime aure della libertà: aveva fortemente truccati di viola gli occhi, le labbra vizze rinforzate di un poco di rossetto, un basco gli modellava la testa, un mantello nero drappeggiato scopriva nel passo la scarpetta scollata e le calze rosse. Camminava come se andasse a un ballo mascherato. Fu trovato assassinato la mattina seguente a Villa Borghese. E' curioso che qualcuno si ricordi ancora di quest'uomo fra le apparizioni di quel giorno, in cui certo avvennero fatti molto più interessanti. Qualcuno andò a Ponte Milvio per vedere i tedeschi che si ritiravano, e come succede a Roma, non pochi ebbero compassione del nemico che partiva estenuato, lacero, affamato, e che chiedeva pietà con gli occhi si curiosi, dimenticando di avere ancora un fucile. Erano compassionevoli. Roma dimenticava le crudeltà. A Roma la storia comincia dal giorno in cui qualcuno è sconfitto, cioè dalla fine.

E poi ci fu il fatto della signorina Enrica R. Costei era una ragazza piuttosto bella, venuta a Roma dalla provincia alcuni anni prima per trionfare. Aveva in mente di piacere a qualcuno molto importante, e si affidò a uno che conosceva il segretario di un personaggio importantissimo. Poi passò a un amico del conoscente del segretario, e quindi a tutto un cerchio di amici, restando sempre nell'anticamera della sua fortuna. Così si sciupò, si contentò di piccoli e illusori successi, e inacidì vedendo che altre donne assai meno graziose di lei erano salite ai grandi favori. Quando la vecchia società crollò, le parve di essere sempre stata nemica di essa, e si credette perseguitata e ricercata. Per non essere riconosciuta portò certi enormi occhiali neri, come una beffa.

Nei giorni del pericolo, la vita è sempre cara all'uomo. Sembra di avere un compito grandioso da svolgere domani, infinite possibilità, e questa è la speranza della libertà. La signorina Enrica R. non riconobbe la libertà quando la vide albeggiare. Il pericolo finiva, la vita ricominciava con le sue ansie e i suoi bisogni, si poteva uscire per istrada senza paura di essere riconosciuti e acchiappati. Tutto tace, tutto è vuoto. Voi siete un individuo qualunque, senza neppure il pregio di servire per la deportazione e la fucilazione, anche se per errore. Le delusioni, le malinconie, l'inquietudine della vita di un tempo vi invadono nuovamente. Non resta più nulla da fare. Non c'è difficoltà maggiore che servirsi della libertà, essere liberi, essere uno qualunque, con passioni e doveri qualunque.

Erano dunque finiti i bei tempi. I tempi in cui i passanti vi avvertivano che la strada era bloccata da truppe che razziavano uomini. Potevate rifugiarvi presso chiunque, sicuri che nessuno vi avrebbe scacciato. Ora si guardavano tutti delusi l'uno dell'altro. Il mondo è un tempo ricadeva sulle spalle di ognuno col suo peso e il suo tedio. Si tornava ai vecchi pensieri. E la signorina Enrica R., che nei tempi in cui la vita non valeva niente l'aveva difesa, ora pensava di ucciderci. L'aveva conservata gelosamente la sua vita. Ora era libera di disporne come voleva. Fra poche ore, appena il tempo di vedere entrare le truppe vincitrici, vi sarebbe stata la libertà, e anche la libertà di morire. I giornali ne avrebbero parlato, mentre prima non era permesso neppure di morire volontariamente. Ella voleva che i giornali ne parlassero, che tutti lo sapessero. Era la sua protesta. Ma di che? Molte altre persone erano nel suo stesso stato d'animo, e difatti la liberazione fu accompagnata da un delirio di fuga dalla vita.

Si vestì con estrema cura, indossando la sua più fine biancheria. Per nulla al mondo avrebbe voluto mostrarsi in disordine, tanto più che ella sarebbe caduta dall'alto dell'Arco di Druso, nel momento in cui le truppe sarebbero entrate in città dalla via Appia. L'Arco di Druso è uno dei più suggestivi monumenti di Roma; comincia là quel sentimento suburbano, le vigne, le osterie, gli orti, con un colore domestico di sempre, e un'umiltà che ricorda la cospirazione cristiana nelle catacombe. Anche se un gallo canta in quegli orti, ricorda il gallo della negazione di Pietro.

La signorina Enrica R. traversò la città in cui giravano ormai cauti e smarriti molti cospiratori dalle barbe incolte. Era tutto un altro mondo da ieri. La storia marciava, seppelliva il vecchio mondo, nuove apparenze si svegliavano. La signorina Enrica R. si sentiva ormai, avviandosi al passo fatale, come un bagaglio che una forza superiore spedisce da un punto all'altro del creato. Le pareva di avere assorbito un anestetico e di avere perduto il senso di se stessa. Si era trovata graziosa vestendosi, e aveva provato per il suo corpo una tenerezza, come se tutte le sue membra fossero altrettante creature sue, paesaggi e volti cari tante volte visitati. Si era parlata allo specchio e si era dette molte parole e sempre le stesse, dandosi del tu, ripetendo più volte il suo nome per vedere se la sua stessa immagine rispondeva. E le rispondeva con movimenti e cenni che le ricordavano quelli che l'avevano conosciuta.

Si trovò in cima all'Arco di Druso. Gli orti, le vigne, i casolari sparsi le stamparono nella memoria un paesaggio conosciuto in un tempo remoto e che ora tornava inatteso. Non aveva mai immaginato che un esercito entrasse in una città a quel modo, che la vittoria avesse quell'aspetto. Erano macchine grigie e nere che potevano anche non fermarsi più, traversare la città, proseguire. E tutto era talmente estraneo che le vecchie pietre, i vecchi casolari, gli orti, parevano più forti del fragore che passava. Piccoli sulla soglia dell'osteria là sotto, alcuni uomini erano usciti a guardare. Qualcuno gridava, batteva le mani. Ella intravide un carro armato che si avvicinava. C'era un ufficiale tra gli altri, seduto con un atteggiamento di statua antica, e non era che un atteggiamento comodo. Scelse lui. Vide delle mani che si tendevano, un telo, ed ebbe appena il tempo di pensare che aveva le calze nuove e la biancheria a posto.

Quando riprese i sensi, il Corso si apriva profondo come l'immagine d'una città straniera in una cartolina illustrata, e che si vorrebbe visitare. Si trovava issata in alto sul carro. Colse a volo un fiore e lo levò agitandolo. Dietro, altra gente era salita sul carro, e si lasciava trainare come i ragazzi attaccati al respingente d'un tramvai. La folla applaudiva a lei. L'ufficiale, seduto come un imperatore, e non con altro che un atteggiamento comodo, le faceva cenno di rispondere alle grida e ai battimani, tutti per lei. Era un uomo freddamente gentile. Uno di quei militari, guardandola di sotto in sù, le disse: — Belle signore. Belle calze. Dov'è la miseria! — Aveva un'aria severa e diffidente.

Corrado Alvaro

La campionessa di pattinaggio su ghiaccio: Eva Pavlick

Gli avversari di Kravcenko passano al contrattacco

Le imbarazzate risposte di un collaboratore di "Lettres Françaises,,

Parigi, 12 gennaio.

(m.) - Lo scrittore francese André Wurmser, collaboratore del settimanale parigino *Lettres Françaises*, ha risposto questo pomeriggio a Vittorio Kravcenko. La conferenza-stampa si è svolta in una sala del palazzo della mutualità, ma non c'era servizio d'ordine poliziesco, non c'era l'attualità cinematografica, nè la massa di giornalisti che assistè ieri alle dichiarazioni del fuoruscito russo.

La iniziativa personalità di André Wurmser, attaccato personalmente da Kravcenko per diffamazione, a causa di un articolo scritto sul settimanale *Lettres Françaises* (da non confondere però con la querela contro il settimanale stesso, che è una cosa a parte), suscita molto meno curiosità. Egli è stato presentato al pubblico dall'avv. Maurice Willard, che si è fatto vanto di avere provocato, subito dopo la liberazione, le prime istruttorie per atti di collaborazione, ed ha vantato l'opera letteraria di Wurmser. Questi, a sua volta, si è fatto un po' di pubblicità personale per le proprie gesta durante l'occupazione, ed è entrato nel soggetto per il quale aveva convocato i giornalisti. Si è meravigliato che uno straniero attacchi per diffamazione un giornale per il solo fatto che questo ha messo in rilievo le sue qualità di autore di un libro che ha firmato. Molti, anche in Francia, hanno un « negro » che lavora al proprio posto, e i giornali lo scrivono, ma gli interessati non sono così suscettibili come Kravcenko, non sporgono querele.

C'è dunque un altro motivo al processo, che sotto l'aspetto di un processo per diffamazione è in realtà politico, e processo d'opinione: si vuol limitare la libertà di espressione di certi giornali francesi e si vuol continuare a Parigi, su un piano internazionale, il processo che venne fatto in America, il 17 gennaio, a dodici *leaders* comunisti di quel Paese. Tutto ciò fa parte della campagna di eccitazione antisovietica.

Lettres Françaises, ha detto Wurmser, sosterrà al processo tutte le accuse che ha rivolto nel suo articolo contro Kravcenko. Sim Thomas, l'autore dell'articolo che Kravcenko giudica diffamatorio, esiste. Ma il suo vero nome non può essere dato, per ora, onde non indicare alle autorità americane chi ha fornito i documenti contro Kravcenko. Questi è un traditore, ha aggiunto Wurmser, perchè fin dal 3 aprile 1944, in una intervista accordata a un giornale americano, metteva in guardia l'America contro la permanenza dell'alleanza con la Russia. Allora si era in guerra, e Kravcenko cercava di dividere gli alleati.

Il conferenziere ha poi pronunciato una lunga difesa dell'Unione Sovietica, affermando fra l'altro che non esistono in Russia campi di concentramento e che non si deve giudicare un regime sulle sue scorie e ciò che queste ne dicono. Senza accorgersi che giustificava moralmente la « collaborazione con il nemico », Wurmser ha detto: « Kravcenko è un traditore, perchè disertò mentre suo padre stava nella zona occupata dai tedeschi, lasciando sua madre e sua moglie in pericolo a causa del suo tradimento. E' questo l'uomo che viene a darci lezioni di morale ». Qualcuno gli ha chiesto: « In caso di guerra contro la Russia, la farete? ».

Wurmser, assai imbarazzato, ha girato il problema: « La guerra contro l'URSS non può essere che la guerra di Kravcenko. Allora dico di no ».

Un altro: « Chi vi ha indicato i testimoni sovietici da citare contro Kravcenko? ». Domanda, anche questa, imbarazzante. Alla quale Wurmser ha risposto senza convincere: « Si può anche andare in Russia, come in altri Paesi, e farvi indagini ». Egli crede tuttavia che tutti i testimoni non potranno essere presenti. Non c'è tempo abbastanza, dal 7 al 24 gennaio, per ottenere i visti necessari. Ma comunque il processo si farà, prima o poi.

I conti in tasca a un re

L'appannaggio per la famiglia reale d'Inghilterra è di 515.000 sterline - Principesse che mettono all'asta quadri e argenterie - Si può, stando sul trono, vendere i propri beni?

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, gennaio.

Il Governo sta per ordinare un'inchiesta sulle finanze della famiglia reale. Il pretesto è di decidere se la secondogenita del re, la principessa Margherita, debba o no ricevere dallo Stato un appannaggio personale; ma corre voce che la Commissione speciale per la Lista civile investigherà tutta la segretissima situazione finanziaria della Real Casa: qualcuno dice che questa volta il re è deciso a mostrare alla Commissione parlamentare i suoi conti alla banca.

Elisabetta e il consorte

Undici anni fa, nel 1938, poco dopo Pasqua al trono di Giorgio VI, la Commissione aveva detto che la Lista civile era "appena adeguata ai bisogni". Dieci anni fa il governo inglese era di ben altro colore (e le sterline valevano quattro volte quello che valgono oggi), e nessuno a quel tempo si sarebbe sognato di esprimersi ai Comuni nel linguaggio che fu udito un anno fa quando l'appannaggio di Elisabetta dovette essere aumentato per il matrimonio e, secondo la tradizione, si dovette dare un appannaggio anche al principe consorte Filippo.

Il Parlamento vota annualmente un appannaggio di 410 mila sterline per il re. Due terzi di questa somma è assorbita dagli stipendi del personale di Casa Reale. La regina non riceve alcun appannaggio personale. Per contro, la vecchia regina madre Maria, vedova di Giorgio V, riceve come vedova di un re un appannaggio annuo di 70.000 sterline, somma che certamente supera i bisogni della vecchia signora. Il fratello del re, duca di Gloucester, riceve 35.000 sterline.

Quando, nel 1931, vi fu la crisi della sterlina, Giorgio V, aveva accettato un taglio di 50.000 sterline nella sua Lista civile: questo taglio è ancora in vigore oggi, sebbene la sterlina valga molto di meno.

Contro quest'onere di 410 mila sterline (meno il taglio di 50.000) più le 70.000 della regina madre, le 35.000 del duca di Gloucester e le 50.000 di Elisabetta e Filippo — in tutto 515.000 sterline — i tradizionalisti sostengono che, a conti fatti, al paese non costa niente mantenere la monarchia, anzi lo Stato ricava un profitto dalla rendita dei vecchi beni della Corona. Vale a dire, mentre molti Pari d'Inghilterra ancor godono larghe rendite dalle terre concesse loro da Guglielmo il Normanno, la famiglia reale rinunziò alle sue terre e ai suoi diritti ereditari quando Giorgio III nel 1760 cedette allo Stato tutti quanti beni contro una Lista civile. I beni ceduti in blocco da Giorgio III fruttano oggi allo Stato una rendita computata in 8 milioni di sterline.

La Lista civile di Giorgio VI con il deprezzato valore della moneta, è così inadeguata agli accresciuti bisogni del sovrano che in questi ultimi anni l'amministrazione della Real Casa ha mostrato un deficit fra le 24.000 e le 53.000 sterline: per coprire queste passività il re ha dovuto firare sui suoi capitali privati.

Il fatto è che il re deve pensare al mantenimento di un numero infinito di parenti stretti e remoti e di altri dipendenti dalla sua generosità. Molti di questi — e taluni sono soltanto vecchi funzionari di Palazzo o amici devoti — vivono nei tanti appartamenti del palazzo di Hampton o del castello di Windsor; ma il loro numero è di ben 150. Inoltre, le spese generali della Corte sono salite, dal '39 in quà, a dismisura. Durante la guerra, quando la Corte visse ritiratissima, le spese poterono essere tenute così basse che la borsa privata del re mostrò un margine di riserve e il re prestò questi risparmi allo Stato senza interessi.

Contro i tradizionalisti si levano le voci di coloro i quali dicono che la famiglia reale è ricchissima del suo. Lo è veramente? I banchieri Coutts, da generazioni banchieri privati del re, son muti come una tomba; e i testamenti dei membri della famiglia reale non son mai pubblicati nè son divulgate le loro imposte. La voce popolare dice tuttavia che la nonna del presente Giorgio VI, la regina Alessandra vedova di Edoardo VII, avesse economizzato nei suoi quindici anni di ben pagata vedovanza la bellezza di mezzo milione di sterline, e che la regina Vittoria avesse anch'essa accumulato una fortuna ancor più cospicua. Inoltre, molti lasciti e doni avevano arricchito la regina Vittoria: un celebre avaro aveva stupefatto l'Inghilterra lasciando alla regina nel suo testamento mezzo milione di sterline; e i Principi Indiani erano stati ugualmente munifici, ripetendo l'uso augusteo di lasciare lasciti all'Imperatrice. Ma Giorgio V aveva aperto grossi buchi in questo patrimonio privato con le sue ingenti perdite alle corse di cavalli; e ai tempi dell'abdicazione di Edoardo VIII la voce popolare aveva parlato di somme favolose spese dal giovine re per la donna del suo cuore.

Entrate sussidiarie

E' tuttavia vero che Giorgio VI ha alcune entrate sussidiarie tutt'altro che trascurabili: i ducati reali, i quali gli fruttano largamente in affitti e diritti minerari. Giorgio VI trae 60.000 sterline dal Ducato di Lancaster; e il duca di Windsor — il quale non ha ora alcun appannaggio ma possiede, fra l'altro, un ricchissimo ranch nello stato di Alberta nel Canadà — avrebbe dovuto aver messo da parte una fortuna con le rendite del Ducato di Cornovaglia che egli aveva intelligentemente sviluppato in beni stabili, allevamenti di ostriche, miniere e foreste. Se Giorgio VI potesse realizzare i suoi beni personali, trarrebbe non meno di 10 milioni di sterline dalla vendita delle sue ville e delle sue terre, dei suoi quadri, collezioni di francobolli, scuderie, vasellame d'oro e altri tesori. Ma può un re vendere la sua roba finchè è sul trono?

Quando nel '38 il Parlamento investigò la spesa della famiglia reale, si trovò che il solo mantenimento delle cantine reali costava 50.000 sterline l'anno; la lavanderia 24.000 e le carrozze e livree 20.000: dal '38 al '49 queste spese debbono essersi automaticamente triplicate. L'anno scorso l'appannaggio della principessa Elisabetta, erede al Trono, fu portato dopo il matrimonio da 15.000 a 40 mila; suo marito Filippo ricevette le tradizionali 10.000 sterline; che si riducono a 3000 dopo la deduzione della imposta; ma furono udite al Comuni cose che obbligarono il Governo a rispondere ai suoi stessi deputati socialisti che se si vuole un re bisogna pagarlo. Due anni fa il pubblico era rimasto stupito nel apprendere che la duchessa di Kent aveva venduto all'asta la collezione di quadri e porcellane del defunto marito: il duca di Kent era un competente collezionista, e i suoi quadri di Van Dyck e di Claudio di Lorena e le sue porcellane di Dresda e della Cina fruttarono alla vedova più di 90.000 sterline. Di recente anche la zia del re, la principessa Alice, vendette la sua argenteria; e una altra sorpresa si ebbe quando un cugino vendette all'asta parte dei gioielli ereditati dalla regina Alessandra. E' veramente divenuto necessario, dice il pubblico, mettere il naso nelle finanze della famiglia reale.

C. M. Franzero

Si è concluso sulla forca il romanzo di Margaret Allen

Respinta la domanda di grazia per la donna che voleva essere uomo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

Margaret Allen è stata impiccata stamattina alle ore 9 al carcere di Strangeways a Manchester: la prima donna condotta sul patibolo in Inghilterra dal 1936. E mentre il boia le metteva il capestro attorno al collo e le dava la spinta fatale, l'amica prediletta della condannata, una filatrice di Manchester, manteneva la promessa che aveva fatto ieri alla sua adorata compagna nella cella da cui Margaret sarebbe uscita soltanto per marciare verso la forca.

Tutta la notte il Ministero degl'Interni, dal quale dipendono le grazie per i condannati a morte, aveva tenuto messaggeri pronti per sospendere la sentenza qualora il Ministro avesse all'ultimo momento deciso di accettare una delle tante suppliche: ma i legali del Ministro hanno dato consiglio negativo.

Il processo di Margaret Allen era stato come un romanzo drammatico e sordido. La Allen, che ha 43 anni, sempre vestita da uomo, per qualche tempo fattorina d'autobus, era indiscutibilmente un caso psicopatico. La notte del 28 agosto aveva assassinato in modo orrendo una vedova di 68 anni, certa Nancy Chadvick, nel desolato *cottage* dove questa viveva tutta sola, e l'aveva derubata. Il cadavere della Chadvick era stato trovato nella strada, davanti alla casetta, dopo che la Allen aveva cercato di trascinarlo fino al torrente Irwell, che scorre là presso. Dopo il suo arresto, la Allen aveva detto: « Non l'avevo realmente uccisa per derubarla. Ero in uno dei miei brutti momenti ». E il curioso era che la Allen si era fatta arrestare per avere voluto seguire morbosamente le indagini della polizia fino a rivelare la sua reità.

La condannata ha passato l'ultima sera a scrivere una lettera alla sua compagna Annie Cook, che era andata a salutarla in carcere ieri pomeriggio ed aveva avuto con lei un colloquio di venti minuti, alla fine del quale la Cook era svenuta ed aveva dovuto esser portata fuori dalla cella dalle infermiere. La Allen aveva chiesto alla diletta Annie di andare stamattina alle 9 in punto — l'ora dell'esecuzione — all'angolo della Bacup Road nel villaggio di Rawtenstall, presso Manchester, dove solevano incontrarsi ogni giorno.

La Cook le aveva detto: « Sarò lì, Margaret, e il mio cuore batterà con il tuo ».

Ieri sera la Allen aveva scritto la sua ultima lettera quietamente, sorseggiando un bicchiere di birra e fumando una sigaretta, poi aveva giocato a dama colla sua secondina. Stamattina alle 6,30 era stata svegliata per essere condotta alla cella dei condannati, vestita della veste a righe e del mantelletto delle carcerate, il primo abito femminile da lei indossato da più di dieci anni. Alle 8,55 era salita sul patibolo nel cortile della prigione. Alle 9, il boia le metteva il capestro attorno al collo ed alle 9,09 un secondino appendeva al portone della prigione il quadro con l'annunzio formale che « la sentenza di morte era stata bene eseguita ».

La campanula della cappella della prigione squillava i suoi rintocchi, ed all'angolo della strada solitaria l'amica Annie, sorretta da sua sorella, adempiva la promessa. Poi le due donne andavano in una chiesa vicina a pregare.

Sul piazzale del carcere si era radunata una folla di più di cinquecento persone, quasi tutte ragazze di fabbrica. La ricca signora Van Der Elst, la quale da molti anni fa propaganda per l'abolizione delle sentenze di morte, cercò di arringare la folla; ma una grossa popolana con un canestro al braccio le era andata vicino e le aveva detto: « Non cominciate le vostre solite proteste: Margaret Allen ha avuto quello che si meritava ».

Il reverendo Austin Lee aveva indirizzato all'ultimo momento un appello alla regina supplicandola di esercitare la sua prerogativa sovrana « per impedire che si ripetesse l'orrore dell'impiccare sul patibolo una donna »; ma nessuno ha fermato la mano inesorabile del boia.

f.

Fredda la fidanzata e il di lei padre per gelosia

Gubbio, 12 gennaio.

Stamane, alle tre, al termine di una festa da ballo organizzata nella propria casa, Sergio Marsili, di anni 22, colono, abitante in località Petazzano, di Gubbio, decideva con due colpi di fucile da caccia la propria fidanzata Giuseppa Fioriti, 18enne, e il di lei padre, Anacleto Fioriti, di anni 48, colono.

Il movente del delitto va ricercato nell'esaltata gelosia del Marsili, il quale, da tempo ammalato, temeva di essere definitivamente abbandonato dalla Fioriti, anche per gli ostacoli che la famiglia della ragazza frapponeva alla relazione dei due giovani.

L'omicidio si è svolto fulmineo: il Marsili ha fatto fuoco sui due dopo essersi appostato presso la porta della propria abitazione. I due sono caduti fulminati in un lago di sangue, mentre l'omicida si dava alla fuga per la campagna. Nel pomeriggio, però, il Marsili veniva arrestato dai carabinieri della nostra tenenza e tradotto alle carceri mandamentali.

E' deceduta la vedova di Alfredo Testoni

Bologna, 12 gennaio.

Si è spenta oggi serenamente come visse nella sua casa di via Mezzofanti, la signora Cesira Savini, vedova di Alfredo Testoni. Era nata ottantotto anni fa da famiglia faentina. La sua memoria rivela fino all'ultimo giorno di vita era uno scrigno inesauribile di notizie e aneddoti e ricordi sulla Bologna di cinquanta e sessant'anni fa, sulle sue figure caratteristiche, le sue usanze; su autori e attori i cui nomi appartengono ormai alla storia e che le erano stati famigliari; le loro fotografie e gli autografi, mille oggetti ricordo popolano le pareti della sua casa: Panzacchi, Nicodemi, D'Annunzio, Zacconi: tutto un mondo di ombre ove ella viveva serena, immemore del tempo che trascorreva. E quando autori e attori passavano per Bologna venivano a trovare lei, la superstite.

Ora la « Signora Cesira » riposa serena nella sua stanza piena di ricordi.

Criminosa macchinazione di un gruppo di ragazzini

Milano, 12 gennaio.

Per una bega infantile con un loro coetaneo, compagno di scuola e di giochi, un gruppo di ragazzini è maturata l'idea di vendicarsi sul genitori e precisamente sul padre, il signor Domenico Capozzo, abitante in campo dei Fiori 6. Costituirono perciò una banda che denominarono « Banda delle colni » e misero in atto un piano criminoso decidendo di ricattare con una lettera minatoria il Capozzo che avrebbe dovuto versare ventimila lire o abbandonare Milano per sottrarsi alle inevitabili terribilissime rappresaglie che lo attendevano.

La terribile minaccia di questi « Pel di carota » a rovescio, non impressionò il Capozzo che, nel punto solitario indicato dalla lettera, depose un pacchetto di carta straccia invece che di denaro, dopo avere avvertito la questura. Così all'ora convenuta il capo della banda, nientemeno che undicenne, e il suo « luogotenente generale », naturalmente più giovane in età (dieci anni appena compiuti due mesi), i due imberbi gangsters sbucavano dalle tenebre avvicinandosi per raccogliere il pacchetto; ma andarono a finire fra le braccia degli agenti di polizia appostati in attesa. Poco dopo, in lacrime, si trovarono davanti al commissario che aveva pensato fossero stati mandati da autentici malviventi temutisi prudentemente al riparo. Invece, confessarono ogni cosa e si seppe così che la « Banda delle colni » era stata regolarmente costituita con tutti i crismi di una cinematografica messa in scena. Essa contava ben 10 elementi dei quali l'undicenne, un tipo segaligno e scelto, facetta vispa sotto una chioma arruffata, si è detto il capo. L'inchiesta del funzionario non andò oltre, avendo raccolto dalla deposizione dei due sufficienti elementi di giudizio. Giudizio che si è concluso con una severa romanzina e la consegna alle rispettive famiglie dei due per ricevere, non ci deve essere stato dubbio alcuno, la più meritata condanna.

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Calierno e Martellini - Arte Antica alla Bussola

Or sarà giusto un anno, il pittore Oberdan Calierno, in una mostra di cose sue di Maria Spezia, e di valore sicuramente distinguale, testimoniava di due cose: una accanita ricerca, talvolta addirittura dolorosa, e attraverso gli alti e bassi dell'espressione, una sensibilità autentica, delicata e un poco scontrosa insieme. Ora, con una scelta di sue opere recenti esposte nella saletta del Grifo, ci dimostra di essere ormai giunto a una fase di equilibrio e di maturità, e di avere raggiunto, superando la fase della incertezza, un proprio stile. Nonostante la diversità dei soggetti, qual che affiora da questi dipinti è qualcosa di accarezzato e di sfuggente, che si manifesta quasi in ogni pennellata, quasi a tradurre la vibrazione incessante dell'animo teso, e il controllo che impedisce ogni estensione meccanica e inerte. Siano quei quadretti di fiori emergenti da un fondo scuro, o quei paesaggi vibranti, o quei nudi delicatamente fragili, tutto parla di una tale sensibilità sempre viva, eppur pudica, rifuggente da forme plateali.

Insieme col Calierno, espone la pittrice Pina Martellini, la quale solo da qualche anno si è dedicata con intera serietà e passione a quello che era prima impegno saltuario. E se ne vedono i risultati. Pur tecnicamente nella scia di Calierno con cui spesso lavora, il suo temperamento si rivela con indipendenza: un temperamento forte, deciso, passionale si direbbe, a voler certi paesaggi colti in una luce violenta e inquietante.

E' stata prorogata alla Bussola la mostra di opere di arte antica — fra il Tre e il Cinquecento — che ha destato assai interesse. Rammentiamo che si tratta precipuamente di sculture policrome in legno e in stucco, delle varie scuole italiane — dalla fiorentina alla senese, alla marchigiana, al l'umbra, alla lombarda, alla veneta, alla emiliana — scelte tutte con rigoroso criterio di autenticità e stato di conservazione originale, e parecchi « pezzi » di notevole importanza e valore. Accompagnano questo folto gruppo di opere, nucleo della mostra, anche alcune sculture in marmo o pietra, di arte lombarda e toscana del Quattro e Cinquecento, tra cui una graziosissima Madonna con Bambino dell'Arnoldi, e un bassorilievo del Bissone, Madonna col bambino tra gli angeli, che è una delle sue opere più felici. Infine, tre soli dipinti, ma eccellenti, di scuola quattrocentesca, tra cui una Madonna con angeli e santi di Sano di Pietro, e un trittico di maniera a tempera di Matteo di Giovanni.

a. r.

La morte del generale Gastone Avogadro di Vigliano

Vercelli, 12 gennaio.

E' deceduto, nei pressi di Torino, a 80 anni, il generale Gastone Avogadro di Vigliano, appartenente alla vecchia nobiltà vercellese.

Joliot-Curie spiega ai giornalisti il funzionamento della pila atomica francese

OLIO SASSO

di pura oliva

In vendita in tutti i buoni negozi d'ogni Comune d'Italia

PROTON

CURA RICOSTITUENTE

IODO - FOSFO - FERRUGINOSA

SPECIALMENTE INDICATA

NELL'ANEMIA

C145

ASPIRINA BAYER

È SEMPRE IL RIMEDIO SOVRANO

CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

DIFFIDA

La Ditta G. LLINAS & C. S. en C. di YAUCO PUERTO RICO venuta a conoscenza che negozianti vendono in sacchi portanti il

SUO NOME, LA SUA MARCA ED IL PIOMBO di GARANZIA FALSIFICATI

caffè che non è stato nè venduto, nè spedito da lei e che perciò

NON E' PORTORICO LLINAS

avverte che agirà legalmente contro tali falsificatori.

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

SAGGEZZA INFANTILE

— Sei matto? Questo non si mangia!

— Ma se tu dici sempre che il dentifricio Durban's è tanto buono!

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

l'amico fedele, segue dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

ULTIME NOTIZIE

LA GRANDE SFIDA CICLISTICA AL VELODROMO DI PARIGI

Coppi ha battuto il campione del mondo

Una folla enorme ha tributato una calorosa ovazione all'italiano vittorioso per settanta metri - La disperata difesa di Schulte e la superba volata di Coppi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 gennaio.

L'incontro tanto atteso tra i due «re dell'inseguimento» non poteva che svolgersi davanti a un «parterre» di campioni quale mai s'era avuto su di una pista europea. Dal Belgio, dall'Olanda, dalla Svizzera, sono giunti in giornata a Parigi «assi» di ieri e di oggi. Il «quartiere dei corridori» era trasformato, stasera, in un cosmopolita caravanserraglio ove si incrociavano tutte le lingue d'Europa. Un clima di rovente passione e di entusiasmo saliva dalle oscure profondità della vasta arena sino all'inverosimile di una folla che aveva stazionato lunghe ore prima della riapertura delle porte d'ingresso e che la vicina metropolitana riversava a intervalli regolari come una inesauribile fiumana.

Il velodromo di Grenelle ha avuto stasera non solo l'incontro più atteso che mai abbia avuto luogo su una pista europea, ma pure una festa del ciclismo che sarà scritta a lettere d'oro nella storia dello sport.

Coppi, che si era promesso di non cambiare in nulla le sue abitudini, è giunto di buon'ora al velodromo e prima che le gare avessero inizio ha effettuato una apparizione discreta in pista per compiere qualche giro di messa a punto. Nell'angolo del tortoneso sono i due campioni Astolfi e Maspes, giunti stamane dall'Italia, e il direttore del Vigorelli. Il quale ci informa che l'organizzazione che egli presiede ha ottenuto stasera l'accordo di principio dei due campioni per un incontro che dovrà svolgersi al Vigorelli il 20 aprile prossimo.

L'attraente spettacolo preliminare si svolge tra i clamori del pubblico che può applaudire qualche ottima prestazione dei suoi beniamini Carrara e Goussot che opposti in un «match omnium» di due campioni belgi Kint e Van Stembergen superano brillantemente la prova del chilometro lanciato totalizzando il tempo di 2'20"4/5 contro i 2'21"2/5 degli avversari. La prova dei cinque chilometri non può che confermare le ottime condizioni dei due francesi che realizzando 61 punti contro 49 degli avversari se l'aggiudicano fra l'entusiasmo generale.

Alle 22 precise, scortati da un manipolo di agenti di polizia, con lo stesso cerimoniale cioè che è istituito per i pugili, sbucano dalla galleria sotterranea che dalle cabine conduce sulla pista i due campioni. Le formalità del tiraggio a sorte della linea di partenza si svolgono immediatamente alla presenza dei due massaggiatori e degli ufficiali di gara. A Coppi la sorte designa quella prospiciente l'arrivo. Un immenso clamore saluta l'apparizione dei due assi ai loro rispettivi punti di partenza e durante il giro di presentazione e casi compiono per se il travolgente entusiasmo dei ventimila spettatori. E poi d'improvviso un grande silenzio, e il fatidico annuncio: «Messieurs les champions, attention! Partez!». È così partiti ad andatura vertiginosa, accompagnati dal boato della folla che senza tregua incoraggerà per tutta la durata della corsa i due campioni.

Bisogna subito precisare che il ritmo imposto da Coppi si rivelò immediatamente superiore alle possibilità dell'olandese. L'azione irresistibile di Fausto gli permise fin dall'inizio di accumulare i primi preziosi metri che dovevano in seguito assicurargli la più bella, la più ambita vittoria.

Giro su giro, come risulterà dalla tabella cronometrica della corsa, Coppi, sciolto e potente come forse mai, costruì con intelligente razionalità il suo successo. I quattro metri iniziali si trasformarono rapidamente in dieci, in quindici e poi noi settanta che sanzionarono in definitiva la sua vittoria. Praticamente Schulte fu battuto fin dal primo giro e solo questa era evidente inferiorità spiega il tempo finale di 6'22"4/5, per nulla eccezionale se lo si confronta con quello di 6'19" realizzato recentemente da Coppi contro il francese Riolaud.

Una vera apoteosi fu l'ultimo giro. Un uragano di applausi e di evviva salutò la vittoria del «campionissimo» che mai come stasera giustificò il suo titolo e la sua popolarità. Fausto ha aggiunto alla sua corona di gloria il più bel gioiello. Noi non ne avevamo mai dubitato.

m. b.

Stretta di mano tra lo sconfitto Schulte (a sinistra) e il vincitore Coppi. (Telefoto)

Primo giro, 250 metri: Coppi 21", Schulte 22"; primo chilometro: Coppi 1'14"3, Schulte 1'15"3; 2.0 Km.: Coppi 2'31"2, Schulte 2'32"3; 3.0 Km.: Coppi 3'48"3, Schulte 3'51"2; 4.0 Km.: Coppi 5'3"9, Schulte 5'10"; quinto Km.: Coppi 6'22"4, Schulte 6'20"4.

Coppi ha compiuto i cinque chilometri alla media di Km. 48,910; Schulte, invece, a quella di chilometri 48,121.

L'incontro calcistico "pro mutilatini"

Il Genoa pareggia a Nizza: 4-4

Nizza, 12 gennaio.

La squadra del Genoa, aderendo ad una iniziativa della Radio Montecarlo, si è incontrata oggi con la squadra locale dell'Olimpique. L'incasso è stato devoluto interamente a beneficio dei mutilatini di guerra francesi. Il confronto tra le due squadre è stato aperto, cavalleresco.

I genovesi sono andati in vantaggio nei primi minuti di gioco per merito di Manza e di Koenig. Poi i nizzardi sono partiti alla riscossa e hanno chiuso il primo tempo in parità con un goal di Berthelot e uno di Fasan. Nella ripresa i nizzardi hanno continuato nella loro pressione, realizzando con due azioni personali del centro-attacco Perez, che ha segnato al decimo e al sedicesimo spiazzando letteralmente la difesa genoana.

La squadra italiana, che ha giuocato con una formazione diversa da quella di campionato, ma che aveva nelle sue linee Formentin, rientrato dopo 60 giorni di assenza, si è poi riportata in pareggio con due irresistibili azioni. Il terzo goal per la squadra genovese è stato segnato da Bergamo al 18' del secondo tempo; il punto del pareggio è scaturito invece da un calcio di rigore, perchè mentre Formentin, solo, stava per segnare, veniva caricato dal centro-sostegno nizzardo Cohen. Il rigore è stato realizzato da Pellicari. L'incontro si è così chiuso in parità per 4-4.

Fissate le date dei recuperi di Serie A

Roma, 12 gennaio.

La Lega nazionale della F. I. G. C., nella sua riunione odierna, ha deliberato di respingere la richiesta avanzata da alcune Società per ottenere la sospensione dei campionati, divisione nazionale, al fine di destinare una domenica ai recuperi, ed ha stabilito le seguenti date per la effettuazione delle partite sospese e non iniziate: Serie A, 27 gennaio: Milan-Pro Patria e Torino-Sampdoria; 3 febbraio: Novara-Juventus, Serie B; 20 gennaio: Brescia-Empoli e Legnano-Spal; 27 gennaio: Seregno-Arsenal Taranto; 17 febbraio: Pro Sesto-Brescia.

Partita Varese-Fossanese data vinta alla Fossanese per 2-0 per mancato agghiaccio del terreno di gioco e penalizzazione al Varese di un punto in classifica. Partita Lecce-Brescia sospesa al 2° della ripresa per aggressione dell'arbitro, data vinta al Brescia per 2-0 con squalifica di due giornate del campo del Lecce e del giocatore leccese Eberle. Multa di lire 50.000 alla Juventus e al Padova; di lire 30.000 alla Pro Patria; di lire 15.000 all'Atalanta.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica due giornate a Bergamo del Genoa. Ammonizione a Mura del Padova, Hansen della Juventus e La Paz del Napoli.

Giocatori non espulsi dal campo: squalifica di due giornate a Tacconi del Bologna, Conti Ugo della Lucchese. Squalifica di una giornata: Merlo del Livorno. Ammonizioni a Antonazzi e Magrini della Lazio, Renina e Ferraris II del Novara, Moro del Bari, Multa di lire 5000 a Gratton del Milan, Gramaglia della Sampdoria e Tosolini della Lucchese: L. 10.000 a Treviso della Triestina. Ammonizione per protesta a Galimberti del Novara. Inibizione a tutto il 28 febbraio 1949 al presidente del Novara, Francescoli.

In conseguenza delle condizioni del proprio campo, ritenuta impraticabile, la Pro Vercelli ha chiesto alla Lega nazionale della F.I.G.C. il rinvio del recupero del campionato di serie C girone A che avrebbe dovuto giocarsi oggi, e la Lega ha aderito a tale richiesta rinviando l'incontro a data da destinarsi.

La Sampdoria domenica giocherà a Bari nella seguente formazione: Bonetti, Ballico, La Penna, Cossia, Bertani, Gramaglia, Lucentini, Bassetto, Baldini, Gei, Prunecchi.

Per neutralizzare Acaba

Gli ebrei costruiranno un porto sul Mar Rosso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

Un portavoce del Foreign Office ha fatto di nuovo oggi delle dichiarazioni assai vigorose per smentire le accuse contenute in una lettera di Aubrey Eban, rappresentante di Israele all'U.N.O., al presidente del Consiglio di Sicurezza per «la minacciosa condotta della Gran Bretagna verso lo Stato di Israele».

Il Gabinetto ha tenuto oggi una lunga seduta, durata dalle ore 10 alle 13 e ripresa per un'ora nel pomeriggio: e sebbene si dica che il problema della Palestina non era il solo argomento in esame, si sa che il Gabinetto è assai preoccupato dal timore che il Consiglio di Sicurezza stia prendendo il controllo della situazione palestinese con il rischio che si vada sviluppando una conflagrazione generale nel Medio Oriente.

Intanto, secondo un messaggio da Washington, il presidente del Consiglio Nazionale di Israele, Isacco Ben Zvi, ha detto che Israele intende costruire un porto sul Mar Rosso, proprio vicino ad Acaba, dove, come già segnalato, la Gran Bretagna contempla la possibilità di fare sboccare un nuovo canale di Suez. Il nuovo porto israelitico aprirebbe il Negeb premo di recente all'Egitto ed avrebbe lo scopo di controllare la porta meridionale della Palestina. Per parte sua, la Gran Bretagna ha mandato oggi rinforzi ad Acaba: un battaglione di fanteria rinforzato da unità di artiglieria e del genio.

f.

La Norvegia entrerà nel patto atlantico

Stoccolma, 12 gennaio.

La Svezia, in un ultimo tentativo di salvare l'accordo di difesa scandinava, ha richiamato a Stoccolma per consultazioni gli Ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Mosca. Il richiamo segue i sondaggi compiuti da Washington alla Norvegia e alla Danimarca in merito al loro atteggiamento circa un probabile invito a partecipare al proposto patto nord-atlantico.

Durante un incontro privato fra i Primi Ministri ed i Ministri degli Esteri e della Difesa dei tre paesi scandinavi a Kalrstad, in Svezia, la settimana scorsa, i norvegesi hanno fatto sapere di essere disposti ad entrare nel patto atlantico.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Uccide la moglie nel sonno con tre colpi di martello

Napoli, 12 gennaio.

Durante la notte scorsa, al funzionario di servizio notturno in Questura si presentò un individuo sui 40 anni, stralunato, abbattuto, con le mani insanguinate. Egli dichiarò subito di volersi costituire, perchè aveva ammazzato sua moglie a colpi di martello. L'assassino si chiama Arturo Mele, ha 49 anni ed è operaio marmista. Aveva sposato una quindicina di anni or sono una bella popolana, Lituina Bandini. I due avevano messo al mondo tre figli, che si trovano ricoverati in ospizi cittadini. Secondo sempre il racconto del Mele, la Bandini non era irreprensibile all'ammirazione degli uomini, e spesso aveva accolto nella sua casa, in assenza del marito, anche degli amanti occasionali. La donna trascorreva alcune ore del giorno presso una famiglia abitante nella zona di Capriati, in qualità di cameriera, ed il Mele sospettava che la consorte concedesse le sue grazie anche al padrone di casa. Grazie forse a questa attività extra-coniugale, la bella Lituina era riuscita a mettere insieme un bel gruzzolo — oltre 300 mila lire — che aveva depositato su un libretto di risparmio. Il marito ne era stato informato indirettamente e aveva consigliato la moglie di acquistare una casetta. La donna invece negava insistentemente il possesso del denaro e non voleva assolutamente prendere in considerazione la proposta del marito. Da qualche settimana i rapporti fra i due erano diventati molto tesi, non soltanto per la faccenda del denaro, ma anche perchè la donna continuava a gradire la corte che le facevano i dongiovanni da strapazzo del rione e quelli di passaggio, e, come se non bastasse, non gradiva più la presenza del marito accanto a sè. Questo portò al massimo dell'esasperazione il Mele, che la notte scorsa, mentre la donna tranquillamente dormiva, brandiva un martello di legno, uno dei tanti ferri del mestiere di marmista, e con due o tre tremendi colpi uccideva la disgraziata donna. Poi rinchiudeva la porta dietro di sè e si presentava in Questura a raccontare l'accaduto.

Il processo Graziani

Depone il segretario dell'A.N.P.I. di Torino

Roma, 12 gennaio.

Quasi tutta l'udienza è stata occupata dall'esame di Nicola Grosa, segretario dell'A.N.P.I. di Torino, al quale la difesa non ha lasciato una vita facile. Si era appena seduto Grosa davanti ai giudici, che Augenti ha iniziato l'attacco, chiedendogli se fosse vero che fece pubblicare, un paio di mesi or sono, sulla stampa, un comunicato per avere notizie e documenti contro Graziani.

Teste: — Sì, è vero, la segreteria dell'A.N.P.I., di Torino, si assunse un'iniziativa del genere, che io approvai in pieno. Per tale motivo io ho con me numerose dichiarazioni.

Carnelutti: — Desidero che si verbalizzino tali anomale procedurali.

P. M.: — Ma cosa c'entrano tali anomalie? Qui la procedura è rispettata in pieno.

Carnelutti: — Se lo dice lei!... In ogni modo mi riservo di dimostrare di fronte alla pubblica opinione in un secondo tempo.

Il testimone ha poi ripreso la sua deposizione ed ha narrato come, per reclutare le forze armate della repubblica sociale, si ispirassero i rifornitori per minorenni...

Teste: — Debbo ricordare le altre, della commessa dei soldati repubblichini a Balangero.

Carnelutti: — E che c'entra questo con Graziani?

Altro testimone è stato Osvaldo Negarville, comandante di brigata garibaldina in Piemonte, il quale, dopo avere narrato episodi di rastrellamento, di rappresaglia e di atrocità, ha chiarito che, secondo le disposizioni del C.L.N., era stato stabilito che, dopo un'identificazione sommaria, dovevano essere fucilati i direttori dei giornali, i ministri e segretari federali e gli appartenenti alle forze armate volontarie della repubblica sociale italiana. E così è terminata l'udienza.

A 55 anni è mancato all'affetto dei suoi cari 20310

Barberis Giuseppe (Massimo)

Pensionato FF. SS.

Desolati ne danno il triste annunzio i figli: **Eligio** con la moglie **Audisio Alessandrina** e bambini **Piermassimo** e **Maria Grazia; Maddalena** con il marito **Vaccarone Carlo**; cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 15,30, partendo da via Bacchi n. 32.

La **Soc. It. Acciai Utensili SIAU** con di **Personale** tutto, prende viva parte al lutto che ha colpito il rag. **Eligio Barberis**, suo fedele collaboratore.

Torino, 12 gennaio 1949.

Nelle prime ore di stamane, circondato dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua nobile e laboriosa vita terrena

Ferdinando Tempia

Ten. Col. degli Alpini - Medaglia d'Argento al Valor Militare guerra 1916-18 - Cav. della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Vivalda**, le figlie **Fernanda** col marito dott. **Fresia** e figli, **Maria Adelaide** col marito dott. **Guerrini**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno in Merate alla ore 9,30 del giorno 14 gennaio, da dove la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata alle ore 15 nella tomba di famiglia nel Cimitero Monumentale. Si dispensa da le visite e per volontà dell'estinto dall'invio di fiori. 1326

Merate, 12 Gennaio 1949.
Torino, 14 gennaio 1949.

Alle 14 di oggi, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del Santo Padre, si è serenamente spenta, all'età di anni 86, la

BARONESSA

Costanza Celebrini di S. Martino
nata Celebrini di S. Martino

Ne danno parte: il marito colonnello Barone **Luigi**; i figli: tenente colonnello **Remigio** con la consorte e figli; **Paola** con il consorte colonnello Nobile **Agostino Corvaia Pasqualotti** e figli; **Francesco** con la consorte e figli; il fratello generale Nobile **Paolo Celebrini di San Martino**; i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio alle ore 16, partendo da via Bava 1.

Fossano, 12 gennaio 1949.

Munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fusero Giuseppe

Albergatore
d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luisa Antonietta**; i figli: **Nina** col marito **Giachino Tommaso** e figlio; **Clemente** colla moglie **Droppo Maria** e figlia; **Rita** col marito **Fiorià Giuseppe** e figlio; **Giovanni** colla moglie **Curlino Lidia** e figli; **Edoardo** colla moglie **Sebio Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caramagna Piemonte giovedì 13 c. m. alle ore 15,30.

Il giorno 11 corrente in Torino, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Castino Luigi

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Carelli Maria**, le figlie **Nuccia, Adrianna** e **Mirella**; il fratello, la sorella (New York), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mombercelli giovedì 13 corr. alle ore 14. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Pastrengo 19.

Il 13 corrente cristianamente spirava

Marianna Teresa Garbaldi Ved. Longoni

Ne partecipano il doloroso annunzio il figlio cott. **Giuseppe** con la consorte e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ace, Albertina 11.

La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Rigat Maria n. Guglielmo

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie: **Margherita; Cristina; Ermelinda; Paola** colle loro rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali da Strada Antica Venaria 128 (Lucento) giovedì 13 corr. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gloria Rossetti

Pubblicista

a diciotto anni è stata rapita all'affetto dei suoi genitori, del suo **Dino**, dei parenti tutti, e al suo sogno d'arte musicale. I funerali avranno luogo oggi 12 alle ore 14,30 partendo da corso Ferrucci n. 46.

Cristianamente mancata

Ribero Carlo

Danno il triste annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura oggi ore 9, partendo da Strada Verna, 625.

Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente la

N. D. Sabina Ferrari Orsi nata de Bellegarde de Saint Lary

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta per desiderio dell'estinta, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 11 gennaio 1949.

Cristianamente cessa visse è mancata

Beltramo Rosa ved. Righi

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 corr. alle ore 14,30 da via Cristalliera 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel sesto anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Geom. Enzo Cilardino

Tenente del 1° Genio R. T.

inibo e mamma con immutato dolore la ricordano a parenti ed amici. Lunedì 17 corr. alle ore 11 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta nella parrocchia della B. V. delle Grazie (Crocetta) e si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata moglie e mamma 31142

Gallo Margherita in Rossino

il marito, figli, nuore e nipoti la ricordano a quanti l'ebbero cara. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 15 corr. alle ore 7,30 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Nel secondo anniversario della morte del compianto 20287

Giovanni Pilotta

la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo conobbero. Una Messa di requiem verrà celebrata il giorno 14 gennaio alle ore 8,30 nella Cappella dell'Istituto delle Figlie della Consolata in corso Inghilterra 33.

Nel primo anniversario della dolorosa perdita del 20277

Comm. Lorenzo Miolletti

la moglie e i figli lo ricordano con quanti lo amarono. Messe in suffragio in S. Carlo venerdì 14 corr. dalle ore 8 alle 10; Messa colonna alle ore 11.

I funerali avranno luogo venerdì 14 gennaio alle ore 16, partendo da via Bava 1.

Fossano, 12 gennaio 1949.

Munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Fusero Giuseppe

Albergatore
d'anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luisa Antonietta**; i figli: **Nina** col marito **Giachino Tommaso** e figlio; **Clemente** colla moglie **Droppo Maria** e figlia; **Rita** col marito **Fiorià Giuseppe** e figlio; **Giovanni** colla moglie **Curlino Lidia** e figli; **Edoardo** colla moglie **Sebio Emma** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caramagna Piemonte giovedì 13 c. m. alle ore 15,30.

Il giorno 11 corrente in Torino, munito dei conforti religiosi, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Castino Luigi

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Carelli Maria**, le figlie **Nuccia, Adrianna** e **Mirella**; il fratello, la sorella (New York), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mombercelli giovedì 13 corr. alle ore 14. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Pastrengo 19.

Profondamente riconoscenti per il tributo di affetto e di stima dato alla compianta 1327

Azzoni Angiolina Ved. Pennelli

le figlie, il genero e le nipoti, ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori vollero onorarne la memoria. Un particolare ringraziamento agli inquilini della casa ed ai negozianti di piazza S. Secondo.

Nella dolorosa circostanza della perdita di

Polidori Solino

la moglie, i figli ed il fratello, ringraziano tutti coloro, parenti ed amici che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente i Dipendenti del Palazzo Reale, colleghi e compagni di Angelo, i colleghi della Garavini e l'Associazione Radiotecnica Italiana.

La Messa di 7a ovra luogo il 20 gennaio, alle 7,30 in Duomo.

La famiglie **Rocca** e **Rasso**, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro

Giovanni

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringraziano quanti di presenza, con scritti o con fiori hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Chivasso, 13 gennaio 1949.

La famiglia del compianto

Bo Francesco

profondamente commossa dalla dimostrazione di stima resa al suo adorato, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le buone persone che hanno voluto prendere parte al suo dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia di Susa il 26 corrente mese alle ore 9.

La famiglia del compianto

Giuseppe Ducco

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia chi di presenza o con scritti si unì al suo dolore.

Sabato 15 corr. alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima di 31146

Apollonia Panora Ved. Bosisio

I famigliari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 15 corr., nel Santuario di S. Antonio da Padova, verranno celebrate 8a. Messe alle ore 8, 9, 10 in suffragio dell'anima indimenticabile del 1338

Notaio dott. Paolo Catti

La moglie e le figlie ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Tra le braccia dei suoi cari, con i conforti della Religione e la particolare Benedizione del S. Padre, è spirato il

Dott. Silvio Silvani

medico chirurgo condotto di Piossasco per 39 anni.

Un'esistenza di duro lavoro e di continuo sacrificio, una professione esercitata con la fede, la dedizione e l'entusiasmo dell'apostolo.

La famiglia ed i suoi malati furono sempre e solo, sino alla fine, tutto il suo pensiero ed il suo cuore.

«Niente lutto, niente fiori, funerali semplicissimi» così volle perchè la sua vita fu tutta semplicità.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Edda Ferri**, il figlio **Gustavo**, la nuora **Sonia Strizevsky**, i fratelli **Agostino** ed **Aldo** con le famiglie, la nipote **Wera Mencej** che egli ebbe cara come figlia, i cognati **Ferri, Mecoci, Romanelli**, i nipoti **Garnelli, Minetti**, la famiglia **Mardasich** e la fedele **Cristina Caro**. I funerali avranno luogo in Piossasco il giorno 14 corrente alle ore 10. 20294

Piossasco, 12 gennaio 1949.

L'Amministrazione Comunale di Piossasco si associa al grave lutto della famiglia del **Dott. SILVIO SILVANI** che per ben 39 anni esplicò la sua opera quale solerte e benemerito medico condotto.

Le famiglie **Orsio Giuseppe** e **Enrico** si associano al dolore della carissima famiglia **Silvani** per la perdita del **dott. SILVIO SILVANI**.

Il dott. **Alfredo Mallé** e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno **dott. SILVIO SILVANI**. 20298

Alfredo Oberto e famiglia prendono parte al dolore della moglie e del figlio per la perdita dell'amico carissimo **Dott. SILVIO SILVANI**. 30295

Il 10 gennaio 1949 chiudeva la sua operosa onesta nobile esistenza

Edoardo Brosio

ex Assessore Comunale della Città di Torino ed ex Presidente della Confed. Esercenti

Per espressa volontà del caro defunto ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Fortunata Curadelli**, i figli **Ermanno, Arnaldo, Manlio** con la moglie **Clotilde Brosio**, **Italo** con la moglie **Carla Toselli** e figli **Sergio** e **Guido, Fulvio** con la moglie **Maria Fera** e figli **Sandro** e **Giorgio, Cornelio** con la moglie **Nina Valeri** e figlia **Daniela**, le sorelle **Clotilde** ved. **Vergnano** ed **Estella** ved. **Chiotti**, il fratello **Enrico** con la moglie **Domenica Aimone-Catt**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto e dispensa dalle visite. La salma del carissimo defunto riposa nel Cimitero di Venaria.

Torino, via Assarotti 11.

La Ditta **Trinchieri-Brosio, Impiegati, Maestranze e Collaboratori** tutti partecipano con sincero dolore la morte del **Comm. EDOARDO BROSIO**, fondatore della Ditta, Padre dei Fratelli **Brosio**.

Il dott. **Guido Vezzetti** partecipa al dolore degli amici **Brosio** per la perdita del padre. 31153

L'avv. **Leopoldo Pisarelli** e il prof. **Nino Valeri** partecipano al lutto del fraterno amico **Manlio Brosio**, per la perdita del padre.

L'avv. **Dante-Livio Bianco** prende parte al dolore del maestro e amico carissimo **Manlio Brosio** e della sua famiglia. 31166

L'avv. **Michele Soresio** è vicino all'amico fraterno **Manlio Brosio** e alla sua famiglia nel loro dolore.

Oggi alle ore 17, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari nella fede del Signore il

CAV. UFF.

Giuseppe Loser

di anni 47

Ne danno il triste annuncio la moglie **Donna Maddalena**; i figli **rag. Giuseppe, Carlo, Luciana**; la sorella, gli zii, cognati, parenti tutti.

Magliano Alpi, 12 gennaio '49.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corrente alle ore 15 partendo da San Bernardo di Magliano Alpi Sottano.

Le famiglie cav. **Bonetti, Tomatis** e **Cardella** partecipano al profondo dolore della famiglia **Loser** per il grave lutto che l'ha colpita.

Dirigenti e **maestranze** della «**Società Alpina**» e della Ditta **Loser** annunciano con profondo dolore la perdita dell'amministratore unico cav. uff. **GIUSEPPE LOSER**.

La **S.I.C.A.V.** e la **Società Loser & C.** partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del loro presidente cav. uff. **GIUSEPPE LOSER**.

La società per azioni **Magliano** e la **S.A.C.I.V.** con vivo dolore annunziano la perdita del consigliere cav. uff. **GIUSEPPE LOSER**.

La **Magliana S. P. A.** partecipa il crudele trapasso del cav. uff. **GIUSEPPE LOSER** suo Consocio e Consigliere d'Amministrazione.

Magliano Alpi, 13 gennaio 1949.

Nel trigesimo della morte della signora 31158

Giuseppina Bouriot

l'**Associazione Artigiana Fioristi** di Torino invita i Colleghi alla Messa in suffragio che verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo sabato 15 gennaio alle ore 10.

La caramella invernale più indicata e richiesta è Grillino

orzomiele

fabbricata con:

- **zucchero raffinato 80%**
- **miele naturale 20%**
- **infuso di orzo quanto occorre per sciogliment. e cottura della miscela.**

STOBBIA

caramelle di qualità

DENUNCIA R. M.

I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini

VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI ci serve meglio

MORTE PRESUNTA

Con decreto 29-12-1948 il Tribunale di Ivrea invita chiunque abbia notizie di Falconieri Giuseppe fu Pietro e fu Jaco Anna, nato a S. Giorgio Canavese il 3-12-1885, a comunicarle al Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione.

Avv. ROBERTO SAN GIORGIO

ASPICHININA

per la cura razionale

DEL RAFFREDDORE E DELL'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore. La dose media è fino a 6 compresse al giorno: una ogni 3 ore, durante o dopo i pasti. Con 2 compresse, prese insieme, si tronca il raffreddore al primo insorgere.

Recenti ricerche di clinici e di scienziati, tra cui l'illustre farmacologo di Pisa prof. Simon, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.
Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dott. Antonioli sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinino (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

Vista la vista?

...ma una buona vedetta: occorre naturalmente di Concorso «CORA-INTOM» Via Berlolo 11 - TORINO - e consegnarla al Bar per l'inoltro. Potrete guadagnare una delle
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.000 NYLON «RUSCUS»
50 milioni di premi immediati.
Esigete sempre il CORADAY e l'AMARO CORA.

BRUMMEL

di Fontanella
Profumiere in Milano

i 9
brummel
per il signore
raffinano e
rafforzano
il prestigio
dell'uomo

GESSO e SCAGLIOLA
di Montiglio (Asti)

Consumatori! richiedete sempre i nostri materiali MARCA TORO confezionati in sacchi nuovi

Se i vostri fornitori non sono provvisti chiedete direttamente all'Ufficio vendita per

TORINO - Via S. Quintino, n. 30 B
Telefono 42-690

che vi fornirà ogni vostro fabbisogno di:
GESSO da muro - GESSO fino - SCAGLIOLA extra
SCAGLIOLA ALABASTRO PER DENTISTI
GESSO SPENTO «BOLOGNA» in pani e ventilato
GESSO per uso agricolo

ORASIV preparazione esclusiva per Dentiere
CLINEX liquido per la pulitura e sterilizzazione delle dentiere, in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso le principali Farmacie e Depositi Dentali. — Concess. Carlo E. TOSANA, V. Valeggio 5, Milano Telefono 54-459.

AGENDE

Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno. VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 **RATE** in più
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

Reumatismi
UROZERO *Antrite*
ANTIREUMATICO SVIZZERO
BIOFITAL Via Zezio, n. 45 COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

il TE' ATI è il tè per te

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti 6, TORINO, tel. 45-576
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81 913

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 16-17
v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-838
Aut. Pref. N. 30276 - 9/11/48

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli
V. Cernaia 25, p. 1° - Visite 10-12 14-19
giorni venerdì, sabato, domenica

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Passalacqua 8, tel. 61-561 - Ore 18-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 82 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berthia 35, 2° piano Ore 9-12,30-15-18
Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

Oreste LAMPADINE Philips
NORMAL, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA della LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLONA Via Gioberti 28 - Telef. 40-162

MISCELA LAVAZZA
Concorso Garanzia premi
la certezza di acquistare il classico CAFFE'
LAVAZZA
e le molte probabilità di incontrare la FORTUNA
Per ogni 100 grammi di MISCELA LAVAZZA un BUONO-PREM